

CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI
Patti (ME)

Siate perfetti come il Padre vostro

Riflessioni sul Vangelo del giorno
per i Tempi Ordinario (I-VIII) e di Quaresima
(Anno A)

Centro Diocesano Vocazioni
Patti (Me)

Siate perfetti
come il Padre vostro
(Mt 5,48)

Riflessioni sul Vangelo del giorno
per i Tempi Ordinario (I – VIII)
e di Quaresima (Anno A)

Il volumetto è stato curato da don Dino Lanza e dall'equipe del **CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI.**

I testi delle riflessioni, preghiere e impegni sono stati per il **Tempo Ordinario** da:

- Settimane I – IV **sr. Daniela Catellani** della comunità delle Figlie dell'Oratorio presente a Brolo (Me);

- Settimane V – VIII **Melitta Majorana**, laica sposata della comunità parrocchiale S. Giuseppe in Oliveri (Me).

Per il **Tempo di Quaresima** da **Mons. Gaetano De Maria**, presbitero della diocesi di Patti originario di Alcara Li Fusi (Me).

Foto di copertina di Claudio Masetta Milone, capo scout del gruppo AGESCI S.Agata Militello I

© 2014 - Centro Diocesano Vocazioni

Seminario Vescovile di Patti

Piazza Cattedrale - 98066 Patti (ME)

Tel. 0941.21047

cdv@diocesipatti.it

Per chi desidera inviare una offerta

CCP 11119989 – OVS

IBAN IT90 D076 0116 5000 0001 1119 989

È possibile scaricare i file Word e PDF dal sito www.qumran2.net
inserendo il titolo del sussidio



Presentazione del Vescovo

Nella S. Eucaristia, col celebrante che, alla consacrazione, in modo solenne, fa seguire il 'Mistero della fede', l'assemblea interagisce cantando 'Annunziamo la tua morte, proclamiamo la tua risurrezione nell'attesa della tua venuta'.

Il mistero è uno solo: Gesù Dio Eterno, nato da donna quando venne la pienezza del tempo, che riceve e dà lo Spirito dal Giordano a quando passa tutti accogliendo e a tutti facendo del bene, dal Calvario alla tomba vuota, dal monte dell'ascensione alla destra del Padre donde verrà di nuovo per giudicare i vivi e i morti.

Il mistero di Cristo è agganciato al passato, è proclamato e ripresentato oggi, nella Liturgia, è proteso alla conclusione della storia personale e universale.

Il mistero è Dio stesso che, autentico tsunami d'amore, vuole coinvolgere le creature nel suo amore, vuole riscattarle, le colloca in un rapporto che noi descriviamo come possiamo, definendolo figliolanza adottiva.

A noi resta di cantare gratitudine per l'eternità e lasciarcì coinvolgere nel progetto divino dalle dimensioni di cui solo in Paradiso vedremo le altezze.

La gratitudine e il coinvolgimento pure sono doni e sono, insieme, favoriti dalla vita ecclesiale con i suoi sacramenti, col rapporto comunione che la caratterizza, col fatto che essa è eco instancabile della divina chiamata di Gesù 'siate perfetti come il Padre vostro celeste' (Mt 5,48) a noi testimoniata da Levi, il pubblicano, coinvolto e convertito in Matteo, l'apostolo.

Per parte mia, ringrazio Sr. Daniela Catellani, mons. Gaetano De Maria e la professoressa Melitta Majorana che, coordinati da don Dino del Centro Diocesano Vocazioni, con la loro fatica, hanno dato concretezza alla voce della Chiesa.

* * *

La parola posta a titolo di questo sussidio fa parte delle Beatitudini, la divina utopia con la quale Gesù riscalda i cuori dei discepoli per farli apostoli della civiltà dell'amore.

Da qui, a quanti avranno in mano questo sussidio, la richiesta di ricordare dinanzi al nostro Signore la Chiesa pattese che, quest'anno in particolare, ha le Beatitudini come programma e luce per l'itinerario che propone ai suoi battezzati.

Con la mia benedizione.

Patti, 13 dicembre 2013

+ Ignazio Famito, Vescovo

Tempo Ordinario

I – VIII Settimana (Anno A)

“È Dio che fa crescere”

Sono Sr. Daniela Catellani, religiosa da quasi 26 anni della Congregazione delle Suore Figlie dell'Oratorio, fondata nel 1885 che, qui in Sicilia, opera a Brolo (Me).

Sono nata nella provincia di Reggio Emilia. A 20 anni ho lasciato il mio paese e la mia famiglia per far parte delle Figlie dell'Oratorio, una famiglia religiosa chiamata a seguire più da vicino Cristo nella sua Pasqua di morte e risurrezione con semplicità e giovialità, vivendo il Vangelo nella Chiesa in fedeltà al carisma che ispirò l'opera del Beato Vincenzo Grossi, nostro Fondatore e alla spiritualità di San Filippo Neri, nostro Protettore.

Dopo esser stata per 20 anni in Puglia, dedicandomi in particolare alla scuola materna, da poco più di un anno vivo a Brolo dove, con la mia comunità, operiamo al servizio della parrocchia e in particolare in oratorio, dove cerchiamo di offrire opportunità di crescita umana e spirituale ai ragazzi e ai giovani, senza togliere l'attenzione da tutto ciò che è vita parrocchiale. Siamo anche inserite nell'equipe diocesana di Pastorale giovanile e vocazionale, seguendo ciò che il nostro fondatore ci ha sempre insegnato: non lasciare intentato alcun mezzo per arrivare ai giovani e far loro tutto il bene possibile.

La mia missione si svolge, in particolare, in oratorio, nell'assistenza ed educazione dei ragazzi durante il gioco libero, nel dopo-scuola, nel catechismo, nella visita agli ammalati e alle famiglie, soprattutto quelle colpite da un

lutto. *“Quello che facciamo - come diceva Madre Teresa di Calcutta - è solo una goccia nell’oceano”*: cerchiamo di seminare, con la fiducia e la certezza che *“è Dio che fa crescere”*.

La richiesta da parte di don Dino di scrivere queste meditazioni, è stata per me occasione per *parlare di Dio*, del suo amore, della sua fedeltà, dopo aver *parlato con Dio* e fatto esperienza del suo amore e della sua fedeltà, oltre che opportunità, anche per me, di un maggior approfondimento e interiorizzazione della Parola. Per questo lo ringrazio di cuore e mi auguro che la preghiera attraverso questo sussidio possa arricchirci vicendevolmente.

Sr. Daniela Catellani

I Settimana del Tempo Ordinario

Il tempo
è compiuto

Lunedì, 13 gennaio 2014

Sant'Illario di Poitiers, vescovo e dottore della Chiesa

Liturgia della Parola

ISam 1,1-8; Sal 115; Mc 1,14-20

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù si recò nella Galilea predicando il vangelo di Dio e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al vangelo». Passando lungo il mare della Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: «Seguitemi, vi farò diventare pescatori di uomini». E subito, lasciate le reti, lo seguirono. Andando un poco oltre, vide sulla barca anche Giacomo di Zebedèo e Giovanni suo fratello mentre riassettavano le reti. Li chiamò. Ed essi, lasciato il loro padre Zebedèo sulla barca con i garzoni, lo seguirono.

...È MEDITATA

Marco ci mostra un Gesù sempre in cammino perché ama incontrare la gente e portare a tutti la Buona Notizia che il tempo è compiuto e che il Regno, cioè Dio stesso, è vicino, è accanto a ciascuno di noi, è dentro di noi e vive con noi il quotidiano fatto di lavoro, incontri, gioie, sofferenze... Ecco perché Gesù invita alla conversione, conseguenza della scoperta della sua presenza accanto a noi e di essere da Lui amati. "Convertitevi" cioè giratevi verso la luce, perché la luce è già qui e "credete al Vangelo". Questa è davvero una Bella Notizia. Solitamente si pensa alla conversione come impegno duro, un fare penitenza, una sorta di condizione imposta da Dio per ottenere il perdono, pensando di trovare Dio come risultato e ricompensa al nostro sforzo. Gesù invece ci rivela che

è esattamente l'inverso: è Lui che ci incontra, ci raggiunge, ci abita, prima ancora che noi facciamo qualcosa, prima che diventiamo buoni. "Siamo immersi in un mare d'amore e non ce ne rendiamo conto" (G. Vannucci). Quando finalmente ce ne rendiamo conto, comincia la conversione e lasciamo tutto, come i quattro pescatori, per qualcosa di ben più grande. Anche oggi Gesù "passa" nella nostra vita, come è passato lungo il mare di Galilea, e ci invita alla conversione e a seguirlo. Sappiamo riconoscerlo? Ascoltiamo il suo invito a seguirlo? Qual è la nostra risposta? Lui conta su di noi, vuole aver bisogno di noi. I primi discepoli, subito, hanno lasciato tutto e l'hanno seguito. E noi, abbiamo questo coraggio?

«Provocazione»

Anche se è difficile sapere quando il Cristo chiama e dove chiama, tuttavia dobbiamo tenerci pronti a riconoscere la sua voce.

John Henry Newman

...È PREGATA

Grazie, Signore Gesù, per la Buona Notizia che ogni giorno mi dai. La certezza che sei vicino, mi dona consolazione e speranza. Rendimi disponibile ai tuoi richiami e pronto a seguirti per collaborare con Te perché la Buona Notizia venga annunciata per la salvezza di quanti crederanno in essa. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi sarò attento a cogliere i segni del passaggio di Dio nella mia vita e a seguirlo nei suoi insegnamenti e nelle sue ispirazioni.



Martedì, 14 gennaio 2014

San Felice da Nola, confessore e martire

Liturgia della Parola

I Sam 1,9-20; Sal I Sam 2,1.4-8; Mc 1,21-28

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, nella città di Cafarnao Gesù, entrato proprio di sabato nella sinagoga, si mise ad insegnare. Ed erano stupiti del suo insegnamento, perché insegnava loro come uno che ha autorità e non come gli scribi. Allora un uomo che era nella sinagoga, posseduto da uno spirito immondo, si mise a gridare: «Che c'entri con noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci! Io so chi tu sei: il santo di Dio». E Gesù lo sgridò: «Taci! Esci da quell'uomo». E lo spirito immondo, straziandolo e gridando forte, uscì da lui. Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Una dottrina nuova insegnata con autorità. Comanda persino agli spiriti immondi e gli obbediscono!». La sua fama si diffuse subito dovunque nei dintorni della Galilea.

...È MEDITATA

Gesù insegnava come uno che ha autorità: non sappiamo che cosa quel giorno Gesù abbia insegnato, conosciamo però che le sue parole hanno suscitato meraviglia e stupore negli ascoltatori. Ciò che stupisce è che nella sinagoga, luogo di culto, di preghiera, c'era un uomo posseduto da uno spirito immondo. Nessuno se ne era mai accorto. La presenza, l'insegnamento e l'autorità di Gesù mettono a disagio lo spirito del male che si mette a gridare. Basta una sola parola di Gesù per farlo scappare. La sua Parola è l'unica che ha il potere di riportare l'uomo alla piena dignità e libertà, sgridando e cacciando lo spirito del

male che tante volte abita anche in noi, a causa del peccato e del nostro limitato affidamento a Lui. Per seguire Gesù ed essere suoi discepoli, dunque, non basta il fascino e l'entusiasmo iniziale, come abbiamo visto nel brano di ieri; occorre accogliere la sua Parola, ascoltare il suo insegnamento e lasciarci liberare da ciò che ci rende schiavi. Egli è il Signore della nostra vita, opera con autorità e può liberarci. A Lui nulla è impossibile.

«Provocazione»

Nessun uomo è lontano dal Signore. Il Signore ama la libertà, non impone il suo amore. Non forza il cuore di nessuno di noi. Ogni cuore ha i suoi tempi, che neppure noi riusciamo a comprendere. Lui bussa e sta alla porta. Quando il cuore è pronto si aprirà.

Padre Pino Puglisi

...È PREGATA

Signore Gesù che hai parlato con autorità e sei venuto a mettere fine alla potenza del male, liberami da tutto ciò che mi rende schiavo e riempiami del tuo Spirito. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi mi ritaglio uno spazio di tempo per leggere una pagina del Vangelo ed ascoltare il suo insegnamento. E se la tentazione della fretta o le distrazioni cercheranno di distogliermi, insieme a Gesù e con l'autorità che Lui mi ha dato dirò ad esse: Taci, esci da me!



Mercoledì, 15 gennaio 2014

San Mauro, monaco

Liturgia della Parola

1 Sam 3, 1-10. 19-20; Sal 39; Mc 1, 29-39

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, si recò subito in casa di Simone e di Andrea, in compagnia di Giacomo e di Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli, accostatosi, la sollevò prendendola per mano; la febbre la lasciò ed essa si mise a servirli. Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano afflitti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano. Al mattino si alzò quando ancora era buio e, uscito di casa, si ritirò in un luogo deserto e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce e, trovatolo, gli dissero: «Tutti ti cercano!». Egli disse loro: «Andiamocene altrove per i villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!». E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.

...È MEDITATA

Marco ci descrive oggi una giornata-tipo di Gesù, scandendola in più momenti: al mattino, a mezzogiorno, alla sera, di notte. Gesù insegna, guarisce, scaccia i demoni, mangia, dorme: insomma ha una giornata piena, come lo sono tante nostre giornate. È interessante notare che la sua giornata si apre con la preghiera pubblica nella sinagoga e si chiude con la preghiera intima e personale al Padre nella notte. Gesù

non sfugge all'attività richiesta dalla sua missione, ma vi si prepara alla presenza di Colui che l'ha inviato. L'incontro notturno col Padre gli permette di ritrovare la direzione del proprio cammino e la chiarezza delle proprie scelte.

Questa intimità col Padre viene qui interrotta dalla ricerca ansiosa di Simone e di quelli che erano con Lui che gli dicono: “*Tutti ti cercano*”. Gesù fa capire loro che la sua strada è la strada della missione, non del successo: “*Andiamocene altrove*; io non sono venuto per fare colpo né per fare propaganda”. Così la Buona Notizia riprende a correre.

«Provocazione»

Trasportami, Signore, dal Tabor della contemplazione, alla pianura dell'impegno quotidiano. E se l'azione inaridirà la mia vita, riconducimi sulla montagna del silenzio.

don Tonino Bello

...È PREGATA

Signore, donami di capire ciò che è essenziale e ciò che è soltanto secondario. Io ti chiedo la forza, l'autocontrollo e la misura: che non mi lasci, semplicemente portare dalla vita ma organizzi con sapienza lo svolgimento della mia giornata. Signore, insegnami l'arte dei piccoli passi. Amen.

...MI IMPEGNA

Penso alla mia giornata-tipo e cerco di reimpostarla secondo uno stile di servizio senza trascurare spazi di silenzio, ascolto, riflessione e preghiera.



Giovedì, 16 gennaio 2014

San Marcello I, papa

Liturgia della Parola

I Sam 4, 1b-11; Sal 43; Mc 1, 40-45

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, venne a Gesù un lebbroso: lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi guarirmi!». Mosso a compassione, stese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, guarisci!». Subito la lebbra scomparve ed egli guarì. E, ammonendolo severamente, lo rimandò e gli disse: «Guarda di non dir niente a nessuno, ma va', presentati al sacerdote, e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha ordinato, a testimonianza per loro». Ma quegli, allontanatosi, cominciò a proclamare e a divulgare il fatto, al punto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma se ne stava fuori, in luoghi deserti, e venivano a lui da ogni parte.

...È MEDITATA

Gesù incontra un lebbroso; che brutta malattia la lebbra. Anticamente i lebbrosi erano considerati impuri e reietti da Dio. Nel libro del Levitico si legge: *“Il lebbroso porterà vesti stracciate e griderà: Impuro, impuro”* (13,45-46) e nel libro dei Numeri: *“Allontanate dall'accampamento ogni lebbroso, perché non contamini l'accampamento”* (5,2-3). Immaginiamo quali sentimenti abitavano nel suo cuore: sofferenza, solitudine, vergogna. Nonostante ciò, il lebbroso, che sicuramente aveva sentito parlare di Gesù, si faccia coraggio e con audacia gli va incontro e lo supplica di guarirlo. Le miserie umane toccano Gesù in profondità tanto che si commuove, si fa prossimo, si fa solidale e, non solo *stese la mano* per benedirlo ma, ci

dice il vangelo, *lo toccò* per fargli sentire che per Lui non era un emarginato, ma una persona degna della sua bontà. Gesù, non pensa a sé, alla legge che proibiva di avvicinare i lebbrosi e al contagio che potrebbe avvenire.

Il suo atteggiamento di solidarietà verso i malati, i poveri, i peccatori, gli emarginati, fa sì che la persona si senta trasformata e desiderosa di donarsi perché amata gratuitamente.

«Provocazione»

Sforziamoci di avere un'infinita delicatezza nella nostra carità; non limitiamoci ai grandi servizi, ma coltiviamo quella tenera delicatezza capace di curare i dettagli e che sa riversare con gesti da nulla tanto balsamo nei cuori. Entriamo, con coloro che vivono accanto a noi, nei piccoli dettagli della loro salute, della loro consolazione, delle loro preghiere, dei loro bisogni: consoliamo, rechiamo sollievo con le attenzioni più minute. Anche noi per quanto ci è dato, dobbiamo sforzarci di somigliare a Gesù, passando per le vie di questo mondo santificando, consolando, recando sollievo il più possibile agli uomini.

Fr. Charles de Foucauld

...È PREGATA

*Ho sperato: ho sperato nel Signore,
ed Egli su di me si è chinato,
ha dato ascolto al mio grido.
Mi ha tratto dalla fossa della morte.
Quanti prodigi Tu hai fatto, Signore Dio mio,
quali disegni in nostro favore.
Non hai chiesto olocausto e vittima per la colpa.
Allora ho detto: "Ecco, io vengo."*

*Sul rotolo del libro di me è scritto,
che si faccia il tuo volere.
Mio Dio, questo io desidero:
la tua legge è nel profondo del mio cuore.* Dal Salmo 40

...MI IMPEGNA

Faccio memoria delle esperienze in cui ho sentito che il Signore si è chinato su di me, mi ha guarito, mi ha perdonato. Lo ringrazio di cuore e cerco di fare altrettanto con i fratelli che oggi mi farà incontrare.



Venerdì, 17 gennaio 2014

Sant'Antonio, abate

Giornata del dialogo ebraico - cristiano

Liturgia della Parola

I Sam 8,4-7.10-22a; Sal 88; Mc 2,1-12

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Dopo alcuni giorni, Gesù entrò di nuovo a Cafàrnao. Si seppe che era in casa e si radunarono tante persone che non vi era più posto neanche davanti alla porta; ed egli annunciava loro la Parola. Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone. Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono la barella su cui era adagiato il paralitico. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Figlio, ti sono perdonati i peccati». Erano seduti là alcuni scribi e pensavano in cuor loro: «Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?». E

subito Gesù, conoscendo nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: «Perché pensate queste cose nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire al paralitico “Ti sono perdonati i peccati”, oppure dire “Àlzati, prendi la tua barella e cammina”? Ora, perché sappiate che il Figlio dell’uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, dico a te – disse al paralitico –: àlzati, prendi la tua barella e va’ a casa tua». Quello si alzò e subito presa la sua barella, sotto gli occhi di tutti se ne andò, e tutti si meravigliarono e lodavano Dio, dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!».

...È MEDITATA

Gesù non insegna e guarisce soltanto; la sua azione va anche in profondità e ci offre il perdono di Dio. Il brano di oggi ci fa fare un passo in avanti nella conoscenza di Gesù: Egli sta continuando la sua attività di predicatore del Regno del padre suo e di portatore della salvezza, quando gli portano un uomo su un lettino, il quale non è solo paralitico, ma ha un male assai più grave: è un peccatore. Gesù, che è venuto a liberarci dalla radicalità del male, si interessa subito di lui e lo fa con tanta bontà. Non giudica, non condanna ma chiama il paralitico *figlio*, facendosi voce del Padre e offrendogli il perdono di Dio: *Ti sono perdonati i tuoi peccati*. La parola di Gesù è colma di autorità.

Gli scribi subito gli lanciano l'accusa: *Bestemmia. Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?* Per loro Gesù è uno che si attribuisce il potere di perdonare i peccati, che appartiene solo di Dio. L'hanno solo pensato, ma Gesù che legge nei cuori e ci conosce più di quanto noi conosciamo noi stessi, cerca il dialogo e la guarigione anche dei loro pensieri, perché ci vuole tutti salvi.

«Provocazione»

Amare veramente una persona con vera carità, senza criticarla, senza giudicarla, attenuandone il male, ingrandendone il bene, credendo l'opposto delle apparenze, godendo delle sue virtù, è il fiore della carità cristiana. Don Vincenzo Grossi

...È PREGATA

Signore, con le nostre sole forze, non siamo capaci di venire a Te. Donaci dei compagni colmi di fede, che ci permettano, nonostante la nostra paralisi e il nostro sentirsi indegni, di entrare nella tua casa, di camminare verso il perdono che Tu offri a tutti. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi voglio entrare più in profondità; faccio un buon esame di coscienza e cerco al più presto l'occasione per confessarmi e ricevere il perdono di Dio.



Ottavario di preghiera per l'unità dei cristiani
"Uniti nell'insegnamento degli apostoli, nella comunione, nello spezzare il pane e nella preghiera" (cfr. At 2,42)

Sabato, 18 gennaio 2014

Santa Margherita d'Ungheria, principessa e religiosa

Liturgia della Parola

ISam 9,1-4.10.17-19; 10,1a; Sal 20; Mc 2,13-17

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù uscì di nuovo lungo il mare; tutta la folla veniva a lui ed egli insegnava loro. Passando, vide Levi,

il figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì. Mentre stava a tavola in casa di lui, anche molti pubblicani e peccatori erano a tavola con Gesù e i suoi discepoli; erano molti infatti quelli che lo seguivano. Allora gli scribi dei farisei, vedendolo mangiare con i peccatori e i pubblicani, dicevano ai suoi discepoli: «Perché mangia e beve insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Udito questo, Gesù disse loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori».

...È MEDITATA

Spesso pensiamo che è possibile incontrare il Signore e fare esperienza di Lui quando siamo nel silenzio della preghiera o durante un ritiro spirituale. Oggi il Vangelo scuote i nostri schemi. Vediamo infatti che Levi incontra il Maestro mentre sta lavorando. Ed è Lui che gli va incontro e che fa il primo passo. Gesù ci viene a cercare lì dove siamo e in qualunque situazione ci troviamo perché ci ama e desidera entrare in comunione con noi. Levi era un esattore di tasse, persona quindi disprezzata, impura, peccatrice secondo la mentalità ebraica ma non secondo la mentalità di Gesù che lo chiama e ne fa un suo discepolo. Non accontentandosi, poco dopo si mette a banchettare con i peccatori e questo scandalizza coloro che seguivano la rigida tradizione farisaica. Gesù non si è limitato a dire: convertitevi ma, come ha fatto nel battesimo al Giordano presentandosi in mezzo ai peccatori, così ha fatto anche nel suo ministero: si è avvicinato a loro come il medico si avvicina ai malati. Dio non vuole emarginare nessuno. Anche un peccatore può diventare discepolo e ritrovare la via del bene. Come Gesù usciamo dalle nostre case e andiamo a cercare i fratelli, lì dove sono, dove vivono, avvicinandoci a loro per camminare insieme verso Dio.

«Provocazione»

Dio ci ama di un amore speciale: non bada solo a noi in massa, ma guardò e guarda ciascuno di noi in particolare con illimitato amore.

Don Vincenzo Grossi

...È PREGATA

Signore Gesù, come sei passato lungo il mare della Galilea, così, sono certo, passi anche accanto alla mia vita, lì dove sono e in qualunque situazione mi trovo; mi vieni a cercare, mi guardi con amore e mi inviti a seguirti, ad essere tuo discepolo. Fa' che ti riconosca accanto a me e sia pronto a lasciare tutto per seguirti. Amen.

...MI IMPEGNA

Di tanto in tanto, nelle attività di lavoro o di studio di questa giornata rivolgo il mio pensiero e il mio grazie a Gesù che mi cerca, mi guarda con amore e mi chiama a seguirlo.

Il Settimana del Tempo Ordinario

IO HO VISTO
e ho testimoniato

Il Domenica, 19 gennaio 2014

San Pietro Tommaso, vescovo

Preghiamo per i fratelli separati d'Oriente

Giornata del migrante e del rifugiato

Liturgia della Parola

Is 49,3.5-6; Sal 39; I Cor 1,1-3; Gv 1,29-34

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Giovanni vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: «Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me». Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele». Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: "Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo". E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».

...È MEDITATA

Gesù in questo brano viene presentato come l'*Agnello di Dio*: un nome che ci aiuta a penetrare più in profondità la personalità e l'opera di Gesù. L'Agnello ci riporta subito nell'Antico Testamento, al libro dell'Esodo in cui si immolava un Agnello ogni anno a Pasqua per ricordare la liberazione dalla schiavitù dell'Egitto. Anche il profeta Isaia ci parla di "*agnello muto condotto all'uccisione*" e che "*sarà trafitto a causa dei nostri peccati, ma grazie alle sue piaghe noi saremo guariti*" (Is 53,5). In Gesù si realizza la profezia: è Lui, infatti quell'Agnello che prenderà su di sé i nostri peccati. È Lui che sacrifica se stesso per l'uomo, mentre prima, in tutte le religioni, era l'uomo che sacrificava qualcosa per Dio. Giovanni Battista dunque anticipa e

preannuncia il destino finale di Gesù. Come Lui, facciamo conoscere e presentiamo a tutti Gesù come l'Agnello di Dio e riconosciamoci peccatori per essere da Lui salvati.

«Provocazione»

Per quella malattia dell'anima che si chiama peccato, c'è un solo medico: Gesù Cristo nostro Signore. Ignazio di Antiochia

...È PREGATA

Signore Gesù, Tu che sei l'Agnello di Dio, abbi pietà di noi e donaci la tua pace. Davanti a Te riconosciamo di essere peccatori. Ti adoriamo e ti ringraziamo per il tuo immenso Amore che ti ha portato a farti vicino a ciascuno di noi e a prendere su di Te il nostro peccato. Offrendoti vittima per i nostri peccati, Tu ci hai salvati. Gesù, Agnello di Dio, grazie per il tuo immenso amore Amen.

...MI IMPEGNA

Trovo uno spazio di silenzio per fare un buon esame di coscienza e riconoscere umilmente davanti a Dio di essere peccatore.



Lunedì, 20 gennaio 2014

San Sebastiano, martire

Preghiamo per gli Anglicani

Liturgia della Parola

ISam 15,16-23; Sal 49; Mc 2,18-22

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, i discepoli di Giovanni e i farisei stavano facendo un digiuno. Si recarono allora da Gesù e gli

dissero: «Perché i discepoli di Giovanni e i discepoli dei farisei digiunano, mentre i tuoi discepoli non digiunano?». Gesù disse loro: «Possono forse digiunare gli invitati a nozze quando lo sposo è con loro? Finché hanno lo sposo con loro, non possono digiunare. Ma verranno i giorni in cui sarà loro tolto lo sposo e allora digiuneranno. Nessuno cuce una toppa di panno grezzo su un vestito vecchio; altrimenti il rattoppo nuovo squarcia il vecchio e si forma uno strappo peggiore. E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spaccherà gli otri e si perdono vino e otri, ma vino nuovo in otri nuovi».

...È MEDITATA

Interrogato sul digiuno, un gesto che esprime l'attesa dell'aiuto di Dio, Gesù dice che la sua persona colma tutte le attese e rinnova ogni cosa: *Possono forse digiunare gli invitati a nozze quando lo sposo è con loro?* cosa ci vuol dire? Forse che i discepoli di Gesù sono esonerati dal digiuno? Se entriamo più in profondità nel testo, scopriamo che non si sta parlando di digiuno ma di una realtà più grande: del nostro rapporto con Lui e lo fa attraverso immagini semplici. Egli è lo sposo e ci invita al suo banchetto dove si beve il vino nuovo e si entra col vestito nuovo. Ciò che è vecchio è passato ogni sua promessa è mantenuta e ogni nostra attesa, compiuta: con Gesù, comincia la vita nuova, la vita nella gioia del sì reciproco tra Dio e l'uomo. È bellissima questa immagine dell'amore nuziale. È il modo più bello per esprimere il nostro rapporto con Dio. Sono tanti nella Bibbia i versetti che richiamano l'amore nuziale. In Isaia, ad esempio, troviamo: *“Come un giovane sposa una vergine, così ti sposterà il tuo Architetto. Come gioisce lo sposo per la sposa, così*

il tuo Dio gioirà per te. (62,5). Gesù non sa più come farci capire che è innamorato di noi. Dio, che è amore, desidera stare con chi ama: per questo si è incarnato, è venuto in mezzo a noi, si è fatto come noi e non desidera altro che il nostro sì. Questa è la novità assoluta portata da Gesù ed espressa anche nelle altre due immagini del brano di oggi: il vestito e il vino. Al suo banchetto si può entrare col vestito nuovo della sua misericordia e ci è donata una vita nuova: lo Spirito Santo.

«Provocazione»

Il discepolo è unito al suo Signore come la sposa allo sposo. L'altra parte dell'uomo è Dio. Questo mistero è grande: è il grande segreto dell'universo.

Don Silvano Fausti

...È PREGATA

Signore Gesù, anche se non ti vedo, so che Tu sei sempre accanto a me, come sposo innamorato e fedele. La tua presenza colma ogni mia attesa e rinnova ogni cosa. Grazie, Signore, per il tuo immenso amore. Amen.

...MI IMPEGNA

Dedico un po' del mio tempo alla lettura e meditazione di alcuni versetti della Bibbia (ad esempio Os 2,21s; Ct 4,9; Is 61,10) che esprimono il rapporto sponsale che Dio desidera avere con ciascuno di noi e mi lascio amare.



Martedì, 21 gennaio 2014

Sant'Agnese, vergine e martire

Preghiamo per i Luterani e gli altri Protestanti d'Europa

Liturgia della Parola

1 Sam 16,1-13; Sal 88; Mc 2,23-28

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Avvenne che, in giorno di sabato Gesù passava per i campi di grano, e i discepoli, camminando, cominciarono a strappare le spighe. I farisei gli dissero: «Vedi, perché essi fanno di sabato quel che non è permesso?». Ma egli rispose loro: «Non avete mai letto che cosa fece Davide quando si trovò nel bisogno ed ebbe fame, lui e i suoi compagni? Come entrò nella casa di Dio, sotto il sommo sacerdote Abiatàr, e mangiò i pani dell'offerta, che soltanto ai sacerdoti è lecito mangiare, e ne diede anche ai suoi compagni?». E diceva loro: «Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato! Perciò il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato».

...È MEDITATA

Gesù ha un modo diverso di vedere la Legge rispetto a quello dei Farisei. Egli non la trascura ma la porta a compimento, la realizza con la sua vita e vede in essa una espressione della bontà del Padre che ama l'uomo. È come se dicesse: È a voi che è stato dato il sabato, non voi al sabato: è per voi. Dio ci vuole liberi. Non serve a nulla essere schiavi di varie pratiche religiose se esse non sono ispirate dall'Amore. Se la legge e le regole da osservare non mi permettono di amare e di seguire Gesù Cristo, esse diventano per me una gabbia. Dice S. Paolo: *“Fratelli, Cristo ci ha liberati per la libertà. State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù”*. (Gal 5,1-6). C'è una regola che

dà senso a tutte le altre: Questa regola è l'amore, infatti, *pieno compimento della legge è l'amore.* (Rm 13,10).

«Provocazione»

Ascoltare Dio e seguire la strada di Gesù ci rende liberi e felici.

Papa Francesco

...È PREGATA

Cristo Gesù, Tu che sei Signore non solo del sabato, ma di tutte le leggi umane e religiose, Tu che mi chiami ad amare come Tu stesso mi hai amato, donami di preferire sempre il bene di una persona, all'osservanza di una regola. Te lo chiedo per l'intercessione di Maria, donna della libertà, alla quale affido la mia vita perché sia Lei a custodire e accompagnare ogni mia scelta. Amen.

...MI IMPEGNA

Voglio compiere il mio dovere di cristiano, non come un obbligo o un'imposizione ma con amore e per amore.



Mercoledì, 22 gennaio 2014

San Vincenzo, diacono e martire

Preghiamo per i Cristiani d'America

Liturgia della Parola

ISam 17,32-33.37.40-51; Sal 143; Mc 3,1-6

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù entrò di nuovo nella sinagoga. C'era un uomo che aveva una mano inaridita, e lo osservavano per vedere se lo guariva in giorno di sabato per poi ac-

cusarlo. Egli disse all'uomo che aveva la mano inaridita: «Mettiti nel mezzo!». Poi domandò loro: «È lecito in giorno di sabato fare il bene o il male, salvare una vita o toglierla?». Ma essi tacevano. E guardandoli tutt'intorno con indignazione, rattristato per la durezza dei loro cuori, disse a quell'uomo: «Stendi la mano!». La stese e la sua mano fu risanata. E i farisei uscirono subito con gli erodiani e tennero consiglio contro di lui per farlo morire.

...È MEDITATA

In questo brano si parla non solo di mano inaridita, ma anche di cuori inariditi. Infatti, presentano a Gesù un uomo con una mano incapace di prendere, dare, accarezzare, fare: una mano rinsecchita, morta, e la mano, nella Bibbia, rappresenta un po' tutta la persona. È giorno di sabato e nel giorno di sabato, secondo la legge, si poteva intervenire solo in caso di pericolo di morte. Un uomo con la mano inaridita quindi può aspettare. Gesù invece che dà più importanza alla persona che alla legge, dice all'uomo di mettersi nel mezzo. Questa attenzione fa sentire l'altro prezioso, importante, veramente amato. Una scelta che lo porterà ad essere crocifisso proprio per la sua fedeltà a Dio e perché non si attiene a regole che non sono per la liberazione della vita dell'uomo.

Gesù prova anche indignazione, rabbia, compassione e si rattrista per quegli uomini dal cuore inaridito che sono incapaci di cogliere l'amore e di farsi amare. Anche per questi Gesù darà la sua vita.

«Provocazione»

Non conta se possiamo dare molto o poco. L'importante è il come doniamo, quanto amore mettiamo anche in un piccolo gesto di attenzione verso l'altro. Chiara Lubich

...È PREGATA

Signore, tocca e benedici anche le mie mani, perché siano delicate, sappiano afferrare senza imprigionare e donare senza calcolare. Guarisci e converti il mio cuore inaridito, rendilo capace di amore vero e sincero, accogliente e capace di dare calore, rifugio, comprensione e perdono. Amen.

...MI IMPEGNA

A compiere un atto di attenzione e di carità delicata e sincera verso il mio prossimo, senza giudicare.



Giovedì, 23 gennaio 2014

Santi Severiano e Aquila, sposi e martiri

Pregiamo per i Cattolici non praticanti

Liturgia della Parola

ISam 18,6-9; 19,1-7; Sal 55; Mc 3,7-12

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù si ritirò presso il mare con i suoi discepoli e lo seguì molta folla dalla Galilea. Dalla Giudea e da Gerusalemme e dall'Idumea e dalla Transgiordania e dalle parti di Tiro e Sidone una gran folla, sentendo ciò che faceva, si recò da lui. Allora egli pregò i suoi discepoli che gli mettessero a disposizione una barca, a causa della folla, perché non lo schiacciassero. Infatti ne aveva guariti molti, così che quanti avevano qualche male gli si gettavano addosso per toccarlo. Gli spiriti immondi, quando lo vedevano, gli si gettavano ai piedi gridando: «Tu sei il Figlio di Dio!». Ma egli li sgridava severamente perché non lo manifestassero.

...È MEDITATA

“Lo seguì molta folla”: ci dice il vangelo. C'era davvero tanto entusiasmo attorno a Gesù. Tra la folla però c'è anche chi lo cerca per curiosità, chi per interesse, chi perché ha ricevuto una guarigione, chi per schiacciarlo, chi per ucciderlo. Anch'io faccio parte di questa grande folla e mi chiedo: perché cerco, seguo, voglio toccare Gesù?

In questo brano vediamo Gesù che:

- si ritira presso il mare mentre tutti, da ogni parte, accorrono perché hanno sentito ciò che faceva;
- chiede una barca perché non lo schiaccino;
- sgrida gli spiriti immondi che, gridano: *Tu sei il figlio di Dio*, quando lo vedono.

Sembra che Gesù voglia fuggire dalla folla. Si comporta così per farci capire qual è il modo giusto di avvicinarci a Lui, di relazionarci con Lui, di stare con Lui.

Gesù, poi *sale sulla barca*: vuole formare il nuovo popolo di Dio, la vera famiglia di Dio composta da coloro che fanno la sua volontà. A noi decidere da che parte stare: fuori tra la folla o con Lui sulla barca?

«Provocazione»

A volte noi crediamo di cercare Dio. Ma è sempre Lui che ci cerca, e spesso si fa trovare da chi non lo cercava affatto.

Henry de Lubac

...È PREGATA

Ti prego, Gesù, fa' che con la tua Grazia io non mi stanchi mai di cercarti e di adorarti con tutto il cuore. Insegnami a conoscerti e ad amarti per vivere in pienezza la mia vita e imparare da Te ad incontrare e a prendermi cura degli altri. Amen.

...MI IMPEGNA

Mi regalo uno spazio di silenzio e riflessione durante il quale mi chiedo: perché lo cerco? Per interesse? Per curiosità? Perché ho ricevuto una grazia? Perché ho fiducia che solo Lui mi può guarire, o perché ho scoperto che è Lui il Signore della mia vita, il tesoro per cui vale la pena lasciare tutto?



Venerdì, 24 gennaio 2014

San Francesco di Sales, vescovo e dottore della Chiesa

Pregiamo per la conversione degli Israeliti

Liturgia della Parola

I Sam 24,3-21; Sal 56; Mc 3,13-19

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù salì sul monte, chiamò a sé quelli che voleva ed essi andarono da lui. Ne costituì Dodici - che chiamò apostoli -, perché stessero con lui e per mandarli a predicare con il potere di scacciare i demòni. Costituì dunque i Dodici: Simone, al quale impose il nome di Pietro, poi Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni fratello di Giacomo, ai quali diede il nome di Boanèrges, cioè «figli del tuono»; e Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo, figlio di Alfeo, Taddeo, Simone il Cananeo e Giuda Iscariota, il quale poi lo tradì.

... meditata

Quando Marco dice che Gesù salì sul monte, non si riferisce tanto a un posto geografico ma al luogo dell'incontro con Dio e della sua rivelazione. Oggi Gesù vuole condurre anche noi su quel monte. Disponiamo

il nostro cuore all'ascolto e alla disponibilità ad accogliere tutto ciò che Lui, gratuitamente, vorrà rivelarci. Il brano ci racconta la chiamata degli Apostoli. Li sceglie, li chiama per nome. All'elenco dei Dodici, possiamo aggiungere il nostro nome: anche noi siamo stati scelti e chiamati per nome per stare con Lui, per amarlo, servirlo e annunciarlo a tutti coloro che incontriamo ogni giorno. La chiamata di Cristo fa pensare all'efficacia straordinaria della Parola creatrice di Dio descritta nei primi versetti della Bibbia: ha chiamato la luce ed essa gli ha obbedito (Gen. 1,3); ha chiamato le stelle ed esse hanno risposto "Eccoci" (Bar 3,33-35). È come una nuova creazione: l'efficacia della sua Parola rende il chiamato capace di seguirlo e di collaborare con Lui. Dio non chiama chi è capace, ma rende capace chi chiama. L'iniziativa è sempre la sua: *chiamò a sé quelli che voleva*. La vocazione è dono, ma anche la nostra risposta, la nostra sequela, ha del miracoloso perché non è frutto del nostro sforzo ma solo dono di Dio. Papa Francesco così si esprime: "Nel chiamarvi, Dio vi dice: Tu sei importante per me, ti voglio bene, conto su di te. Gesù dice ciò a ciascuno di noi. Da questo nasce la gioia.

Questa è la scoperta fondamentale che cambia la vita e ci rende capaci di amare con quell'Amore che è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito.

«Provocazione»

Apostolo è colui che porta Dio nella sua anima e lo irradia attorno a sé, ne comunica l'eccedenza agli uomini, è un vaso di elezione che riversa, trasuda Dio da tutti i pori: con le parole, le opere, le preghiere, i gesti, gli atteggiamenti; in pubblico e in privato; da tutto il suo essere.

Don Giacomo Alberione

...È PREGATA

O Gesù, divino Pastore, che hai chiamato gli Apostoli per farne pescatori di uomini, attrai a Te cuori ardenti e generosi di giovani, per renderli tuoi discepoli e tuoi ministri. Rispondendo alla tua chiamata, possano essere sale della terra e luce del mondo, per annunciare la vita buona del Vangelo. Amen

Paolo VI

...MI IMPEGNA

Salgo con Gesù sul monte. Nel silenzio e nell'intimità con Lui gusto il versetto di Deuteronomio (7,7-8): *“Il Signore si è legato a voi e vi ha scelti, non perché siete più numerosi di altri popoli, ma perché il Signore vi ama”* insieme al grande dono di essere amato, scelto, chiamato, mandato e lo ringrazio di cuore.



Sabato, 25 gennaio 2014

CONVERSIONE DI SAN PAOLO, apostolo

Festa

Preghiamo per l'unità di tutti gli uomini nella carità e verità di Cristo

Liturgia della Parola

At 22,3-16 opp. At 9,1-22; Sal 116; Mc 16,15-18

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, aparendo agli Undici, Gesù disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno».

...È MEDITATA

Celebriamo oggi la festa della conversione di S. Paolo che, da persecutore, è diventato apostolo e testimone grazie all'azione gratuita di Dio che cambia il cuore. Nulla è impossibile a Dio se gli permettiamo di entrare e agire nella nostra vita. Chi scopre di essere amato da Dio, cambia, si converte e, attraverso la sua vita trasformata, diventa testimone credibile e corre ad annunciare a tutti la Bella Notizia.

È ciò che il vangelo della festa di oggi ci chiede di fare e che Papa Francesco ha ripetuto ai giovani alla GMG di Rio con queste parole: "Gesù non ha detto: se volete, se avete tempo, andate, ma ha detto: "Andate e fate discepoli tutti i popoli". Condividere l'esperienza della fede, testimoniare la fede, annunciare il Vangelo è il mandato che il Signore affida a tutta la Chiesa, anche a te; è un comando, che, però, non nasce dalla volontà di dominio, dalla volontà di potere, ma dalla forza dell'amore... Qualcuno potrebbe pensare: "Non ho nessuna preparazione speciale, come posso andare e annunciare il Vangelo?". Dio dice anche a voi quello che ha detto a Geremia: «Non avere paura perché io sono con te per proteggerti» (*Ger 1, 7-8*). Lui è con noi. Quando andiamo ad annunciare Cristo, è Lui stesso che ci precede e ci guida. Poi non ha detto: Va', ma Andate: siamo inviati insieme. Cari giovani, sentite la compagnia dell'intera Chiesa e anche la comunione dei Santi in questa missione!"

«Provocazione»

Quando affrontiamo insieme le sfide, allora siamo forti, scopriamo risorse che non sapevamo di avere.

Papa Francesco

...È PREGATA

Chiamato ad annunciare la tua Parola, aiutami, Signore, a vivere di Te, e a essere strumento della tua pace. Toccami il cuore e rendimi trasparente la vita, perché le tue parole, quando veicolano la tua, non suonino false sulle mie labbra. Concedimi la gioia di lavorare in comunione e inondami di tristezza ogni volta che, isolandomi dagli altri, pretendo di fare la mia corsa da solo.

don Tonino Bello

...MI IMPEGNA

Oggi voglio condividere con un amico la mia esperienza di fede, o una frase del Vangelo.

III Settimana del Tempo Ordinario

dietro a me
Venite

III Domenica, 26 gennaio 2014

Santi Timoteo e Tito, vescovi

GIORNATA PER I MALATI DI LEBBRA

Liturgia della Parola

Is 8,23b – 9,3; Sal 26; I Cor 1,10-13.17; Mt 4,12-23

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti! Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta. Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino». Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono. Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo.

...È MEDITATA

La parola Vangelo significa Buona Novella, cioè annuncio di letizia e di gioia. Il Vangelo di oggi ci dice che quando *“Gesù cominciò a predicare”* la sua pri-

ma parola fu: “*convertitevi*”. Altro che bella notizia - verrebbe da dire - se, come il solito, pensiamo alla conversione come un fare penitenza fine a se stessa, come una condizione imposta da Dio per il perdono, come sforzo che ci permette di arrivare a Lui. La Buona Notizia sta nella motivazione, nel perché dobbiamo convertirci: *Perché il regno si è fatto vicino* cioè è Dio che si è fatto vicino e ci avvolge con il suo amore, non il nostro sforzo, il nostro darci da fare. È Lui che ci incontra, che ci raggiunge, ci abita e tutto questo gratuitamente. Ancor prima che noi facciamo qualcosa per Lui, ancor prima che noi ci convertiamo, Lui ci viene vicino e, l’esperienza del suo amore, il sentirlo accanto a noi, stimola la conversione. È ciò che è avvenuto ai quattro pescatori che subito lasciarono le reti per qualcosa di ben più grande. *Gesù passando vide*. Il vedere di Gesù, non è come il nostro; Lui sa vedere al di là di ciò che appare: vede potenzialità nascoste, generosità, che forse neanche noi sapevamo di avere. Lui ci conosce più di quanto noi conosciamo noi stessi! Lo sguardo di Gesù è uno sguardo creatore: da pescatori di pesci ha reso quegli uomini *pescatori di uomini*.

«Provocazione»

I pesci, cioè gli uomini, dal profondo pelago, cioè dall’infedeltà, sono portati alla luce. È ammirevole questa pesca! I pesci quando vengono presi muoiono; gli uomini quando, sono presi dalla parola della predicazione, ricevono vita.

Remigio di Reims

...È PREGATA

Padre Santo e buono, Tu hai mandato a noi Cristo, Parola che converte, Parola che chiama. Apri il nostro cuore con la luce interiore del tuo Spirito, perché attra-

verso la tua Parola, facciamo esperienza viva di essere da Te amati e da Te chiamati. Amen.

...MI IMPEGNA

Recito una decina del rosario per tutti coloro che sono chiamati ad annunciare il Vangelo.



Lunedì, 27 gennaio 2014

Sant'Angela Merici, vergine

Liturgia della Parola

2Sam 5, 1-7.10; Sal 88; Mc 3,22-30

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, gli scribi, che erano scesi da Gerusalemme, dicevano: «Costui è posseduto da Beelzebùl e scaccia i demòni per mezzo del capo dei demòni». Ma egli li chiamò e con parabole diceva loro: «Come può Satana scacciare Satana? Se un regno è diviso in se stesso, quel regno non potrà restare in piedi; se una casa è divisa in se stessa, quella casa non potrà restare in piedi. Anche Satana, se si ribella contro se stesso ed è diviso, non può restare in piedi, ma è finito. Nessuno può entrare nella casa di un uomo forte e rapire i suoi beni, se prima non lo lega. Soltanto allora potrà saccheggiargli la casa. In verità io vi dico: tutto sarà perdonato ai figli degli uomini, i peccati e anche tutte le bestemmie che diranno; ma chi avrà bestemmiato contro lo Spirito Santo non sarà perdonato in eterno: è reo di colpa eterna». Poiché dicevano: «È posseduto da uno spirito impuro».

...È MEDITATA

L'entusiasmo per Gesù comincia a incrinarsi. Ciò che ha impressionato la gente non è solo la novità del suo messaggio e il suo potere sui demoni, ma anche il coraggio, l'entusiasmo, l'instancabilità, la perseveranza con cui Gesù porta avanti la sua missione, senza mai lasciarsi condizionare da nessuno, totalmente assorbito nell'annuncio del Regno che esige conversione. Siccome non volevano ammettere questo, si scusano dicendo: *"È fuori di sé, è pazzo!"*, come si legge nel versetto precedente a questo testo. Oltre a questa diceria, anche la calunnia incomincia ad attaccare Gesù: *"È posseduto da Beelzebul... scaccia i demoni nel nome del principe dei demòni"*. È troppo.

Di grande insegnamento è per noi, la reazione di Gesù: non si arrende, non perde la calma, non si arrabbia, come capita invece a noi in questi casi. Calunniato, Gesù dice ai suoi ascoltatori di avvicinarsi. E se finora potevano dire di non capire, ora non è più così, perché è in parabole che adesso si rivolge a loro. Parla servendosi di immagini, di esempi perché tutti possano comprendere. È la pazienza, la bontà d'animo del Padre, del Maestro, dell'Educatore che non lascia intentato alcun mezzo pur di fare del bene, educare e annunciare il Vangelo, come ha fatto anche il beato Pino Puglisi lasciandoci una bella testimonianza di coraggio, di fede, e di fedeltà alla sua missione educativa: un esempio che ha cambiato le coscienze.

«Provocazione»

L'uomo è irragionevole, illogico, egocentrico
NON IMPORTA, AMALO

Se fai il bene, ti attribuiranno secondi fini egoistici
NON IMPORTA, FA' IL BENE

Se realizzi i tuoi obiettivi, troverai falsi amici e veri nemici
NON IMPORTA, REALIZZALI
 Il bene che fai verrà domani dimenticato
NON IMPORTA, FA' IL BENE" Madre Teresa di Calcutta

...È PREGATA

Dona anche a noi, o Signore, coraggio, entusiasmo, instancabilità e perseveranza nel portare avanti la missione che Tu ci hai affidato, senza lasciarci condizionare da nessuno. Amen.

...MI IMPEGNA

Se oggi incontrerò difficoltà, ostacoli o calunnie, per il mio operato, cercherò di non perdere la calma e di non lasciarmi condizionare in ciò che ritengo giusto.



Martedì, 28 gennaio 2014

San Tommaso d'Aquino, sacerdote e dottore della Chiesa

Liturgia della Parola

2Sam 6,12b-15.17-19; Sal 23; Mc 3,31-35

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, giunsero la madre di Gesù e i suoi fratelli e, stando fuori, mandarono a chiamarlo. Attorno a lui era seduta una folla, e gli dissero: «Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano». Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre».

...È MEDITATA

Quando Gesù scelse i dodici, lo fece per una missione: chiamare tutti a stare con Lui e formare così un'unica grande famiglia. In questo brano vediamo che si sono invertiti i termini della chiamata e della missione, infatti sono i suoi che lo mandano a chiamare perché stia con loro. Quante volte anche noi chiamiamo il Signore per convertirlo e adeguarlo a noi, invece di essere noi a convertirci e adeguarci alla sua chiamata. Quante volte nella preghiera siamo noi a dire a Dio ciò che deve fare. Non è però questo l'atteggiamento giusto dinanzi a Dio. Ecco che Gesù coglie anche questa occasione per darci un insegnamento. A coloro che lo mandano a chiamare, risponde: *«Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?»* Cosa avranno provato i suoi familiari a quelle parole? Gesù *“volgendo lo sguardo intorno”* girandosi cioè a coloro che lo stavano ascoltando, assicura che chi ascolta la sua Parola e fa la sua volontà, diventa per Lui madre, fratello o sorella. La vera famiglia di Gesù è fatta da chi lo ascolta. Tutti, dunque, se lo vogliamo, possiamo, esserne parte.

«Provocazione»

Non ciò che ci capita è volontà di Dio, soprattutto se ci capita un male. Volontà di Dio non è l'avvenimento in sé, ma che io viva bene ciò che mi capita.

P. Michel Rondet

...È PREGATA

Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore (Salmo 85,9). Donami, o Signore, orecchi aperti e attenti all'ascolto della tua Parola e un cuore pronto a compiere la tua volontà, per poter rimanere accanto a Te ed essere parte della tua famiglia. Amen.

...MI IMPEGNA

Mi raccolgo in silenzio per almeno dieci minuti per ascoltare cosa Gesù ha da dirmi e cerco di viverlo in questa giornata.



Mercoledì, 29 gennaio 2014

San Valerio di Ravenna, vescovo

Liturgia della Parola

2Sam 7,4-17; Sal 88; Mc 4,1-20

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù cominciò di nuovo a insegnare lungo il mare. Si riunì attorno a lui una folla enorme, tanto che egli, salito su una barca, si mise a sedere stando in mare, mentre tutta la folla era a terra lungo la riva. Insegnava loro molte cose con parabole e diceva loro nel suo insegnamento: «Ascoltate. Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; e subito germogliò perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un'altra parte cadde tra i rovi, e i rovi crebbero, la soffocarono e non diede frutto. Altre parti caddero sul terreno buono e diedero frutto: spuntarono, crebbero e resero il trenta, il sessanta, il cento per uno». E diceva: «Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!». Quando poi furono da soli, quelli che erano intorno a lui insieme ai Dodici lo interrogavano sulle parabole. Ed egli diceva loro: «A

voi è stato dato il mistero del regno di Dio; per quelli che sono fuori invece tutto avviene in parabole, affinché guardino, sì, ma non vedano, ascoltino, sì, ma non comprendano, perché non si convertano e venga loro perdonato». E disse loro: «Non capite questa parabola, e come potrete comprendere tutte le parabole? Il seminatore semina la Parola. Quelli lungo la strada sono coloro nei quali viene seminata la Parola, ma, quando l'ascoltano, subito viene Satana e porta via la Parola seminata in loro. Quelli seminati sul terreno sassoso sono coloro che, quando ascoltano la Parola, subito l'accolgono con gioia, ma non hanno radice in se stessi, sono incostanti e quindi, al sopraggiungere di qualche tribolazione o persecuzione a causa della Parola, subito vengono meno. Altri sono quelli seminati tra i rovi: questi sono coloro che hanno ascoltato la Parola, ma sopraggiungono le preoccupazioni del mondo e la seduzione della ricchezza e tutte le altre passioni, soffocano la Parola e questa rimane senza frutto. Altri ancora sono quelli seminati sul terreno buono: sono coloro che ascoltano la Parola, l'accolgono e portano frutto: il trenta, il sessanta, il cento per uno».

...È MEDITATA

Rileggendo la parabola del seminatore, il mio pensiero è andato immediatamente al bellissimo discorso che Papa Francesco ha fatto ai giovani in occasione della G.M.G di Rio ed ho pensato che non c'è modo più bello per commentare questa parabola che riascoltare e fare nostre le parole del Papa: "Gesù ci dice che i semi caduti ai bordi della strada o tra i sassi e in mezzo alle spine non hanno portato frutto con onestà, possiamo farci la domanda: Che tipo di terreno siamo, che tipo di terreno vogliamo essere? Forse a volte siamo come la strada: ascoltiamo il Signore, ma non cam-

bia nulla nella nostra vita, perché ci lasciamo intontire da tanti richiami superficiali che ascoltiamo. Sono un giovane, una giovane, intontito? O siamo come il terreno sassoso: accogliamo con entusiasmo Gesù, ma siamo incostanti e davanti alle difficoltà non abbiamo il coraggio di andare controcorrente. Ho coraggio o sono un codardo?

O siamo come il terreno con le spine: le cose, le passioni negative soffocano in noi le parole del Signore? Ho l'abitudine nel mio cuore di giocare in due ruoli: fare bella figura con Dio e fare bella figura con il Diavolo? Voler ricevere la semente di Gesù e allo stesso tempo annaffiare le spine e le erbacce che nascono nel mio cuore?"

Lasciamoci interpellare da questa parabola di Gesù e dalle provocazioni che Papa Francesco ci ha suggerito, perché la nostra vita si trasformi e diventi terreno buono e accogliente della Parola che il Signore semina con abbondanza nel nostro cuore.

«Provocazione»

Tutti i giorni, Gesù semina. Quando accettiamo la Parola di Dio, allora siamo il Campo della Fede! Per favore, lasciate che Cristo e la sua Parola entrino nella vostra vita, lasciate entrare la semente della Parola di Dio, lasciate che germogli, lasciate che cresca. Dio fa tutto, ma voi lasciatelo agire, lasciate che Lui lavori in questa crescita!

Papa Francesco

...È PREGATA

Sono il tuo terreno, Signore, e desidero "ricevere la semente ma guarda, Gesù, le pietre che ci sono, guarda le spine, guarda le erbacce, guarda questo piccolo pezzo di terra che ti offro perché entri la semente". Lascio

che cresca, Signore, e sono certo che Tu ne avrai cura. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi, mi lascio interpellare dalle provocazioni di Papa Francesco e nel silenzio del mio cuore vi do una risposta, la scrivo sul mio quaderno spirituale e appena ne ho l'occasione mi confronto con un sacerdote.



Giovedì, 30 gennaio 2014

Santa Martina, martire

Liturgia della Parola

2Sam 7,18-19.24-29; Sal 131; Mc 4,21-25

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù diceva ai suoi discepoli: «Viene forse la lampada per essere messa sotto il moggio o sotto il letto? O non invece per essere messa sul candelabro? Non vi è infatti nulla di segreto che non debba essere manifestato e nulla di nascosto che non debba essere messo in luce. Se uno ha orecchi per ascoltare, ascolti!». Diceva loro: «Fate attenzione a quello che ascoltate. Con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi; anzi, vi sarà dato di più. Perché a chi ha, sarà dato; ma a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha».

...È MEDITATA

Molto spesso Gesù parla alla gente usando esempi ed immagini a loro familiari, perché possano meglio comprendere. La parabola di ieri parlava di seme, oggi di lampada: realtà terrene adatte a svelare i misteri ce-

lesti. La lampada è la Parola di Dio, come dice il salmo 119: *“Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino”*. La parola del vangelo è come una luce posta sul candelabro: essa illumina tutto ciò che è nascosto nel cuore dell'uomo. Nella Lettera agli Ebrei 4,12-13 si legge: *“La parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, delle giunture e delle midolla, e scruta i sentimenti e i pensieri del cuore. Non vi è creatura che possa nascondersi davanti a lui, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi suoi e a lui noi dobbiamo rendere conto”*. Nella misura in cui ci apriamo per ascoltare e accogliere la Parola, la Luce penetra in noi e ci trasforma. Quanto più noi ci apriamo, tanto più Lui ci riempie. Più desideriamo e più otteniamo, ma ben presto ci accorgiamo di ottenere sempre più di quanto desideriamo. Il versetto con cui termina il brano, lascia un po' perplessi e ci fa dubitare, questa non è giustizia, *“A chi ha, sarà dato; ma a chi non ha, sarà tolto”* Gesù fa preferenze? No, è un altro, l'insegnamento che Gesù vuole darci: si tratta di avere, o non avere, orecchie in grado di ascoltare. Gesù ci invita a non chiudere le orecchie all'ascolto e gli occhi dinanzi alla luce che si manifesta ma ad accoglierla con attenzione e diffonderla con generosità perché, più la si dona e più la si riceve.

«Provocazione»

Quando Cristo entra nel cuore umano, vi porta con sé una duplice luce: la luce della coscienza che rivela i peccati del passato, e poi la luce della pace, la speranza della salvezza.

John Ruskin

...È PREGATA

Donaci, o Signore, di far risplendere e diffondere la luce che Tu, gratuitamente ci hai donato. Amen

...MI IMPEGNA

Oggi faccio attenzione al mio modo di ascoltare e comunico a qualcuno la Parola ascoltata, perché la sua luce si diffonda e faccia luce anche ad altri.



Venerdì, 31 gennaio 2014

San Giovanni Bosco, sacerdote

Liturgia della Parola

2Sam 11,1-4a.5-10a.13-17; Sal 50; Mc 4,26-34

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù diceva alla folla: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura». Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra». Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano inten-

dere. Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa.

...È MEDITATA

È Gesù quell'uomo che getta il seme sul terreno. Gesù, però è anche il seme di Dio gettato nel campo della storia. Gesù ha fiducia nel suo lavoro, crede, come dice il profeta Isaia che la parola uscita dalla bocca di Dio non tornerà senza effetto, senza aver operato ciò che egli desidera e senza aver compiuto ciò per cui egli l'ha mandata (Is 55,11). Il seme della sua parola, ha bisogno solo di trovare una terra preparata che lo accoglie e una pazienza fiduciosa che sa attendere.

È un insegnamento importante e incoraggiante per tutti noi che, come cristiani, abbiamo il compito di evangelizzare: perché la Parola produca frutto basta seminarla, annunciando il vangelo: il resto viene da sé. È Dio che fa crescere, ci ricorda anche S. Paolo (1Cor 3,6). Quando il contadino, semina, non si ferma nel campo per ricordare al seme che deve germogliare. Il seme non ha bisogno di lui, è autosufficiente: ha in sé tutto il necessario per diventare spiga matura. Così il regno di Dio annunciato dalla Parola, non cresce tanto per l'azione dell'uomo ma per la potenza stessa di Dio, nascosta nel seme della sua parola. Quante volte siamo inutilmente in ansia per il bene! L'inquietudine, l'affanno, l'ansia non vengono da Dio ma dalla nostra mancanza di fede.

È interessante anche notare come si conclude il brano: *Annunciava loro la parola secondo quello che poteva intendere* (v. 33): È una rivelazione della pedagogia di Gesù fatta di delicatezza e rispetto adattandosi alle persone e ai loro ritmi di crescita. Quanto abbiamo da imparare e quanti insegnamenti in soli pochi versetti!

«ProVocazione»

Semina, semina, l'importante è seminare.
Semina tutto ciò che c'è di bello in te,
le piccole cose, i nonnulla.
Semina, semina e abbi fiducia,
ogni granellino arricchirà un piccolo angolo della terra.

Ottaviano Menato

...È PREGATA

Signore, Gesù, accresci la mia fede. Fa' che sia almeno come il granello di senape. Sono certo che il calore del tuo amore, potrà farla diventare albero fecondo e forte, capace di vincere ogni male e di testimoniare la bellezza del tuo Regno. Amen.

...MI IMPEGNA

Accolgo il seme della Parola e cerco di seminarla nel terreno di chi oggi incontrerò con la certezza che è Dio che fa crescere.



FEBBRAIO

Sabato, 1 febbraio 2014

Santa Verdiana, vergine

Liturgia della Parola

2Sam 12,1-7a. 10-17; Sal 50; Mc 4,35-40

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel giorno, venuta la sera, disse loro: «Passiamo all'altra riva». E, congedata la folla, lo presero con sé, così com'era,

nella barca. C'erano anche altre barche con lui. Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli disse: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?». Si destò, minacciò il vento e disse al mare: «Taci, calmati!». Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. Poi disse loro: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?».

...È MEDITATA

Il Vangelo di oggi descrive la tempesta sul lago e Gesù che dorme nella barca. Vento forte, mare agitato, barca piena d'acqua. I discepoli che erano pescatori, si rendono conto che la situazione è assai pericolosa e sono disperati. Gesù invece dorme. Questo sonno profondo non è solo segno di stanchezza, ma espressione della fiducia tranquilla che Gesù ha in Dio, suo Padre. Il contrasto tra l'atteggiamento di Gesù e quello dei discepoli è enorme. Le difficoltà della vita mettono alla prova la fede in Colui che salva: infatti è la fede dei discepoli che dorme durante la tempesta. Questo episodio, possiamo paragonarlo benissimo alla nostra vita, fatta di slanci ma anche di tempeste. Quante volte sarà capitato anche a noi di trovarci o di vedere situazioni difficili, dure e di gridare a Lui, di aspettarci o di pretendere che Dio sia sempre pronto a intervenire e a liberarci dai problemi e dalle situazioni che non ci piacciono. Come i discepoli prendiamo Gesù così com'è sulla barca della nostra esistenza. Prendiamolo, cioè, con le sue richieste, con le sue proposte anche se a volte sembrano troppo alte per noi: la vita che Lui ci propone è quella descritta nelle beatitudini, è quella che Lui stesso ha scelto e quindi non è certo una vita facile, ma oggi ci chiede di passare all'altra riva, cioè di fare un salto di qualità fidandoci solo di Lui, della

sua costante presenza accanto a noi, della sua Parola: "Io sono sempre con te, non ti dimentico", ci dice attraverso il Profeta Isaia.

Questa pagina ci apre uno spiraglio di luce e di speranza: Dio, a volte non fa i miracoli che noi vorremmo, non ci spiana sempre la strada, ma è con noi, sempre. È come il sole, anche quando, nella nostra vita, è nuvoloso, quando non lo vediamo o non lo sentiamo, Lui c'è, si mette al nostro fianco, si prende cura di noi e non ci abbandona mai!

«Provocazione»

Se senti vacillare la fede, per la violenza della tempesta, calmati: Dio ti guarda. Se ogni cosa che passa cade nel nulla, senza più ritornare, calmati: Dio rimane. Se il tuo cuore è agitato e in preda alla tristezza, calmati: Dio perdona. Se la morte ti spaventa e temi il mistero e l'ombra del sonno notturno, calmati: Dio risveglia. Dio ci ascolta quando nulla ci risponde; è con noi quando ci crediamo soli. Ci ama anche quando sembra che ci abbandoni.

Agostino d'Ippona

...È PREGATA

Signore, aiutaci a credere. Anche quando incontriamo il tuo silenzio, anche quando sembri dormire, dimentico delle nostre grida. Donaci di saper cogliere la tua costante presenza accanto a noi e a fidarci di Te, sempre. Signore, aumenta la nostra fede Amen.

...MI IMPEGNA

Professo e rinnovo la mia fede recitando il Credo con calma e particolare attenzione.

IV Settimana del Tempo Ordinario

voi
Beati

IV Domenica, 2 febbraio 2014

PRESENTAZIONE DEL SIGNORE

Festa

GIORNATA MONDIALE DELLA VITA CONSACRATA

Liturgia della Parola

Sof 2,3; 3,12-13; Sal 145; 1Cor 1,26-31; Mt 5,1-12

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi.

...È MEDITATA

Il brano delle Beatitudini ci offre la possibilità di conoscere in profondità Gesù. Diceva Paolo VI: «Chi non ha ascoltato le beatitudini non conosce il Vangelo. Chi non le ha meditate non conosce Cristo». Le beatitudini mostrano infatti l'identità di Gesù, ciò che Lui vive nel profondo del suo cuore. Egli si considera persona fortunata (*beata*), rivela i motivi di questo suo sentimento (*perché*), ed invita tutti a convertirsi per seguirlo in questa maniera di sentirsi fortunati nella vita. Certo questo è in contrasto con la

mentalità del mondo che invece esalta e ritiene fortunato e felice chi è ricco, forte, potente. Gesù, dunque nelle Beatitudini descrive se stesso e si pone come maestro e modello del discepolo, chiedendogli che esse siano il suo codice di vita. È Gesù il povero, il mite e il puro di cuore; è Lui l'affamato di giustizia, di quella giustizia che ci rende giusti di fronte a Dio; è Lui la misericordia per i peccatori; Lui che ci pacifica con il Padre, a prezzo anche di essere perseguitato, rifiutato, messo a morte. Gesù ci propone un nuovo rapporto col Padre, non basato sull'obbedienza esteriore della Legge, ma sull'accoglienza e sulla somiglianza al suo Amore. Le beatitudini non promettono una vita facile, ma una vita grande, di qualità.

«Provocazione»

In Maria si realizza pienamente il Vangelo. Ella è la prima cristiana, annuncio e dono di Cristo Figlio suo, pienezza delle beatitudini, immagine perfetta del discepolo di Gesù.

Giovanni Paolo II

...È PREGATA

Donaci, Padre, gli stessi sentimenti che furono di Cristo Gesù, il quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio, ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini. Amen. Cfr. San Paolo di Tarso

...MI IMPEGNA

Penso alla mia vita e al progetto intorno al quale essa ruota: provo a confrontarla con le Beatitudini. Se incontro difficoltà chiedo aiuto al mio Padre spirituale.



Lunedì, 3 febbraio 2014

San Biagio, vescovo e martire

Liturgia della Parola

2Sam 15,13-14.30; 16,5-13a; Sal 3; Mc 5,1-20

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli giunsero all'altra riva del mare, nel paese dei Geraseni. Sceso dalla barca, subito dai sepolcri gli venne incontro un uomo posseduto da uno spirito impuro. Costui aveva la sua dimora fra le tombe e nessuno riusciva a tenerlo legato, neanche con catene, perché più volte era stato legato con ceppi e catene, ma aveva spezzato le catene e spaccato i ceppi, e nessuno riusciva più a domarlo. Continuamente, notte e giorno, fra le tombe e sui monti, gridava e si percuoteva con pietre. Visto Gesù da lontano, accorse, gli si gettò ai piedi e, urlando a gran voce, disse: «Che vuoi da me, Gesù, Figlio del Dio altissimo? Ti scongiuro, in nome di Dio, non tormentarmi!». Gli diceva infatti: «Esci, spirito impuro, da quest'uomo!». E gli domandò: «Qual è il tuo nome?». «Il mio nome è Legione – gli rispose – perché siamo in molti». E lo scongiurava con insistenza perché non li cacciasse fuori dal paese. C'era là, sul monte, una numerosa mandria di porci al pascolo. E lo scongiurarono: «Mandaci da quei porci, perché entriamo in essi». Glielo permise. E gli spiriti impuri, dopo essere usciti, entrarono nei porci e la mandria si precipitò giù dalla rupe nel mare; erano circa duemila e affogarono nel mare. I loro mandriani allora fuggirono, portarono la notizia nella città e nelle campagne e la gente venne a vedere che cosa fosse accaduto. Giunsero da Gesù, vi-

dero l'indemoniato seduto, vestito e sano di mente, lui che era stato posseduto dalla Legione, ed ebbero paura. Quelli che avevano visto, spiegano loro che cosa era accaduto all'indemoniato e il fatto dei porci. Ed essi si misero a pregarlo di andarsene dal loro territorio. Mentre risaliva nella barca, colui che era stato indemoniato lo supplicava di poter restare con lui. Non glielo permise, ma gli disse: «Va' nella tua casa, dai tuoi, annuncia loro ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ha avuto per te». Egli se ne andò e si mise a proclamare per la Decàpoli quello che Gesù aveva fatto per lui e tutti erano meravigliati.

...È MEDITATA

Il brano del Vangelo di oggi non è molto facile da comprendere. I discepoli giungono all'altra riva e si trovano in territorio pagano: questo sta ad indicarci che nessuno è escluso dal messaggio e dall'opera di salvezza di Cristo. Segno concreto della terra pagana è quel numeroso branco di porci sul monte, luogo riservato al culto e alla preghiera. Il porco infatti era considerato un animale immondo. Questo territorio è quindi tutto invaso dal male: non si tratta, infatti, di un singolo demonio, ma di una legione, un numero sterminato, che ha ridotto il pover uomo, che ne è posseduto, a vivere come un morto nei sepolcri. Di fronte ad una scena così sconvolgente, cosa fa Gesù? Libera la terra dal male e dal maligno, e questa liberazione è motivo di gioia, ma questa gioia ha un prezzo salato: la perdita di duemila porci. I Gerasèni non se la sentono di pagare prezzi così alti e *si misero a pregarlo di andarsene dal loro territorio*. Di fronte al dono grande della libertà, preferiscono sopportare, rassegnati, la schiavitù di satana e godere indisturbati la propria

ricchezza e conservare i propri porci. Parliamo tanto di libertà e di liberazione, ma la rifiutiamo appena ci accorgiamo che c'è un prezzo da pagare. È assurdo. All'indemoniato, invece, Gesù dona la libertà e restituisce una nuova dignità, una nuova possibilità di vita e, al suo desiderio di stare con Lui, Gesù gli risponde inviandolo alla missione. Egli è diventato apostolo perché è in grado di raccontare ciò che il Signore gli ha fatto. Il Vangelo è la Buona Notizia di quanto Gesù ha fatto per noi.

Questa è l'evangelizzazione di cui oggi tanto si parla: non tanto un'esposizione di dottrina o di idee, ma un racconto di fatti, una narrazione di quanto il Signore ha operato per noi.

«ProVocazione»

L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, o se ascolta i maestri è perché questi sono testimoni.

Paolo VI

...È PREGATA

Signore Gesù, libera il mio cuore e la mia vita da tutto quello che mi impedisce un cammino di libertà e di luce, liberami dai demoni che mi spingono a fare il male. Amen.

...MI IMPEGNA

Dedicherò un momento di preghiera di fronte a Gesù Eucaristia o ad un'immagine sacra, per riflettere sulle cose che mi ostacolano nel vivere più generosamente il Vangelo di Cristo, e chiederò a Dio la forza di abbandonarle.



Martedì, 4 febbraio 2014

Sant'Isidoro di Pelusio, abate

Liturgia della Parola

2Sam 18,9-10.14b.24-25a.30 – 19,1-4; Sal 85; Mc 5,21-43

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, essendo Gesù passato di nuovo in barca all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi e lo supplicò con insistenza: «La mia figlioletta sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva». Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno. Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male. E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?». I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: "Chi mi ha toccato?"». Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male». Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al

capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!». E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo. Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. Entrato, disse loro: «Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. Prese la mano della bambina e le disse: «Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico: àlzati!». E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare.

...È MEDITATA

Marco ci presenta l'esperienza di due figure femminili: una segnata dalla malattia fisica, l'altra ritornata alla vita a dodici anni. Due racconti, uno incastonato dentro nell'altro. Nella nostra meditazione, ci soffermiamo solo su un brano: quello della donna guarita.

Mi stupisce l'attenzione e la delicatezza di Gesù nei confronti di questa donna la quale, può rappresentare ciascuno di noi, infatti non ha nome ed è in mezzo alla folla che si accalca attorno a Gesù, ma a differenza della folla, ella porta nel cuore il desiderio di toccare Gesù, dopo aver sentito parlare di Lui. È interessante questo particolare: non si conosce Gesù per semplice iniziativa, ma perché *qualcuno ci parla di Lui*. È importante fare memoria di quelle Parole che sono entrate nel nostro cuore e ci hanno fatto bene. Esse sono la leva con la quale possiamo arrivare a Lui e toccarlo. Chiediamoci: come lo si tocca? Come si arriva a Lui? Se ci pensiamo bene, anche nella nostra vita ci sono cose che ci fanno bene, che ce lo fanno

“toccare”. Possiamo toccare Gesù nella Parola, nei sacramenti, nelle buone abitudini, nella vita ecclesiale, nella preghiera... Tutta la folla che è attorno a Gesù, lo tocca, ma non guarisce, resta come impermeabile alla Grazia, mentre questa donna si sente guarita forse perché non vive questi atti solo come un dovere, ma li compie volentieri, con fede e con amore e la sua vita guarisce e si trasforma. Gesù poi vuole che quest'esperienza di grazia e di incontro con Lui venga manifestata e testimoniata, infatti chiede: “*Chi mi ha toccato?*”. Non vuole, dunque, una fede intima ma che usciamo dalla massa e raccontiamo ciò che il Signore ha fatto.

«Provocazione»

È molto difficile parlare di Cristo. Non perché ci manchino le parole ma perché la gente, oggi, vuol vedere Gesù non tanto nelle belle frasi di chi lo predica quanto nella vita di chi afferma di credere in Lui. Cristo è uno che non ammette di essere raccontato, ma pretende di essere vissuto... può essere trasmesso solo tramite un'esperienza.

don Tonino Bello

...È PREGATA

*Signore, fa' di me uno strumento della tua pace,
dove c'è il dubbio che io porti la fede,
dove c'è la disperazione che io porti la speranza,
dove c'è il buio che io porti la luce,
dove c'è la tristezza che io porti la gioia.
Fa', o Signore,
che io non cerchi tanto di essere consolato
quanto di consolare,
di essere compreso quanto di comprendere,
di essere amato quanto di amare.*

*Perché è dimenticando se stesso che ci si trova,
è morendo che si risuscita alla vita eterna.*

San Francesco d'Assisi

...MI IMPEGNA

In un momento di preghiera personale faccio memoria di quella Parola o esperienza che mi ha fatto “toccare” il Signore; lo ringrazio e cerco l'occasione per condividere questo dono con qualcuno.



Mercoledì, 5 febbraio 2014

SANT'AGATA, vergine e martire

Festa in Sicilia

Liturgia della Parola

2Sam 24,2.9-17; Sal 31; Mc 6,1-6

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù partì di là e venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono. Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. E si meravigliava della loro incredulità. Gesù percorreva i villaggi d'intorno, insegnando.

...È MEDITATA

Vediamo, oggi Gesù che torna nella sua “patria” ed è addolorato per l'incredulità della sua gente e l'ostinata chiusura del loro cuore, anche di fronte all'evidenza dei prodigi che Lui aveva compiuti. Proprio loro, i suoi concittadini, non lo riconoscono e non lo accettano come profeta, come inviato di Dio. Aspettavano un Messia prodigioso, straordinario, potente, forte, mentre Gesù si presenta come un uomo normale. Si meravigliano di Lui, per la sua notevole sapienza e la capacità di guarire, ma non accettano che Egli, non essendo scriba né dottore della legge, parli della Torah con autorevolezza. Ecco perché la meraviglia si trasforma subito in scandalo. È lo scandalo dell'incarnazione: Dio si è fatto uno di noi e vive in mezzo a noi! E noi, lo sappiamo riconoscere? O come gli abitanti di Nazareth, non accettiamo la sua autorità e non lo riconosciamo come profeta? Questo atteggiamento di chiusura, impedisce a Gesù di operare. A Nazareth, infatti, Gesù non poté *“compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì”*: appunto, quelli che invocavano aiuto mentre passava. “Non poté”, perché il miracolo è la risposta di Dio a colui che con umiltà, tende la mano e chiede aiuto e non una magia, un colpo di bacchetta magica! Dio non ascolta l'orgoglioso e chi avanza pretese (questa non è certo la via per incontrare il Signore!), ma volge il suo sguardo sull'umile e sul povero, sul malato e sul bisognoso.

Non lasciamoci scandalizzare dall'umanità di Dio, dal suo desiderio di condividere con noi la fatica del vivere quotidiano; permettiamogli di entrare nella nostra “patria” perché è lì che Dio ha scelto di stare!

«Pro/Vocazione»

Il Signore tuo Dio susciterà per te, in mezzo a te, fra i tuoi fratelli un profeta pari a me; a lui darete ascolto.

Dal libro del Deuteronomio

...È PREGATA

Signore, aiutaci a riconoscerti profeta nella "nostra Patria", a riconoscerti presente in noi, nelle nostre case, negli ambienti in cui viviamo, perché è lì che tu vuoi abitare. Amen.

...MI IMPEGNA

Invoco il dono dello Spirito Santo sui profeti di oggi: Papa, Vescovi, sacerdoti, religiosi, missionari, catechisti e prego per tutta l'umanità, perché sappia ascoltarli.



Giovedì, 6 febbraio 2014

San Paolo Miki e compagni, martiri

1° giovedì del mese: preghiere per le vocazioni

Liturgia della Parola

l Re 2,1-4.10-12; Sal 1 Cor 29,10-12; Mc 6,7-13

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri. E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ma di calzare sandali e di non portare due tuniche. E diceva loro: «Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti

di lì. Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro». Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, scacciavano molti demòni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano.

...È MEDITATA

Gesù non trattiene a sé i dodici, ma li manda in missione, a portare a tutti la novità della Buona Notizia. E devono andare senza portare nulla con loro. Gesù li invita ad avere fiducia nell'ospitalità della gente che incontrano e li stimola a vivere uno stile di povertà ed essenzialità. La loro forza è solo nel Signore, l'unico bagaglio che devono portare con sé è il Vangelo, l'unica tunica di cui vestirsi è la misericordia, l'unico bastone su cui poggiarsi è la carità. Li vuole liberi! Ha dato loro *“il potere sugli spiriti impuri”*. Se lo spirito del male consiste nell'egoismo e nella sete di possesso e di dominio, i discepoli, vivendo nella povertà, hanno già vinto questa tentazione e possono quindi aiutare gli altri a liberarsi da esse.

Inoltre, vengono inviati *“a due a due”*. Non possono andare da soli per diversi motivi:

- due persone rappresentano la comunità meglio di una sola;
- perché l'amore si dona insieme, non chiusi in se stessi, nella solitudine;
- perché in due ci si può aiutare a vicenda;
- perché l'amore vicendevole è la prima predicazione.

«Provocazione»

Cristo non ha più le mani, ha soltanto le nostre mani per fare il suo lavoro oggi.

Cristo non ha più piedi, ha soltanto i nostri piedi per guidare gli uomini sui suoi sentieri.

Cristo non ha più voce, ha soltanto la nostra voce per raccontare di sé agli uomini di oggi.

Cristo non ha più forze, ha soltanto il nostro aiuto per condurre gli uomini a sé.

Noi siamo l'unica Bibbia che i popoli leggono ancora; siamo l'unico messaggio di Dio scritto in opere e parole.

Anonimo fiammingo del XIV secolo

...È PREGATA

Dio, nostro Padre, attiraci a Te: liberi da tutto, con fiducia ci abbandoniamo a Te e ti offriamo la nostra vita. Noi speriamo nella Tua provvidenza, nella solidarietà dei fratelli e nel tuo amore capace di soddisfare ogni nostro desiderio e attesa di bene. Prendici per mano: Tu solo puoi guidarci nel nostro cammino e aiutarci a superare ogni difficoltà. Fa' che nella nostra missione, ti serviamo con gioia, per far conoscere a tutti il tuo amore e la tua bontà. Amen.

...MI IMPEGNA

Condivido con un amico ciò che l'ascolto e la meditazione della Parola ha suscitato in me.



Venerdì, 7 febbraio 2014

Santa Giuliana, vedova

Liturgia della Parola

Sir 47,2-11; Sal 17; Mc 6,14-29

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo il re Erode sentì parlare di Gesù, perché il suo nome era diventato famoso. Si diceva: «Giovanni

il Battista è risorto dai morti e per questo ha il potere di fare prodigi». Altri invece dicevano: «È Elia». Altri ancora dicevano: «È un profeta, come uno dei profeti». Ma Erode, al sentirne parlare, diceva: «Quel Giovanni che io ho fatto decapitare, è risorto!». Proprio Erode, infatti, aveva mandato ad arrestare Giovanni e lo aveva messo in prigione a causa di Erodiade, moglie di suo fratello Filippo, perché l'aveva sposata. Giovanni infatti diceva a Erode: «Non ti è lecito tenere con te la moglie di tuo fratello». Per questo Erodiade lo odiava e voleva farlo uccidere, ma non poteva, perché Erode temeva Giovanni, sapendolo uomo giusto e santo, e vigilava su di lui; nell'ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri. Venne però il giorno propizio, quando Erode, per il suo compleanno, fece un banchetto per i più alti funzionari della sua corte, gli ufficiali dell'esercito e i notabili della Galilea. Entrata la figlia della stessa Erodiade, danzò e piacque a Erode e ai commensali. Allora il re disse alla fanciulla: «Chiedimi quello che vuoi e io te lo darò». E le giurò più volte: «Qualsiasi cosa mi chiederai, te la darò, fosse anche la metà del mio regno». Ella uscì e disse alla madre: «Che cosa devo chiedere?». Quella rispose: «La testa di Giovanni il Battista». E subito, entrata di corsa dal re, fece la richiesta, dicendo: «Voglio che tu mi dia adesso, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista». Il re, fattosi molto triste, a motivo del giuramento e dei commensali non volle opporre un rifiuto. E subito il re mandò una guardia e ordinò che gli fosse portata la testa di Giovanni. La guardia andò, lo decapitò in prigione e ne portò la testa su un vassoio, la diede alla fanciulla e la fanciulla la diede a sua madre. I discepoli di Giovanni, saputo il fatto, vennero, ne presero il cadavere e lo posero in un sepolcro.

...È MEDITATA

*“Erode temeva Giovanni, sapendolo uomo giusto e santo”. Il timore del re Erode, non è un sentimento di paura ma piuttosto di quell’ammirazione per una persona che avverte molto diversa da se. C’è una grande differenza tra la vita di Giovanni, nella quale splendono giustizia e santità, e quella di Erode in cui gioca la prepotenza di due passioni: quella del potere e della lussuria. Due modi di vivere la vita che interpellano anche noi oggi. Giovanni, era “uomo giusto e santo”. La giustizia è il modo giusto di rapportarsi a se stessi, a Dio, al prossimo. La santità è vivere in profondità il rispetto e l’amore riconoscente a Dio, che ci ha regalato l’esistenza e a Cristo Gesù, che l’ha riscattata dal vero male che è il peccato. Chi è *giusto e santo* è anche umile, coraggioso e pieno di slancio verso tutto ciò che è vero buono e bello. Vivendo così, la nostra vita, come quella di Giovanni, diventa testimonianza e dà gloria a Dio. Anche chi occupa posti di prestigio nella società, come Erode, si sente attratto da chi è giusto e santo.*

«Provocazione»

È dall’amore dell’uno che si accende l’amore dell’altro.

Agostino d’Ippona

...È PREGATA

Illuminato dalla fede, donami, o Signore, di essere giusto e santo, umile e coraggioso perché attraverso la mia testimonianza di vita, anche chi ha il cuore indurito possa incontrarti e conoscerti. Amen.

...MI IMPEGNA

Mi impegno a pregare per i governanti e per chi occupa posti di responsabilità nella società, perché siano

disposti a rinunciare alla ipocrisia, all'egoismo e alla ingiustizia per il vero bene dell'umanità.



Sabato, 8 febbraio 2014

San Girolamo Emiliani, sacerdote

Liturgia della Parola

I Re 3,4-13; Sal 118; Mc 6,30-34

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato. Ed egli disse loro: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'». Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare. Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte. Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero. Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose.

...È MEDITATA

I discepoli si riuniscono attorno a Gesù, dopo essere stati inviati in missione, e gli raccontano ciò che hanno fatto e insegnato. Com'è importante, anche nelle relazioni tra noi, imparare a raccontare e condividere le esperienze vissute! Questo crea relazioni più vere e profonde, cementa la famiglia, le amicizie, le comunità, ma è altrettanto importante tornare da Gesù, come

hanno fatto i discepoli, e riferirgli ciò che abbiamo fatto e insegnato! Nel raccontare, è più facile capire fino in fondo ciò che ho vissuto. Questo richiede però un luogo deserto, una solitudine, un appartarsi.

Missione e solitudine devono andare insieme, alternarsi continuamente. È importante stare in mezzo alle folle, ma è altrettanto importante sapersi staccare e ritirarsi in solitudine per “stare con Gesù”. Ecco perché Gesù dice: “*Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto e riposatevi un po’*”. Abbiamo bisogno di questa ricarica! Il “riunirsi attorno a Gesù” è per i discepoli - e per noi - un ritornare alla motivazione radicale della chiamata, alle fonti della missione, un chiarire a se stessi la propria identità di discepoli e di missionari. Abbiamo tutti bisogno di questa ricarica. Pensiamo alla Beata Madre Teresa: quanti poveri ha aiutato, quanto bene ha compiuto, ma dietro a questo servizio di carità c'erano ore e ore di preghiera e di adorazione! A tante opere di carità, servizio, ascolto, annuncio deve corrispondere tempo per l'adorazione, la preghiera e l'ascolto di Dio. Allora sì daremo qualcosa di sostanzioso a coloro che avviciniamo!

Per essere capaci di avvicinarci agli altri, per essere persone di compassione come Gesù, abbiamo bisogno di stare fermi davanti a Lui, ricaricarci della Sua compassione per poi donarla agli altri.

«ProVocazione»

Nel cuore di ciascun essere umano c'è come una piccola cella, intima, dove Dio scende a parlare da solo con l'uomo. Ed è lì dove la persona decide il proprio destino, il proprio ruolo nel mondo.

Oscar Romero

...È PREGATA

Ispira le nostre azioni, Signore, e accompagnale con il tuo aiuto, perché ogni nostra attività abbia sempre da te il suo inizio e in te il suo compimento. Amen.

dalla Liturgia

...MI IMPEGNA

Questa sera mi regalo uno spazio di silenzio per raccontare a Gesù come ho vissuto la giornata.

Con spirito umile e semplice

Sono Melitta, vivo a Oliveri da sempre. Sono cresciuta in una famiglia molto umile e di questo non finirò mai di ringraziare i miei genitori.

La mia parrocchia è stata la mia seconda casa: tanti anni di cammino col gruppo “insieme”, pomeriggi tra incontri, preghiere, canti, teatro, tante sere di giornalino da stampare, cene, film, giochi, tanti giovani, bambini, tanti amici... Tutto questo mi ha fatto crescere e oggi mi ritrovo a 51 anni della mia vita, sposata da 30 anni, con tre figlie, di cui una sposata e con due nipotini e il ricordo di un lungo periodo che in parte si è chiuso, ma che in maniera diversa continua.

Ho avuto la gioia di conoscere Don Dino tanti anni fa ad un incontro, dove io, insieme ad un gruppo di giovani della parrocchia abbiamo partecipato. Di certo non immaginavo che a distanza di tempo mi avrebbe affidato un compito così difficile, ma ho accettato.

Mi sono ritrovata davanti alla Parola ed ho pensato a quanti modi Dio ha di entrare nelle nostre vite e quante possibilità di accoglierlo noi sprechiamo ogni giorno.

Il confronto con la Parola mette in discussione il nostro vivere, getta un seme che col tempo darà i suoi frutti e ci fa conoscere strade nuove da percorrere con Gesù.

Con spirito umile e semplice mi sono messa in cammino.

Melitta Majorana

ELISABETTA ARRIGHI LESEUR



Nacque il 16 ottobre 1866 a Parigi, in seno a una famiglia cristiana. Suo padre era avvocato al foro di Parigi. Primogenita di cinque figli, ricevette una solida educazione cristiana.

Il 31 luglio 1889, sposò Felix Leseur, figlio di un procuratore del Tribunale di Reims, ardente anticlericale che frequentava assiduamente i circoli politici e collaborava a *La République Française* di J. Reichenach e a *Le Siècle*, come pure intratteneva relazioni

con personalità come Marcellino Berthelot e Felice Le Dantec. Avendo perduto la fede nella giovinezza, condusse sua moglie sulle vie dell'incredulità, sebbene si fosse impegnato a rispettare le sue convinzioni religiose. Non ebbero figli. Dal 1896 al 1898, ella attraverserà una profonda crisi religiosa, in occasione della quale suo marito le darà da leggere *La Vita di Gesù* di Ernesto Renan, che la fece reagire in modo salutare. Così, ella riprese la sua formazione religiosa e avvertì il bisogno di ricorrere nuovamente ai Vangeli, ciò che suscitò in lei un rinnovamento della vita cristiana. Riesplode così l'antica fede, che tuttavia non scatena conflitti religiosi tra i due - mai viene meno l'antico rispetto di Felix - né cambia la partecipazione di

Elisabetta alla vita mondana del marito: nonostante sia di gusti semplici, lei ha il culto della posizione sociale di lui. Questi scriverà più tardi: «*Io ero bibliofilo e lei lo fu con me e per me, favorendo la mia passione di collezionista. Io amavo i viaggi e lei era sempre pronta ad accompagnarmi. Io amavo il teatro musicale e lei ci veniva con piacere. Io amavo il mondo e lei mi seguiva facendomi grande onore. In breve, sempre e in tutto ella sintonizzava la sua esistenza al ritmo della mia: si dimostrava affettuosa nei giorni di prova e di tristezza, sorridente e piena di entusiasmo nei momenti felici*».

Da questo momento Elisabetta inizierà a scrivere un suo diario spirituale, che suo marito conoscerà solo dopo la sua morte. Dal marzo 1903, si mise sotto la direzione di un domenicano, p. Giuseppe Hébert. Il 22 aprile dello stesso anno, fece dono di sé a Dio in San Pietro a Roma per testimoniare «la carità e la luce» nel suo ambiente mondana come pure nella sopportazione delle sofferenze fisiche e morali che la colpivano personalmente.

Dal 1907, una malattia la costrinse a condurre una vita quasi di reclusa, con l'eccezione di un pellegrinaggio a Lourdes nel giugno 1912. Dal luglio 1913, la sofferenza non le lasciò più un istante di tregua. Morì il 3 maggio 1914.

Nel corso di anni che furono tra i più difficili della Chiesa di Francia, ella testimoniò una religione illuminata e operante, centrata interamente sull'orazione, che ispirava tutti i suoi atti; allo stesso tempo, mostrava che anche una donna di mondo, ispirata dalla grazia, poteva elevarsi verso i vertici della perfezione cristiana.

Quando dopo la sua morte; suo marito prese conoscenza del suo diario spirituale, ne fu profondamente sconvolto e nel 1915 tornava alla fede. Membro del Terz'Ordine di San Domenico, nel settembre 1919 entra-

va nel noviziato dei domenicani e veniva consacrato sacerdote. Fu lui che si adoperò a far conoscere la spiritualità di Elisabetta, pubblicando i suoi scritti. Ne curò anche una biografia, nella quale annota le tappe della propria conversione. Morì il 25 febbraio 1950.

Elisabetta non beneficiò, a quanto sembra, di grazie eccezionali. La lettura del Vangelo e degli autori spirituali furono l'alimento della sua vita di coraggio e la portarono ad accettare i doveri del suo stato e le sofferenze che furono la sua sorte negli ultimi anni della sua vita. Con il suo irraggiamento silenzioso, fu un apostolo, specialmente nei confronti degli increduli. Nel 1955 si aprì il processo di beatificazione.

V Settimana del Tempo Ordinario

Risplenda
la vostra luce

V Domenica, 9 febbraio 2014

Beata Anna Katharina Emmerick, mistica, religiosa

Liturgia della Parola

Is 58,7-10; Sal 111; 1 Cor 2,1-5; Mt 5,13-16

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: « Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli».

...È MEDITATA

Gesù non smette mai di stupirci e con le sue “metafore” ci aiuta a riflettere per fare chiarezza nella nostra vita. Oggi lo fa ancora e, di certo, non vuole insegnarci come insaporire le ricette da servire a tavola o accendere l'interruttore in casa, perché è ovvio che sappiamo come fare. Gesù si rivolge a me, a te, alla comunità, ci istruisce sull'importanza della missione che abbiamo da compiere ogni giorno e ci invita ad essere “Sale e Luce”. Il Sale di cui ci parla è quello che dà gusto, ogni giorno, alle cose della vita e le rende più belle; la Luce non è fievole fiamma da spegnere col respiro, ma Luce che abbaglia, che risplende anche da lontano per essere vista da tutti. *“Voi siete Luce del mondo e Sale della terra”*. Sale e Luce: la comunità che vuole Gesù si mette al servizio della gente, non deve avere paura e deve essere segno concreto dell'amore che con la vita si dona agli altri.

«Provocazione»

Dobbiamo essere estremamente convinti che ogni riforma collettiva è subordinata ad una riforma individuale. Impegniamoci, quindi, a trasformare noi stessi e a trasformare la nostra vita. Operiamo su chi ci è vicino, non con una verbosa predicazione, ma con la forza irresistibile dell'esempio della nostra vita.

Elisabetta Leseur

...È PREGATA

Aiutami Signore a servirti ogni giorno, ad essere sale che dà sapore ai pensieri, ai gesti, alle azioni della vita e a portare la lampada della speranza che vista da tutti diventi esempio da seguire perché solo in te trova la forza dell'amore. Amen.

...MI IMPEGNA

Cercherò di fare chiarezza dentro di me per capire meglio come posso essere "segno" vivo della missione che Gesù mi ha affidato.



Lunedì, 10 febbraio 2014

Santa Scolastica, vergine

Liturgia della Parola

I Re 8,1-7.9-13; Sal 131; Mc 6,53-56

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli, compiuta la traversata fino a terra, giunsero a Gennèsaret e approdarono.

Scesi dalla barca, la gente subito lo riconobbe e, accorrendo da tutta quella regione, cominciarono a portargli sulle barelle i malati, dovunque udivano che egli si trovasse. E là dove giungeva, in villaggi o città o campagne, deponevano i malati nelle piazze e lo supplicavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello; e quanti lo toccavano venivano salvati.

...È MEDITATA

Che insegnante Gesù! Senza dubbio un grande maestro che mira dritto al cuore e lascia il segno. La sua missione non ha riposo, non conosce la fatica, non respinge nessuno, accoglie tutti, si mette al servizio di tutti, non chiede: "Chi sei? Da dove vieni?" ma accoglie senza misura e guarisce.

Solo Gesù possiede la ricetta giusta per le nostre malattie, ma forse a noi fa comodo non capirlo.

La gente, quella gente, fa di tutto per raggiungere Gesù, armata dall'entusiasmo che abbatte ogni barriera, gli corre dietro in cerca di qualcosa che solo Lui può rivelare. Gesù è testimonianza vivente, Gesù è quello che ogni cristiano dovrebbe essere: non solo parole, ma gesti concreti.

«Pro/Vocazione»

Ciascuno si assuma interamente la propria parte e semini nel tempo preghiera, parole, azioni, che si susseguiranno prodigiosamente fino alla fine dei tempi e che risulteranno fecondi per anime sconosciute.

Elisabetta Leseur

...È PREGATA

Signore Gesù aiutami a riconoscere le mie infedeltà e, toccata dal tuo amore, insegnami a guardare con

i tuoi occhi per abbracciare le malattie che affliggono l'umanità. Amen.

...MI IMPEGNA

Mi sforzerò di uscire dal mio egoismo che mi impedisce di andare verso il fratello e riconoscerlo debole, fragile e bisognoso di un gesto d'amore.



Martedì, 11 febbraio 2014

Beata Maria Vergine di Lourdes

GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

Liturgia della Parola

I Re 8,22-23.27-30; Sal 83; Mc 7,1-13

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, si riunirono attorno a Gesù i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme. Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate - i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti -, quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?». Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini.

Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini». E diceva loro: «Siete veramente abili nel rifiutare il comandamento di Dio per osservare la vostra tradizione. Mosè infatti disse: Onora tuo padre e tua madre, e: Chi maledice il padre o la madre sia messo a morte. Voi invece dite: «Se uno dichiara al padre o alla madre: Ciò con cui dovrei aiutarti è korbàn, cioè offerta a Dio», non gli consentite di fare più nulla per il padre o la madre. Così annullate la parola di Dio con la tradizione che avete tramandato voi. E di cose simili ne fate molte».

...È MEDITATA

Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini. Questa è la comunità che si preoccupa dell'apparire più che dell'essere. Anche noi facciamo parte di un sistema che imprigiona e rende schiavi, dove prevale l'ipocrisia e il formalismo. Si fa di tutto per curare l'aspetto esteriore e poca importanza diamo all'aspetto interiore. I discepoli di Cristo non si preoccupano di essere quello che non sono, non hanno paura del giudizio degli altri, rompono tutti gli schemi che la società di ieri e di oggi impone, perché non hanno paura, non temono il giudizio degli altri e non vogliono conformarsi ad una logica umana che allontana dalla ricerca dell'essenziale, dalla ricerca di Cristo.

«Provocazione»

A furia di aspettare la grande occasione per donarsi, si finisce per dimenticare che un povero fratello, vicinissimo, aspetta la parola di conforto, il gesto che salva... Forse, il meglio che possiamo fare è proprio lì.

Elisabetta Leseur

...È PREGATA

Ti chiediamo perdono, Signore, per tutte quelle volte che annulliamo la Tua Parola e portiamo avanti la parola dell'uomo, inquinata da un progresso che allontana da Te e che spesso non ci permette di tornare indietro rendendoci schiavi e non uomini liberi come Tu ci vuoi. Amen.

...MI IMPEGNA

La parola di oggi mi impegna a non smettere di guardare la realtà che ho intorno, a viverla in pieno, ma senza giudicare e nel silenzio del cuore a guardarmi dentro per capire cosa serve alla mia anima.



Mercoledì, 12 febbraio 2014

Santi Martiri di Abitene

LITURGIA DELLA PAROLA

IRe 10,1-10 - Sal 36 - Mc 7,14-23

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo Gesù Chiamata di nuovo la folla, diceva loro: «Ascoltatevi tutti e comprendete bene! Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro». [] Quando entrò in una casa, lontano dalla folla, i suoi discepoli lo interrogavano sulla parabola. E disse loro: «Così neanche voi siete capaci di comprendere? Non capite che tutto ciò che entra nell'uomo dal di fuori non può renderlo impuro, perché non gli entra nel cuore ma nel ventre e va nella fogna?». Così rendeva puri tutti

gli alimenti. E diceva: «Ciò che esce dall'uomo è quello che rende impuro l'uomo. Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno e rendono impuro l'uomo».

...È MEDITATA

Ascoltatevi tutti e comprendete bene! Non c'è nulla fuori dall'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Gesù ancora una volta ci aiuta a guardarci dentro. È dentro di noi che dobbiamo fare pulizia, è proprio dal cuore, è nel cuore che risiedono e nascono le malvagità e avvelenano la relazione umana. Tutte quelle "pratiche esteriori" non possono contaminare l'uomo. La luce e la libertà che il Signore ci offre, fanno l'uomo nuovo. Purificato dall'acqua e dallo spirito, vive nella fede e realizza il disegno di Dio aprendosi ad un cammino verso l'altro.

«Provocazione»

Mi sembra che alla nostra generazione manchi soprattutto lo spirito di raccoglimento. Meditare, presume una forza di pensiero e una visione profonda delle cose dell'anima di cui è priva, in genere, la nostra generazione. Eppure è solo a questo prezzo che si può possedere la vita interiore, di cui la vita esteriore non è che l'espressione.

Elisabetta Leseur

...È PREGATA

Guidami Signore, nel mio cammino verso l'altro. Donami un cuore puro perché tu possa leggerci dentro e scriverci ancora. Amen.

...MI IMPEGNA

Al mattino dedico almeno mezz'ora alla cura dell'aspetto esteriore! Posso sicuramente farlo anche per curare l'aspetto interiore preoccupandomi meno di apparire e cercando di fare pulizia nel mio cuore per curare la mia anima.



Giovedì, 13 febbraio 2014

San Martiniano, eremita

LITURGIA DELLA PAROLA

I Re 11,4-13 - Sal 105 - Mc 7,24-30

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo Gesù, Partito di là, andò nella regione di Tiro. Entrato in una casa, non voleva che alcuno lo sapesse, ma non poté restare nascosto. Una donna, la cui figlioletta era posseduta da uno spirito impuro, appena seppe di lui, andò e si gettò ai suoi piedi. Questa donna era di lingua greca e di origine siro-fenicia. Ella lo supplicava di scacciare il demonio da sua figlia. Ed egli le rispondeva: «Lascia prima che si sazino i figli, perché non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». Ma lei gli replicò: «Signore, anche i cagnolini sotto la tavola mangiano le briciole dei figli». Allora le disse: «Per questa tua parola, va': il demonio è uscito da tua figlia». Tornata a casa sua, trovò la bambina coricata sul letto e il demonio se n'era andato.

...È MEDITATA

Gesù ci apre la strada per uscire dal nostro territorio e andare verso l'altro, il diverso, l'immigrato, lo straniero.

ro. Egli trova il modo di entrare nella nostra vita e farci fare esperienza di Lui. Nel breve dialogo, tra Gesù e la donna straniera, vi è l'incontro, nasce la relazione, la comunione. Gesù abbatte ogni barriera, scaccia ogni pregiudizio e ci fa conoscere modi nuovi di sperimentare Dio nella nostra vita. Nessuna madre toglie il pane dalla bocca ai propri figli per darlo agli altri, ma le briciole cadute non vanno perse. Nella casa di Dio "c'è pane" in abbondanza e "c'è posto per tutti".

«Provocazione»

Che cosa possiamo offrire, i concreto, agli altri quando noi stessi non abbiamo saputo accumulare nulla in noi? Procuriamoci anzitutto una riserva di pensieri, di energie, di preghiere. Allora la nostra pienezza traboccherà sugli altri e questo fiume interiore di vita non potrà mai inaridire, perché la propria sorgente è nel Signore.

Elisabetta Leseur

...È PREGATA

Gesù, tu che mi fai conoscere un nuovo modo di amare, liberami dalle catene che mi legano ad una mentalità chiusa all'incontro con l'altro e aiutami a superare quei preconcetti che mi impediscono una convivenza serena tra la gente di qualsiasi razza, lingua, religione. Amen.

...MI IMPEGNA

Ricorderò a me stessa che tra gli immigrati di passaggio in cerca della speranza ci sono anch'io. Questo mi aiuterà a non giudicare.



Venerdì, 14 febbraio 2014

SANTI CIRILLO, monaco e METODIO, vescovo
Patroni d'Europa

Festa

LITURGIA DELLA PAROLA

At 13,46-49; Sal 116; Lc 10,1-9

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Dopo questi fatti il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: «Pace a questa casa!». Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: «È vicino a voi il regno di Dio».

...È MEDITATA

La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai!
C'è tanto da fare e non possiamo perdere tempo in cose che non appartengono alla missione che Gesù ci dà. Gesù non ci affida un compito semplice da svolgere, ma ci chiama a prendere un impegno per poter costruire una società nuova, non fondata sull'Io, ma sul benessere della comunità. Ci manda

“come agnelli in mezzo ai lupi”, non ci offre il lavoro facile del “Gratta e Vinci”, ma la MISSIONE di essere portatori con la vita della PAROLA, di lottare ogni giorno per sconfiggere ogni tipo di emarginazione e credere che nella comunione e nella convivenza fraterna, si possono guarire i mali di una società che vuole vivere in pace e che annuncia: « È vicino a voi il regno di Dio».

«Provocazione»

Voglio fare ogni giorno, in umiltà – in modo che solo il Signore possa vederlo – tutto il bene che si può fare; voglio rivolgere incessantemente la mia attenzione verso tutte le miserie e le tristezze che mi circondano per consolarle, e sviluppare una viva simpatia per ogni essere. E tutto solo per amore del Signore, che è lo scopo di ogni vita umana.

Elisabetta Leseur

...È PREGATA

O Spirito Santo, aiutami a capire che attraverso il rispetto, la fiducia, la condivisione, l'apertura all'altro, Gesù ci insegna un modo nuovo di vivere e di stare con i fratelli. Amen.

...MI IMPEGNA

Proverò a non dimenticare il ruolo che mi ha dato Gesù e a farmi da portavoce della Sua Gioia nei luoghi dove ogni giorno vivo e lavoro.



Sabato, 15 febbraio 2014

San Claudio de la Colombiere, religioso

LITURGIA DELLA PAROLA

I Re 12,26-32; 13,33-34 - Sal 105 - Mc 8,1-10

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quei giorni, poiché vi era di nuovo molta folla e non avevano da mangiare, Gesù chiamò a sé i discepoli e disse loro: «Sento compassione per la folla; ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. Se li rimando digiuni alle loro case, verranno meno lungo il cammino; e alcuni di loro sono venuti da lontano». Gli risposero i suoi discepoli: «Come riuscire a sfamarli di pane qui, in un deserto?». Domandò loro: «Quanti pani avete?». Dissero: «Sette». Ordinò alla folla di sedersi per terra. Prese i sette pani, rese grazie, li spezzò e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero; ed essi li distribuirono alla folla. Avevano anche pochi pesciolini; recitò la benedizione su di essi e fece distribuire anche quelli. Mangiarono a sazietà e portarono via i pezzi avanzati: sette sporte. Erano circa quattromila. E li congedò. Poi salì sulla barca con i suoi discepoli e subito andò dalle parti di Dalmanutà.

...È MEDITATA

Rileggendo questo brano, mi viene in mente l'immagine della folla (circa quattromila persone) che per tre giorni, a digiuno e senza pane, si mette in ascolto della Parola di Dio che Gesù annuncia. Erano disposti a tutto pur di andargli dietro!

Seguire Gesù e ascoltarlo in un mondo dove tutto è confuso, diventa veramente difficile, ma Lui trova sempre il modo di farsi sentire; dichiara apertamente la sua preoccupazione nei nostri confronti e trova

il modo per attirare tutti a sé ed entrare nel deserto che attraversa la nostra vita per trasformarla. Ed è bello pensare che non guarda la nostra carta d'identità, non ha bisogno di sapere chi siamo, da dove veniamo o cosa facciamo, ma semplicemente accoglie tutti. È dono di Dio per tutti: un Dio misericordioso che ci viene incontro, non ci lascia morire di fame rimandandoci indietro digiuni, ma offre se stesso e si fa pane spezzato per la nostra vita.

«Provocazione»

Per essere in grado di dare, bisogna acquistare; quindi, per servire un giorno, o un poco ogni giorno i miei fratelli nel Signore, devo aver prima lungamente purificata e rinvigorita la mia anima. Elisabetta Leseur

...È PREGATA

Ti ringrazio Signore, per il tuo modo di entrare nella mia quotidianità e per tutte le volte che ti fai pane e con me, e per me, continui a spezzarti ancora oggi. Amen.

...MI IMPEGNA

A stare in silenzio davanti all'eucarestia.

VI Settimana del Tempo Ordinario

maio
vi dico

VI Domenica, 16 febbraio 2014*Santa Giuliana di Nicomedia, vergine e martire***LITURGIA DELLA PAROLA**

Sir 15,15-20; Sal 118; ICor 2,6-10; Mt 5,17-37

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai farisei: «Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli. Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: "Stupido", dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: "Pazzo", sarà destinato al fuoco della Geënnà. Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l'avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo! Avete inteso che fu detto: Non commetterai

adulterio. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore. Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna. Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio. Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: “Sì, sì, No, no”; il di più viene dal Maligno».

...È MEDITATA

Quanto è sconveniente spesso entrare nella Parola di Dio: diventa tagliente come una spada, scomoda, perché difficile da mettere in pratica. È proprio quello che mi capita oggi leggendo questo brano. Faccio fatica perché la voce di Gesù fa eco nella mia vita ricordandomi l'importanza della Legge. Oggi, in una società dove applicare e rispettare le leggi sembra impossibile, è proprio illusorio pensare di rispettare una legge più grande: la Legge di Dio. Ma chi se ne importa? Noi, farisei di oggi, impegnati in una routine che ci ha allontanati dalla Verità, illusi di trovare la vera

libertà, che invece ci rende ogni giorno sempre più schiavi, chiusi nell'egoismo e nel benessere, ci siamo costruiti la legge della falsità e dell'ipocrisia. La logica dell'uomo prevale sulla logica di Dio. Gesù ci offre la Legge della pienezza, la Legge per la quale egli stesso ha sofferto fino alla croce, è morto e risorto.

«Provocazione»

La vita è sforzo, opera continua e austera, dovere accettato e compiuto, conquista intrepida del corpo da parte dell'anima, serenità imperturbabile, sguardo fisso in Dio. È la carità che prende possesso dell'essere e che elimina tutto ciò che non è amore.

Elisabetta Leseur

...È PREGATA

È veramente tanto dura la strada per seguirti, Signore Gesù; aiutami a fare spazio alla tua Parola, perché diventi forza del mio cammino e guida sicura ai miei passi. Amen.

...MI IMPEGNA

Amare Dio e Amare il prossimo come me stessa.



Lunedì, 17 febbraio 2014

Santi Sette Fondatori dell'Ordine di Maria

LITURGIA DELLA PAROLA

Gc 1,1-11 - Sal 118 - Mc 8,11-13

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, vennero i farisei e si misero a discutere con Gesù, chiedendogli un segno dal cielo, per metterlo alla

prova. Ma egli sospirò profondamente e disse: «Perché questa generazione chiede un segno? In verità io vi dico: a questa generazione non sarà dato alcun segno». Lì lasciò, risalì sulla barca e partì per l'altra riva.

...È MEDITATA

«Perché questa generazione chiede un segno?». Che tristezza! Non riusciamo a vedere. Siamo accecati e corriamo qua e là inseguendo falsi profeti, alla ricerca di qualche manifestazione eclatante, miracolistica, che possa cambiare la nostra vita. Gesù, venendo sulla terra e facendosi uomo, ha già lasciato un segno grande. Dobbiamo avere fede, aprire gli occhi e fare cambio di direzione perché credo proprio che ci siamo persi e abbiamo bisogno di imboccare la strada giusta.

«Provocazione»

Perché continuiamo a rimandare il bene? Perché aspettiamo di essere ricchi per donare? Non c'è forse un dono di se stessi molto più ricco del denaro, e passa forse un giorno o perfino un'ora senza che ci si presenti l'occasione di offrire una lacrima o un sorriso a qualcuno che soffre?

Elisabetta Leseur

...È PREGATA

Signore, aiutami a guardare con gli occhi della fede, a vedere vicino quello che spesso cerco lontano e fammi comprendere che "Tu hai fatto nuove tutte le cose". Amen.

...MI IMPEGNA

A stare ai piedi della croce perché lì trovo la risposta, lì cresce la mia fede.



Martedì, 18 febbraio 2014

Santa Costanza di Vercelli, vergine

LITURGIA DELLA PAROLA

Gc 1,12-18 - Sal 93 - Mc 8,14-21

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo i discepoli avevano dimenticato di prendere dei pani e non avevano con sé sulla barca che un solo pane. Allora Gesù li ammoniva dicendo: «Fate attenzione, guardatevi dal lievito dei farisei e dal lievito di Erode!». Ma quelli discutevano fra loro perché non avevano pane. Si accorse di questo e disse loro: «Perché discutete che non avete pane? Non capite ancora e non comprendete? Avete il cuore indurito? Avete occhi e non vedete, avete orecchi e non udite? E non vi ricordate, quando ho spezzato i cinque pani per i cinquemila, quante ceste colme di pezzi avete portato via?». Gli dissero: «Dodici». «E quando ho spezzato i sette pani per i quattromila, quante sporte piene di pezzi avete portato via?». Gli dissero: «Sette». E disse loro: «Non comprendete ancora?».

...È MEDITATA

Gesù entra nella nostra vita, si fa carico dei nostri problemi e noi rimaniamo ancorati alle nostre ragioni: abbiamo il cuore duro, non riusciamo a vedere, non riusciamo ad ascoltare. Siamo fermentati da un lievito scaduto che non permette all'impasto di aumentare il suo volume per raggiungere la lievitazione desiderata. Anche noi, come i farisei e gli erodiani, ci siamo costruite delle teorie di vita che poco hanno a che fare con l'insegnamento di Gesù. Forse ci poniamo la domanda: Perché ho un cuore duro? Ma non ci diamo la risposta, scegliamo la vita "dell'uomo che tutto può" e andiamo nella direzione opposta al cammino che ci indica Gesù. Ci siamo costruiti un Dio a misura d'uomo, secondo i nostri interessi personali e so-

ciali, che ci hanno deviato dal vedere Gesù che si spezza, si fa servo e si mette al servizio degli altri. Noi siamo nel caos...nella confusione più totale.

«Provocazione»

Più approfondisco il Vangelo, più trovo un afflato, una forza, una vita incomparabili. Vi trovo veramente il Signore. Ogni giorno da questa lettura esco pacificata, corroborata; la mia volontà vi si ritempra, il mio cuore vi si riscalda. Il Signore, supremo Educatore, per mezzo di questo libro dei libri, riforma l'educazione del mio essere più profondo, mi aiuta a capire la vita, a sorridere al dovere e a volere fortemente. Elisabetta Leseur

...È PREGATA

Signore, aiutami a fare chiarezza nella mia vita; accendi una luce nell'oscurità del mio cuore perché io, chiamata dal tuo amore, possa compiere un cammino di speranza e di conversione. Amen.

...MI IMPEGNA

A confrontare la mia vita con LA PAROLA DEL SIGNORE



Mercoledì, 19 febbraio 2014

Beato Corrado Confalonieri, anacoreta

LITURGIA DELLA PAROLA

Gc 1,19-27 - Sal 14 - Mc 8,22-26

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli giunsero a Betsàida, e gli condussero un cieco, pregandolo di toccarlo. Allora pre-

se il cieco per mano, lo condusse fuori dal villaggio e, dopo avergli messo della saliva sugli occhi, gli impose le mani e gli chiese: «Vedi qualcosa?». Quello, alzando gli occhi, diceva: «Vedo la gente, perché vedo come degli alberi che camminano». Allora gli impose di nuovo le mani sugli occhi ed egli ci vide chiaramente, fu guarito e da lontano vedeva distintamente ogni cosa. E lo rimandò a casa sua dicendo: «Non entrare nemmeno nel villaggio».

...È MEDITATA

Gesù oggi mi “prende per mano” e mi “conduce fuori” dal buio della mia cecità. Ho bisogno del suo aiuto per poter camminare: La Sua presenza trova il mio totale abbandono in Lui. Gesù mi apre gli occhi su un mondo che non riconosce più cosa è bene e cosa è male, cosa è giusto e cosa non lo è, mi dice di non lasciarmi ingannare e mi mostra con chiarezza quante distorsioni mi allontanano dalla vera meta. È donandomi questa nuova luce che mi dice di abbracciare la croce e di mettermi al servizio dell'altro.

«Provocazione»

Non perdere di vista, nemmeno per un attimo, le intenzioni per le quali il Maestro vuole che io preghi, soffra, lavori; nelle occupazioni profane e nei doveri di stato fedelmente compiuti, tenere fisso lo sguardo al Signore, offrire «tutto» per le mie care anime, le anime che Gesù vuole: la Chiesa. Elisabetta Leseur

...È PREGATA

Sono tante le cose che oggi ci allontanano da Te, Signore, ed entrano nella nostra vita distogliendoci dalla realtà. Aiutaci a non cadere nell'inganno e a vedere con chiarezza che l'unica Verità sei Tu. Amen.

...MI IMPEGNA

A riconoscere che per vedere la luce vera e non quella che falsamente abbaglia, devo uscire dalle tenebre del mio egoismo e guardare chi mi sta accanto.



Giovedì, 20 febbraio 2014

San Leone di Catania, vescovo

LITURGIA DELLA PAROLA

Gc 2,1-9 - Sal 33 - Mc 8,27-33

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: «La gente, chi dice che io sia?». Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti». Ed egli domandava loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo». E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno. E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere. Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini».

...È MEDITATA

Dopo aver letto questo brano, mi è spontaneamente sorta questa domanda: Qual è oggi l'immagine che ho di Gesù? Certamente quella dell'uomo perfetto!

Preoccupati come siamo a curare “l’immagine” mi viene difficile pensare ad un “Messia” che non rivesta un ruolo importante, ne un’alta carica dello stato, ma semplicemente il figlio di Maria e di Giuseppe il falegname: il Figlio di Dio. Un messia un po’ scomodo, che viene a farsi piccolo tra gli ultimi, a servire, soffrire e a portare la croce. Questo non piace a Pietro e non piace a noi, che purtroppo, non ragioniamo con la logica di Dio, ma con la logica dell’uomo. La sofferenza e il rifiuto, da cui l’uomo deve passare, sono la strada per la gloria eterna.

«Provocazione»

Vivere ogni giorno la pienezza della vita e guardare all’avvenire solo per predisporci a renderlo fecondo.

Elisabetta Leseur

...È PREGATA

Fa’, o Signore, che io possa riconoscerti e abbracciarti nella fatica di ogni giorno. Amen.

...MI IMPEGNA

A pormi questa domanda: Oggi ho riconosciuto Gesù o qualcuno me lo ha impedito?



Venerdì, 21 febbraio 2014

San Pier Damiani, vescovo e dottore della Chiesa

LITURGIA DELLA PAROLA

Gc 2,14-24.26 - Sal 111 - Mc 8,34-9,1

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro a me,

rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà. Infatti quale vantaggio c'è che un uomo guadagni il mondo intero e perda la propria vita? Che cosa potrebbe dare un uomo in cambio della propria vita? Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi». Diceva loro: «In verità io vi dico: vi sono alcuni, qui presenti, che non morranno prima di aver visto giungere il regno di Dio nella sua potenza»

...È MEDITATA

Quant'è difficile stare al passo con Gesù! Non ci offre comodi "mezzi" per seguirlo. Ci convoca tutti, non esclude nessuno e ci propone la Croce. Se vogliamo seguirlo dobbiamo prendere la croce, sentirne il peso, la fatica. Quante croci piccole o grandi, imposte o scelte, ci ritroviamo a portare nella vita di ogni giorno? Gesù attraverso la croce ci indica l'amore: *perdere* e *rinnegare*. È in queste due parole che ogni cristiano realizza la propria vita. Il mistero dell'amore vero sta proprio nell'andare verso l'altro, farsi dono per l'altro, perdersi nell'altro e ritrovarsi.

«ProVocazione»

Se sapessimo comprendere il senso e la fecondità della sofferenza, allora il minimo gesto, il più impercettibile trasalimento del più umile fra gli esseri umani, ci rivelerebbero quegli abissi di dolore o di tenezza che in un'anima rimangono aperti finché un'altra anima vi versa luce e ne rianima la vita.

Elisabetta Leseur

...È PREGATA

Ti chiedo perdono, Signore, per tutte quelle volte in cui non ti ho riconosciuto. Amen.

...MI IMPEGNA

Compiere dei gesti che comportano una rinuncia...
Gesù ci ha dato l'esempio di come fare.



Sabato, 22 febbraio 2014

CATTEDRA DI SAN PIETRO, apostolo

Festa

LITURGIA DELLA PAROLA

IPt 5,1-4 - Sal 22 - Mt 16,13-19

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».

...È MEDITATA

Quante volte anche a noi capita di chiederci “Chi è Gesù?” e quante volte diamo una risposta sincera a questa domanda? Noi che, spesso, basiamo il nostro credere soltanto assolvendo dei piccoli compiti come recitare qualche preghiera, andare a messa la domenica, fare qualche piccolo gesto di generosità e così mettiamo a tacere la nostra anima. A Gesù non basta! Vuole una risposta vera, autentica. La risposta di Pietro è una certezza che nasce dall'incontro con Dio: egli ha visto con gli occhi della fede il Dio fatto uomo. In questo incontro si gettano le fondamenta per costruire “il regno” e crescere nella fede.

«Provocazione»

Devo radicarmi solidamente in Cristo. Più medito il Vangelo, più ne comprendo la bellezza. Vorrei che tutta la mia anima e la mia vita ne fossero talmente penetrate da costituire una predicazione vivente.

Elisabetta Leseur

...È PREGATA

Canto: **Re di Gloria**

*Ho incontrato te Gesù e ogni cosa in me è cambiata
tutta la mia vita ora ti appartiene
tutto il mio passato io lo affido a te*

Gesù, Re di gloria, mio Signor.

Tutto in te riposa, la mia mente il mio cuore.

*Trovo pace in te Signor, tu mi dai la gioia;
voglio stare insieme a te, non lasciarti mai,
Gesù, Re di gloria, mio Signor.*

***Dal tuo amore chi mi separerà,
sulla croce hai dato la vita per me
una corona di gloria mi darai
quando un giorno ti vedrò.***

*Tutto in te riposa, la mia mente il mio cuore
trovo pace in te Signor, tu mi dai la gioia vera.
Voglio stare insieme a te, non lasciarti mai,
Gesù, Re di gloria, mio Signor.*

Dal tuo amore chi mi separerà.

Io ti aspetto mio Signor

Io ti aspetto mio Signor

Io ti aspetto mio Re!

...MI IMPEGNA

A rivedere la mia vita da cristiano per avere la certezza
di non aver dimenticato chi è Gesù.

VII Settimana del Tempo Ordinario

SE AMATE
quelli che vi amano

VII Domenica, 23 febbraio 2014

San Policarpo, vescovo e martire

LITURGIA DELLA PAROLA

Lv 19,1-2.17-18; Sal 102; 1Cor 3,16-23; Mt 5,38-48

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l'altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da' a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle. Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste».

...È MEDITATA

Ci sono due parole che mi portano a riflettere sul brano di oggi: *Dare* e *Amare*.

In questo scambio d'amore reciproco, ogni cristiano dovrebbe concretizzare la propria vita. Gesù ha donato la sua vita e lo ha fatto per amore. Oggi mi istruisce affinché anch'io, seguendo il suo esempio, possa farmi dono per l'altro senza misura e rispondere al

male con il bene. In una società così ribelle, dove tutti siamo pronti ad infrangere le leggi, Gesù ci ricorda il comandamento dell'amore "Amare il prossimo". L'amore che Dio ci chiede abbraccia tutti, non esclude nessuno, richiede fatica, ma è la strada da seguire per raggiungere la perfezione.

«Provocazione»

Pensare è bello, pregare è meglio, amare è tutto.

Elisabetta Leseur

...È PREGATA

O Signore, donami la forza dello Spirito Santo, perché possa riconoscerti ogni giorno nell'incontro di quel prossimo, spesso scomodo, che faccio fatica ad accettare. Amen.

...MI IMPEGNA

Ad esaminare la mia vita e rivedere la mia condotta nelle situazioni difficili.



Lunedì, 24 febbraio 2014

San Sergio di Cesarea, martire

LITURGIA DELLA PAROLA

Gc 3,13-18 - Sal 18 - Mc 9,14-29

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù sceso dal monte e giunto presso i discepoli, vide attorno a loro molta folla e alcuni scribi che discutevano con loro. E subito tutta la folla, al vederlo, fu presa da meraviglia e corse a salutarlo. Ed egli li interro-

gò: «Di che cosa discutete con loro?». E dalla folla uno gli rispose: «Maestro, ho portato da te mio figlio, che ha uno spirito muto. Dovunque lo afferri, lo getta a terra ed egli schiuma, digrigna i denti e si irrigidisce. Ho detto ai tuoi discepoli di scacciarlo, ma non ci sono riusciti». Egli allora disse loro: «O generazione incredula! Fino a quando sarò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo da me». E glielo portarono. Alla vista di Gesù, subito lo spirito scosse con convulsioni il ragazzo ed egli, caduto a terra, si rotolava schiumando. Gesù interrogò il padre: «Da quanto tempo gli accade questo?». Ed egli rispose: «Dall'infanzia; anzi, spesso lo ha buttato anche nel fuoco e nell'acqua per ucciderlo. Ma se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci». Gesù gli disse: «Se tu puoi! Tutto è possibile per chi crede». Il padre del fanciullo rispose subito ad alta voce: «Credo; aiuta la mia incredulità!». Allora Gesù, vedendo accorrere la folla, minacciò lo spirito impuro dicendogli: «Spirito muto e sordo, io ti ordino, esci da lui e non vi rientrare più». Gridando e scuotendolo fortemente, uscì. E il fanciullo diventò come morto, sicché molti dicevano: «È morto». Ma Gesù lo prese per mano, lo fece alzare ed egli stette in piedi. Entrato in casa, i suoi discepoli gli domandavano in privato: «Perché noi non siamo riusciti a scacciarlo?». Ed egli disse loro: «Questa specie di demòni non si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera».

...È MEDITATA

Quanti mali affliggono l'umanità! Ogni giorno, apprendiamo notizie che sembrano bollettini di una guerra senza fine. I nostri figli, vivono questi mali e noi non riusciamo a proteggerli. Quanto siamo incapaci di lottare per scacciare il diavolo che si aggira intorno e dentro

noi? È il male dai poteri forti e noi non abbiamo le armi per affrontarlo. La paura e la disperazione hanno preso il sopravvento e non riusciamo a trovare una soluzione. Ma Gesù ci dice: *“Tutto è possibile per chi Crede”*. Dobbiamo intraprendere un cammino di fede per curare le nostre malattie. La fede e la preghiera sono la medicina per la salvezza: unica strada della vera guarigione.

«ProVocazione»

La preghiera è una forza onnipotente che, giungendo a Dio dal Cuore di Cristo, afferra, attira, trascina la grazia nelle anime. La sofferenza e la pratica della carità sono altre forme della nostra preghiera, ugualmente irresistibili.

Elisabetta Leseur

...È PREGATA

Io ti prego, Signore: credo, ma aiutami nella mia incredulità e abbi pietà di me. Amen.

...MI IMPEGNA

Gesù ci suggerisce: *Questa specie di demoni non si può scacciare in nessun modo, se non con la preghiera*



Martedì, 25 febbraio 2014

San Gerlando, vescovo

LITURGIA DELLA PAROLA

Gc 4,1-10; Sal 54; Mc 9,30-37

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli, attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. Insegna-

va infatti ai suoi discepoli e diceva loro: «Il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà». Essi però non capivano queste parole e avevano timore di interrogarlo. Giunsero a Cafàrnao. Quando fu in casa, chiese loro: «Di che cosa stavate discutendo per la strada?». Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse più grande. Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti». E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: «Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato».

...È MEDITATA

Quanta strada, ogni giorno, da fare per comprendere il linguaggio di Gesù e quanta amorevole pazienza nell'ammaestrarci Egli deve avere. In una società dove tutto è commerciale, competitivo, l'invito di Gesù sembra quasi fuori luogo. Noi vogliamo essere serviti e Lui ci invita a servire; noi vogliamo vincere e Lui ci invita a perdere; noi vogliamo essere grandi e Lui ci dice che dobbiamo essere come i bambini. Mi chiedo se mai riusciremo a cambiare la nostra prospettiva e abbracciare anche per poco la logica divina. Il linguaggio di Gesù è penetrante non ha vie di mezzo e l'invito è quello della croce.

«Provocazione»

Superando le mie debolezze e le mie stanchezze, voglio essere sempre amabile, sorridere a tutti e nascondere le mie pene; dimenticarmi per offrirmi, cercando di essere «affascinante», perché l'onore della grazia divina che mi assiste risalta interamente al Signore.

Elisabetta Leseur

...È PREGATA

Consegno a te la mia vita, Signore, perché tu, col tuo esempio, possa aiutarmi a prendere coscienza delle mie mancanze, ad uscire dal mio egoismo e a non avere paura di combattere e andare contro corrente, per vivere nel tuo amore. Amen.

...MI IMPEGNA

A non farmi soffocare da un sistema che mi allontana da Dio, ma a coltivare il seme della sua parola nella mia vita.



Mercoledì, 26 febbraio 2014

San Vittore, eremita

LITURGIA DELLA PAROLA

Gc 4,13-17 - Sal 48 - Mc 9,38-40

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Giovanni disse a Gesù: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva». Ma Gesù disse: «Non glielo impedito, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me: chi non è contro di noi è per noi».

...È MEDITATA

«...volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva». Gesù non proibisce a nessuno di fare il bene, non ci sono privilegiati, etichettati autorizzati, ma tutti siamo invitati a lavorare nella sua vigna perché «la messe è molta e gli operai sono pochi». Il bene a cui tutti siamo chiamati viene da Dio e chi lo fa opera nell'interesse di tutti. Una

comunità che vive facendo il bene è una comunità che accoglie, comprende e vive in comunione con Cristo.

«Provocazione»

Quanti piccoli gesti di fanatismo compiamo per leggerezza! In mancanza di orgoglio personale, noi coltiviamo l'orgoglio della fede, che è il più perfido di tutti. Con sorprendente disinvoltura, disprezziamo tutti coloro che hanno credenze diverse dalle nostre.

Elisabetta Leseur

...È PREGATA

Voglio pregarti Signore perché ogni battezzato, rinato a vita nuova dall'acqua e dallo Spirito, senta forte il richiamo del servizio alla comunità che accoglie, vive e opera per il bene della chiesa. Amen

...MI IMPEGNA

A dare il mio piccolo contributo alla comunità, senza superbia e con umiltà evitando di giudicare chi come me opera nel bene.



Giovedì, 27 febbraio 2014

San Gabriele dell'Addolorata, religioso

LITURGIA DELLA PAROLA

Gc 5,1-6 - Sal 49 - Mc 9,41-50

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Chiunque infatti vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome

perché siete di Cristo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa. Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, è molto meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare. Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala: è meglio per te entrare nella vita con una mano sola, anziché con le due mani andare nella Geènna, nel fuoco inestinguibile. [] E se il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo: è meglio per te entrare nella vita con un piede solo, anziché con i due piedi essere gettato nella Geènna. [] E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, gettalo via: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geènna, dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue. Ognuno infatti sarà salato con il fuoco. Buona cosa è il sale; ma se il sale diventa insipido, con che cosa gli darete sapore? Abbiate sale in voi stessi e siate in pace gli uni con gli altri».

...È MEDITATA

Gesù si preoccupa per noi, vuole che facciamo le scelte giuste per la nostra vita, per evitare di finire nella geenna. Tanti scandali nel mondo oggi ci allontanano da Dio e tante tentazioni ci abbagliano, donandoci il piacere di un attimo. Dare da bere un bicchier d'acqua: fa riflettere questo gesto così piccolo, sembra scontato e invece non lo è, dimentichiamo che sono le piccole cose a rendere speciale la nostra vita e Gesù non perde l'occasione per ricordarcelo. L'uomo forse ha dimenticato tutto questo e, contaminato da una falsa bellezza, vive ogni giorno alla ricerca di piaceri che non lo soddisfano, inquinano l'anima e lo rendono vuoto. Essere "sale" per dare sapore alla nostra vita: vivere nella fede, testimoniare Cristo con la vita, è una scelta che esige risposte concrete senza mezze misure.

«Provocazione»

In questo mondo che non conosce più il Signore, è necessario pesare le parole quando si parla di Lui... Devo soltanto lasciar intravedere l'Ospite della mia anima, occorre che in me tutto parli di Lui senza bisogno di pronunciare il suo nome; devo essere una testimonianza senza mai avere la possibilità di diventare una professione di fede. Elisabetta Leseur

...È PREGATA

Aiutami, Signore, ad eliminare tutto ciò che mi allontana da te e, ancorata alla tua Parola, possa essere testimonianza viva che opera per la costruzione del tuo regno. Amen.

...MI IMPEGNA

Cercherò di fare discernimento per capire cosa mi allontana da Dio.



Venerdì, 28 febbraio 2014

Sante Marana e Cira, vergini

LITURGIA DELLA PAROLA

Gc 5,9-12 - Sal 102 - Mc 10,1-12

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo Gesù, partito di là, venne nella regione della Giudea e al di là del fiume Giordano. La folla accorse di nuovo a lui e di nuovo egli insegnava loro, come era solito fare. Alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo

alla prova, gli domandavano se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie. Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?». Dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla». Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. Ma dall'inizio della creazione li fece maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto». A casa, i discepoli lo interrogavano di nuovo su questo argomento. E disse loro: «Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei; e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio».

...È MEDITATA

Questa volta essa è carne della mia carne e osso dalle mie ossa. (Gn 2,23) ...maschio e femmina li creò. Dio li benedisse... (Gn 1,27). Gesù ricorda "all'uomo nuovo" di non perdersi nel peccato, ma di vivere nel progetto di Dio che dalla creazione lo ha plasmato per amare. Il legame tra l'uomo e la donna, nasce da una profonda e intensa relazione d'amore che comporta un cammino dove l'uno fa dono totale di sé all'altro. Nello scambio reciproco, non solo di sentimenti, gioie, dolori, ma di amore per la vita, cresce e si fortifica l'unione pensata e voluta da Dio fin dalla creazione del mondo. Il matrimonio oggi vive crisi profonde, espressione del disagio di chi vive lontano dalla fede, ma è proprio in essa che la coppia deve porre le radici per essere segno dell'amore di Cristo che porta frutto.

«Provocazione»

Sono persuasa che il bene possiede una forza esplosiva: nessun gesto, limitato e ignorato, nessun pensiero, che solo Dio vede, può perdersi, perché tutto va a vantaggio delle anime. Sono certa, per esprimermi con un pensiero che mi è caro, «che noi non sappiamo tutto il bene che facciamo quando facciamo del bene».

Elisabetta Leseur

...È PREGATA

O Signore, ti prego per tutte le coppie che si preparano ad affrontare un cammino insieme, perché, illuminati dalla fede, non smettano mai di credere che un rapporto d'amore vero si costruisce, ogni giorno, nella disponibilità, nel dialogo e nell'apertura verso l'altro. Amen.

...MI IMPEGNA

A non lasciare spegnere la fiamma della fede che ogni attimo, ogni momento, ogni giorno, alimenta la mia vita matrimoniale.

MARZO

Sabato, 1 marzo 2014

San Leoluca, abate

LITURGIA DELLA PAROLA

Gc 5,13-20 - Sal 140 - Mc 10,13-16

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, presentavano a Gesù dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono. Gesù, al vede-

re questo, s'indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio. In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso». E, prendendoli tra le braccia, li benediceva, imponendo le mani su di loro.

...È MEDITATA

Quante cose abbiamo da imparare dai “piccoli”! Diventano scomodi e infastidiscono perché la loro umiltà non è adeguata alla nostra grandezza. Gesù non impedisce a nessuno di avvicinarlo, ma accoglie con la tenerezza di una madre, abbraccia e protegge con l'amore di padre. Tutti possiamo avvicinarci a Lui, non ci serve un documento di riconoscimento: Lui sa già chi siamo e sa anche di cosa abbiamo bisogno.

«Provocazione»

Mi occupo di moda e di pellicce, e ne parlo per dissimulare ogni sospetto di austerità. Il mondo è insofferente di ogni forma di mortificazione e di penitenza; devo quindi nascondere l'una e l'altra. Con l'aiuto della grazia, la mia amabilità potrà riavvicinare i cuori al Signore, la sofferenza mi aiuterà a conquistarli, la preghiera a offrirli a Dio.

Elisabetta Leseur

...È PREGATA

Quante persone escludo dalla mia vita, quanti atti di superbia nei loro confronti! Aiutami a vederti, Signore, nei piccoli che ogni giorno incontro e da loro possa imparare la semplicità di amarti. Amen.

...MI IMPEGNA

Come ricordava Giovanni XXIII, farci tramite di un amore più grande verso i più piccoli: *Cari figlioli tornando a casa troverete i bambini: date una carezza ai vostri figli e dite: "Questa è la carezza del Papa!"*

VIII Settimana del Tempo Ordinario

non vale più...
la vita

VIII Domenica, 2 marzo 2014*San Quinto, taumaturgo***LITURGIA DELLA PAROLA**

Is 49,14-15; Sal 61; I Cor 4,1-5; Mt 6,24-34

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: «Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza. Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede? Non preoccupatevi dunque dicendo: «Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?». Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena».

...È MEDITATA

Quante inutili preoccupazioni ci travolgono ogni giorno! Trasportati dal desiderio di “accumulare tesori sulla terra”, sprechiamo le nostre energie in una routine così frenetica e disordinata che alla fine della giornata ci ritroviamo stanchi, delusi e insoddisfatti per aver fatto male e non abbastanza. Perché? Non è certo sbagliato alzarsi al mattino e andare a lavorare per guadagnarsi da vivere o pensare di costruire un futuro con la grazia di Dio, ma forse abbiamo esagerato nel materializzare troppo la nostra vita a tal punto da non saperla vivere e non ci rendiamo conto di quanto essa vale. Viviamo nella paura del domani e non riusciamo a gustare la bellezza del vivere l'oggi. Eppure il linguaggio di Dio è quello amorevole di Padre che ci invita ad essere concreti: *la vita vale più del cibo e il corpo più del vestito*, a guardare la bellezza che c'è intorno e ci ricorda che Lui non ci abbandona mai e si prende cura di noi. Dobbiamo avere fede in Dio e, con la fiducia di figli, volgere verso di Lui il nostro sguardo, sentire la sua tenerezza di Padre e Madre e aderire con la nostra vita al suo progetto d'amore per la costruzione del regno.

«Provocazione»

Guardare gioiosamente alla vita e ai doveri da essa imposti; cercare in ogni essere ciò che c'è di buono per svilupparlo e coltivarlo; avere sempre fiducia nell'avvenire che è frutto della nostra volontà, provare verso le colpe e le miserie umane una compassione feconda che stimola l'azione e che non dà scampo ad una vita inutile.

Elisabetta Leseur

...È PREGATA

Padre mio, ...è un bisogno del mio amore di donarmi, di pormi nelle tue mani senza riserve, con infinita fiducia, perché Tu sei mio Padre. Amen.

Fr. Charles de Foucauld

...MI IMPEGNA

Essere concreta, vivere oggi, giungere alla fine della giornata e dire: Grazie mio Dio e Padre mio.



Lunedì, 3 marzo 2014

Santa Camilla di Auxerre, vergine

LITURGIA DELLA PAROLA

IPt 1,3-9 - Sal 110 - Mc 10,17-27

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, mentre Gesù andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre». Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni.

Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!». I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: «Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: «E chi può essere salvato?». Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: «Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio».

...È MEDITATA

«Maestro buono che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Non basta aver osservato la legge di Mosè fin dalla giovinezza, deve vendere anche le sue ricchezze per guadagnarsi il posto in paradiso. Chiede molto Gesù al giovane, e questo lo rattrista. La buona volontà e i buoni propositi lasciano lo spazio alle tentazioni di una vita comoda, ricca di piaceri, vizi, sprechi. L'uomo pensa di poter comprare tutto con il denaro: realizza desideri, appaga capricci, divenendo così schiavo di un Dio materiale. Seguire Gesù, implica adesione totale a Lui per raggiungere una felicità che non è di questo mondo: la vita eterna. Si tratta di una scelta assai difficile in cui Dio non distoglie lo sguardo dall'uomo, ma lo accoglie, lo perdona, lo guida... lo ama.

«Provocazione»

Bisogna attingere in Dio una forza incomparabile e munire il cuore di pazienza e di amore per iniziare, giorno per giorno, ora per ora, l'opera comune ad ogni cristiano: la salvezza morale e materiale dei propri fratelli.

Elisabetta Leseur

...È PREGATA

Ogni giorno ci ritroviamo di fronte a scelte più o meno importanti per la nostra vita. Chiediamo il tuo aiuto Signore, perché spesso ci perdiamo e dimentichiamo la strada della vera felicità. Amen.

...MI IMPEGNA

Avere il coraggio di dire di no a tutte quelle cose che ci legano e ci danno l'illusione della vera felicità.



Martedì, 4 marzo 2014

San Casimiro, principe

LITURGIA DELLA PAROLA

IPt 1,10-16 - Sal 97 - Mc 10,28-31

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Pietro prese a dire a Gesù: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». Gesù gli rispose: «In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà. Molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi saranno primi».

...È MEDITATA

Il vangelo di oggi disegna la vita del cristiano con tre parole: lasciare, seguire, ricevere.

Lasciare: che cosa? Tutto ciò che è terreno e che caratterizza la nostra natura umana, come l'odio, la superbia, l'egoismo... diventa zavorra per la ricerca di Dio.

Seguire: è un verbo molto importante per il cristiano. Mettersi alla sequela di Cristo, camminare dietro Lui richiede fede, coraggio, rinuncia, impegno.

Ricevere: è il grande impegno di Dio. Egli ci dà la grazia dei suoi doni e compiendo la scelta di seguirlo riceviamo già sulla terra il centuplo di quello che già, come Padre, ci ha donato e, in futuro, la promessa della vita eterna.

«Provocazione»

Bisogna guardarsi dalla superficialità, che è pericolosa per lo spirito, e inutile.

Elisabetta Leseur

...È PREGATA

Nella difficoltà del mio cammino verso Te, Signore, io possa sentire la Tua presenza, ricevere il tuo conforto, confidare nel tuo Amore. Amen.

...MI IMPEGNA

Essere testimone con la vita della Parola del Vangelo.

Tempo di Quaresima

Il cuore parla al cuore

Per queste riflessioni, il merito va al caro don Dino Lanza e a mia nipote Mariangela, a lui ben nota, che con affettuosa insistenza, mi hanno convinto ad accettare la proposta. Il motivo è semplice, poiché è soltanto anagrafico; sono, infatti, uno degli ultimi sacerdoti ordinati dal vescovo Mons. A. Ficarra di venerata memoria. Questi solea dire che “si apprende insegnando”; ma sono pure certo dell'affermazione di San Paolo: “C'è chi pianta e chi innaffia, ma solo Dio fa crescere”. All'amico lettore auguro di pregare come suggerisce il beato Card. Newman: *Cor ad cor loquitur* (il cuore parla al cuore). Era il suo motto.

Don Gaetano De Maria

SAN FRANCESCO DI SALES

Vescovo e Dottore della Chiesa
(1567-1622)



Nato in Savoia, Francesco si laureò in diritto civile ed ecclesiastico a Padova, e in teologia a Parigi. Divenuto sacerdote si dedicò alla missione di ricondurre lo Chablais calvinista al cattolicesimo, e con infinite fatiche vi riuscì. Fatto vescovo di Ginevra, residente ad Annecy, attuò le riforme del Concilio di Trento, dedicandosi apostolicamente alla predicazione. La sua bon-

tà divenne proverbiale: «Come dev'essere buono Dio, se Francesco è così buono». Spirito nobile e acuto, dotto umanista, fu un grande direttore spirituale (restano circa 2.000 lettere), aprì le vie dell'ascetica ai laici (*La Filotea*) e indicò l'essenza della vita spirituale nell'amore di Dio (*Teotimo*). Eccellente controversista, intuì l'importanza della stampa; uomo di azione, istituì a Tonon una «università» del lavoro. Con Giovanna Francesca di Chantal fondò l'ordine della Visitazione: nel suo progetto, le suore dovevano visitare e soccorrere i poveri e malati; questo progetto, allora ostacolato per i tempi non maturi, verrà ripreso e attuato da san Vincenzo de' Paoli.

È stato proclamato santo nel 1665 da papa Alessandro VII ed è uno dei dottori della Chiesa. Il sommo Pontefice Pio IX lo proclamò nel 1887 “Dottore della Chiesa universale” e Pio XI, nel 1923 “Patrono di tutti gli scrittori e giornalisti cattolici” e per una tradizione anche “Patrono dei sordi”. La sua memoria liturgica si celebra il 24 gennaio.

Don Bosco si ispirò al suo apostolato e alla sua spiritualità e diede il suo nome alla congregazione che fondò per l'educazione della gioventù.

Se sbaglio, voglio sbagliare piuttosto per troppa bontà che per troppo rigore: in questa affermazione di Francesco di Sales sta il segreto della simpatia che egli seppe suscitare tra i suoi contemporanei. È infatti detto il Santo dell'amabilità e dell'ottimismo.

Mercoledì delle Ceneri

non fate
come gli ipocriti



Mercoledì delle Ceneri, 5 marzo 2014*Sant'Adriano di Cesarea, martire**Digiuno e astinenza**Benedizione e imposizione delle Ceneri***Liturgia della Parola**

Gioele 2,12-18; Sal 50; 2Cor 5,20-6,2; Mt 6,1-6.16-18

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli. Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».

...È MEDITATA

Il cammino quaresimale che oggi iniziamo è orientato verso la Pasqua. È, quindi, un tempo privilegiato per una revisione del mio essere “cristiano” alla luce del battesimo, con gli impegni di rinunzia al male e alle sue seduzioni.

L'austero rito dell'imposizione delle ceneri, è un efficacissimo richiamo a valutare ciò che è effimero e ciò che è eterno. Anche il digiuno, precetto per gli adulti, tende ad abilitarci a far prevalere, nelle scelte quotidiane, ciò che alimenta la vita dello spirito, su ciò che è puramente materiale e istintivo.

L'itinerario quaresimale non può ridursi a semplice ricorrenza temporale; ha i suoi obiettivi che possiamo sintetizzare: 1) Acquisire la consapevolezza del proprio peccato e della personale distanza da Dio; 2) Ridestare il desiderio di una vita di comunione sempre nuova con il Dio di Gesù Cristo, con se stessi e con i fratelli.

La preghiera più assidua, la sobrietà e l'elemosina sono le vie classiche e i grandi pilastri che sostengono l'esistenza cristiana.

Il Vangelo ci mette in guardia dal cadere nell'ipocrisia e nella formalità e invita ad andare oltre le pratiche e le abitudini in se stesse, ponendoci così totalmente sotto lo sguardo di Dio Trinità.

«Provocazione»

Oh, piacesse a Dio che non badassimo molto alle condizioni del cammino che percorriamo, ma tenessimo gli occhi fissi su Colui che ci guida e sul felicissimo paese verso il quale ci guida!

Francesco di Sales

...È PREGATA

Concedimi, o Padre, un cammino quaresimale di vera conversione, per giungere a celebrare la Pasqua del tuo Figlio completamente rinnovato. Amen.

...MI IMPEGNA

A vivere questo tempo in mezzo agli altri con più serenità e gioia, in modo che il mio comportamento esterno sia un riflesso della pace e dell'ordine dello spirito.



Giovedì dopo le Ceneri, 6 marzo 2014

Santa Coletta di Corbie, religiosa

1° giovedì del mese: preghiera per le vocazioni

Liturgia della Parola

Dt 30,15-20; Sal 1; Lc 9,22-25

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Il Figlio dell'uomo deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno». Poi, a tutti, diceva: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà. Infatti, quale vantaggio ha un uomo che guadagna il mondo intero, ma perde o rovina se stesso?».

...È MEDITATA

La vita di Gesù è presentata dall'evangelista Luca come un gran viaggio verso Gerusalemme, dove trova compimento la sua missione. Il tempio era simbolo della presenza di Dio tra il suo popolo e nessun

profeta era morto fuori di Gerusalemme; con Gesù, però, diventerà segno della Gerusalemme celeste, l'agostiniana "Città di Dio". *Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere* (Gv 2,19); ovviamente per "tempio" Gesù intendeva il suo corpo, anzi se stesso.

Poco prima, le folle erano disorientate sull'identità di Gesù e solo Pietro l'aveva confessato "Messia", il "Cristo", ma la sua fede era imperfetta poiché pensava alla restaurazione terrena del glorioso regno di Davide. Gesù, maestro paziente, ancora una volta annunzia le imminenti sofferenze, l'apparente sconfitta e poi la risurrezione. È la "via" che propone a chi vuole seguirlo, perché solo la croce porta alla luce e solo chi è disposto ogni giorno a portarla dietro a lui, potrà sentirsi "creatura nuova". Scelta rischiosa, perché spesso bisogna rinunciare al proprio io, ai propri affetti e ai desideri dei piaceri. Gesù, prima di offrirci la croce, la portò egli stesso, dando così la risposta al "mistero" del dolore col "mistero" dell'amore di Dio.

All'inizio della quaresima il cristiano rinnova con decisione la fede e gli impegni per "rivestirsi" di Cristo.

«Provocazione»

Non è per la grandezza delle nostre azioni che noi piaceremo a Dio, ma per l'amore con cui le compiamo.

Francesco di Sales

....È PREGATA

Ispira le nostre azioni, Signore, e accompagnale con il tuo aiuto, perché ogni nostra attività abbia sempre da te il suo inizio e in te il suo compimento. Amen.

Dalla Liturgia

...MI IMPEGNA

Ad abituarmi a dire anche di no. Solo così sarò una persona di carattere e libera.



Venerdì dopo le Ceneri, 7 marzo 2014

Sante Perpetua e Felicità, martiri

astinenza

Liturgia della Parola

Is 58,1-9a; Sal 50; Mt 9,14-15

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, giunto Gesù all'altra riva del lago, nella regione dei Gadarèni, gli si accostarono i discepoli di Giovanni e gli dissero: «Perché noi e i farisei digiuniamo molte volte, mentre i tuoi discepoli non digiunano?». E Gesù disse loro: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno».

...È MEDITATA

Con Gesù sono cominciati i tempi messianici, perciò i suoi discepoli non possono digiunare, ma egli annunzia chiaramente che sono collegati alla sua morte (sarà loro tolto).

Avere scoperto e scelto Gesù, è per ogni persona come partecipare alla festa più importante e più memoranda di tutta la vita, quella delle nozze; e qui, lo sposo è Lui che ama la sposa (la Chiesa, tutti noi) fino a dare la vita per lei. In quanto poi alla penitenza (digiuneranno), più che partecipare al suo dolore (sarà loro tolto), è il corrispondere al suo amore. Santa

Teresa d'Avila, pensando alle sofferenze di Gesù, diceva che voleva "o patire o morire". Un'altra grande carmelitana, martire dei nostri giorni, scrisse: "cercavo l'amore, ho incontrato Gesù" (E. Stein).

Il digiuno e la penitenza sono privi di valore se non sono vivificati dalla carità e accompagnati dalle opere della giustizia. Compiuti per amore di Dio e amore del prossimo, sono segni del desiderio di conversione.

Al cristiano farà sempre bene domandarsi come vive i momenti di dolore fisici o morali, sia quotidiani che straordinari, i quali prima o poi verranno. Me lo ricordano specialmente i venerdì di quaresima con l'astinenza e la pia pratica (o il semplice pensiero) della Via Crucis che si celebra in parrocchia, occasione privilegiata per affinare e arricchire lo spirito.

«Provocazione»

Se un uomo sa di essere amato, poco importa da chi, è spinto a riamare; ma se è un uomo insignificante che viene amato da un grande signore, senza dubbio, la spinta a riamarlo sarà molto più forte.

Francesco di Sales

...È PREGATA

*Pietà di me, o Dio,
secondo la tua misericordia;
nel tuo grande amore
cancella il mio peccato.
Uno spirito contrito è sacrificio a Dio,
un cuore affranto e umiliato, tu,
o Dio, non disprezzi.*

Dal Salmo 50

...MI IMPEGNA

Nelle mie relazioni con gli altri, oggi, cercherò non di servirmi ma di “servirli”; mi ricorderò, per esempio, di visitare qualche ammalato o persona sola.

**Sabato dopo le Ceneri, 8 marzo 2014**

San Giovanni di Dio, religioso

Liturgia della Parola

Is 58,9-14; Sal 85; Lc 5,27-32

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù vide un pubblicano di nome Levi, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi!». Ed egli, lasciando tutto, si alzò e lo seguì. Poi Levi gli preparò un grande banchetto nella sua casa. C'era una folla numerosa di pubblicani e di altra gente, che erano con loro a tavola. I farisei e i loro scribi mormoravano e dicevano ai suoi discepoli: «Come mai mangiate e bevete insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Gesù rispose loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori perché si convertano».

...È MEDITATA

Ed egli, lasciando tutto, lo seguì. L'espressione evangelica è lapidaria ed esprime una risposta pronta e decisa al “Seguimi!” di Gesù. Per la gioia, dopo l'esperienza del primo annunzio del regno di Dio, Levi-Matteo volle offrire al Maestro un grande banchetto allargato ai suoi amici notabili tra il popolo. La sorpresa fu quando costoro, come fa notare lo stesso Mat-

teo, quando sederà al banco non per esigere la gabel-
la, ma per scrivere il suo vangelo, si dicevano: “Non
può costui essere un profeta se mangia e beve con i
pubblicani e i peccatori”. Lo stesso evangelista, un'al-
tra volta noterà che Gesù restò solo con la peccatrice
adultera in mezzo, perché gli anziani, che avevano
sentenziato la lapidazione secondo le prescrizioni de-
gli uomini, se n'erano andati tutti dopo avere deposto
le pietre che tenevano in mano.

“Sono venuto a chiamare i peccatori a conversione”,
fu la risposta di Gesù a quei notabili scribi e farisei.
Solo l'umiltà e la fiducia fanno accogliere Gesù nella
propria vita. Fu sempre così, incominciando dai pe-
scatori di Galilea: “Seguitemi! Vi farò pescatori di uo-
mini” come da Paolo sulla via di Damasco: “Che vuoi
che io faccia?”.

Ognuno di noi ha una storia personale tutta sua, e
oggi siamo invitati a revisionare il tipo di risposta data
alla chiamata a seguire il Signore. Anche se esterna-
mente avvenuta in modo non eccezionale, interior-
mente va sempre accolta e riconosciuta l'iniziativa di
Dio come di un padre che rivolge l'invito a tutti i figli.
L'universale chiamata alla santità ce l'ha riscoperta il
Concilio Vaticano II: non consiste, come credevano
scribi e farisei, nello stare lontano dai peccatori, ma
nell'offrire a tutti la possibilità di una risposta a questa
chiamata. Solo il cristiano consapevole diviene cre-
atura nuova nella mente e nel cuore, mantenendo i
comuni usi, costumi e relazioni sociali.

«Provocazione»

Nella santa Chiesa tutto appartiene all'amore, vive
nell'amore, si fa per amore e viene dall'amore.

Francesco di Sales

...È PREGATA

*Guidami Tu, Luce gentile,
 attraverso il buio che mi circonda,
 sii Tu a condurmi!
 La notte è oscura e sono lontano da casa,
 sii Tu a condurmi!
 Sostieni i miei piedi vacillanti:
 io non chiedo di vedere ciò che mi attende all'orizzonte,
 un passo solo mi sarà sufficiente.
 Non mi sono mai sentito come mi sento ora,
 né ho pregato che fossi Tu a condurmi.
 Amavo scegliere e scrutare il mio cammino;
 ma ora sii Tu a condurmi!
 Amavo il giorno abbagliante, e malgrado la paura,
 il mio cuore era schiavo dell'orgoglio;
 non ricordare gli anni ormai passati.
 Così a lungo la tua forza mi ha benedetto,
 e certo mi condurrà ancora,
 landa dopo landa, palude dopo palude,
 oltre rupi e torrenti, finché la notte scemerà;
 e con l'apparire del mattino
 rivedrò il sorriso di quei volti angelici
 che da tanto tempo amo
 e per poco avevo perduto.*

John Henry Newman

...MI IMPEGNA

A non giudicare, ma ad amare e servire tutti e sempre.
 L'ha motivato così il grande Agostino: *Vidisti fratrem, vidisti Dominum* (Hai visto un fratello, hai visto il Signore).

I Settimana di Quaresima



I Domenica, 9 marzo 2014

San Domenico Savio, adolescente

Liturgia della Parola

Gen 2,7-9; 3,1-7; Sal 50; Rm 5,12-19; Mt 4,1-11

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio». Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo». Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, Satana! Sta scritto infatti: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto». Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

...È MEDITATA

Gesù è condotto nel deserto per esservi tentato per quaranta giorni, come già Israele per quaranta anni. Le tre tentazioni, a prima vista, sembrano enigmatiche, ma vengono comprese bene alla luce della tradizione ebraica che le ha intese come tentazioni contro l'amore di Dio, valore supremo: 1) Non amare Dio con tutto

il cuore (i desideri interiori); 2) Non amare Dio con tutta l'anima (con tutta la vita, cioè l'essere vivente, corpo e anima); 3) Non amare Dio con tutte le forze (i beni materiali, tutto ciò che si ha). Gesù, infine, apparire come colui che ama in modo perfetto e la disfatta del diavolo (il male), significa la vittoria ultima di Dio. L'uomo è in balia di cieche forze naturali e storiche, ma Dio, pazientemente, riprende sempre il suo progetto perché è fedele. Ma alla fedeltà di Dio deve corrispondere la fedeltà dell'uomo. Occorre fiducia senza condizioni, appoggiandosi totalmente sulla parola di Dio: *Sta scritto*. Il periodo quaresimale è destinato a una riflessione più prolungata sul personale cammino nelle vie dello spirito. La vittoria di Gesù assicura la nostra: "Non temete, Io ho vinto il mondo!". *Il diavolo lo lasciò e gli angeli si avvicinarono e lo servivano*: anche noi siamo chiamati alla sua intimità, perciò i santi e tanti buoni cristiani dicevano: "Il mio cielo incomincia sulla terra".

«Provocazione»

È un ottimo segno che il nemico si ostini a bussare alla porta: questo vuol dire che non ha ottenuto quello che voleva.

Francesco di Sales

...È PREGATA

*Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo. Amen.* Dal Salmo 50

...MI IMPEGNA

Ad essere più deciso e costante nel "fare bene tutto", perché si riversi in me in abbondanza il dono della grazia.



Lunedì, 10 marzo 2014

San Simeone, papa

Liturgia della Parola

Lv 19,1-2.11-18; Sal 18; Mt 25,31-46

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi". Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me". Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato". Anch'essi allora ri-

sponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?”. Allora egli risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l’avete fatto a me”. E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».

...È MEDITATA

Il pensiero va subito al celebre Giudizio Universale della Cappella Sistina in Roma, visitato ogni anno da milioni di persone di culture, razze e religioni diverse. Tutti restano incantati dalla grandiosa scena dominata dalla figura del “Figlio dell’uomo” come Giudice, che l’artista ha mirabilmente rappresentato. La via delle immagini naturali è l’unica possibile alla mente umana per cogliere verità che la trascendono, ma che percepisce da quando incomincia a distinguere il bene dal male. Ma più che alla potente scena drammatica, l’accento del testo evangelico è sull’amore del prossimo, valore morale supremo. L’anima umana è “naturalmente” cristiana e oggi i valori e la dignità di ogni uomo sono universalmente riconosciuti, anche se non sempre se ne conosce la provenienza e la ragione. “Non possiamo non dirci cristiani” (Benedetto Croce), scriveva un noto personaggio che, però, non riconosceva in Gesù il Figlio di Dio. Ogni uomo di buona volontà partecipa alla redenzione di Cristo.

L’amore verso il Padre è verificato dall’amore verso i fratelli, servendoli in ogni necessità. Non basta dire: *Signore, Signore* per salvarsi (cfr. Mt 7,22). Chi ha vissuto un amore autentico verso gli altri, ha posseduto e vissuto qualcosa dello stesso Dio.

Ordinariamente la nostra missione è nel quotidiano e infine saremo giudicati sull’amore; per tutti nel cuore del Padre c’è: *Venite, benedetti*.

«Provocazione»

Perciò dovunque ci troviamo, possiamo e dobbiamo aspirare alla vita perfetta.

Francesco di Sales

...È PREGATA

Stai con me, Signore, e inizierò a risplendere come tu risplendi; a risplendere fino ad essere luce per gli altri. La luce, o Gesù, verrà tutta da te: nulla sarà merito mio. Sarai tu a risplendere, attraverso di me, sugli altri. Fa' che io ti annunci con quella forza attraente, quella influenza solidale che proviene da ciò che faccio, e con la chiara pienezza dell'amore che il mio cuore nutre per te.

John Henry Newman

...MI IMPEGNA

Oggi mi ricorderò di essere missionario "nel quotidiano".



Martedì, 11 marzo 2014

San Costantino, Re e martire

Liturgia della Parola

Is 55,10-11; Sal 33; Mt 6,7-15

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate. Voi dunque pregate così:

Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male. Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe».

...È MEDITATA

La Bibbia, più che una storia, è un continuo dialogo amoroso tra Dio e l'uomo. Quando l'uomo ha questo Interlocutore, il cammino buio della sua vita si illumina di quella luce che coinvolge mente e cuore. La preghiera è chiamata "il respiro dell'anima" e i padri della Chiesa ci hanno detto che "chi sa ben pregare sa ben vivere".

Al tempo di Gesù, il pregare era ridotto a semplice osservanza di prescrizioni; noi oggi diremmo che si compiono materialmente le pratiche di pietà. La pagina del Vangelo di oggi è sempre attuale.

L'orazione "domenicale", insegnata da Gesù (il Dominus), è la sintesi del suo Vangelo, ridotto come dialogo tra il padre e i figli. Ha infatti due sezioni: quella del "tu", il Padre: *sia santificato il tuo nome; venga il tuo regno; sia fatta la tua volontà*; e quella del "noi": *dacci il nostro pane; rimetti i nostri debiti; liberaci dal male*. Si tratta dell'amore di Dio e del prossimo, che è il compendio di tutta la Legge, completata da Gesù con il *come io ho amato voi*, evidenziando l'intera famiglia umana, costituita da grandi o piccole comunità.

"C'è qualcuno tra voi triste? Preghi!". La preghiera purifica il cuore e il cuore purificato diviene il cielo in-

teriore. A pregare bene s'impara e il primo passo del tirocinio è mettersi alla sequela di uomini di spirito, ricordando sempre che essa è un dono di Dio da impetrare.

La parola *Padre* fu sempre la prima e l'ultima nella preghiera del Signore Gesù. Ed è lui che ci eleva all'altezza della sua volontà sapiente e amante. Non molte parole quindi ma molta fede e amore.

«Provocazione»

Nella creazione Dio comandò alle piante di produrre i loro frutti, ognuna «secondo la propria specie» (Gn I, 11). Lo stesso comando rivolge ai cristiani, che sono le piante vive della sua Chiesa, perché producano frutti di devozione, ognuno secondo il suo stato e la sua condizione.

Francesco di Sales

...È PREGATA

*O Dio, tu sei il mio Dio,
dall'aurora io ti cerco,
ha sete di te l'anima mia,
desidera te la mia carne
in terra arida, assetata, senz'acqua.
Poiché il tuo amore
vale più della vita,
le mie labbra canteranno la tua lode.*

Dal Salmo 63

...MI IMPEGNA

Fa' che io ti cerchi, Signore, e dopo averti trovato che ti cerchi ancora (Sant'Agostino – Le Confessioni).



Mercoledì, 12 marzo 2014

San Luigi Orione, sacerdote

Liturgia della Parola

Giona 3,1-10; Sal 50; Lc 11,29-32

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire: «Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona. Poiché, come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione. Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro gli uomini di questa generazione e li condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone. Nel giorno del giudizio, gli abitanti di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona».

...È MEDITATA

Gesù vuol dare le sue credenziali e oggi abbiamo ascoltato il suo richiamo alla Legge antica quando gliele richiesero. Chiaramente Egli rispose: «Quei segni e le opere che io faccio esprimono e giustificano la mia autorità». Quindi quello che era soltanto prefigurato, ora con Gesù si è compiuto, e il regno di Dio è universale perché l'amore Dio non ha confini.

Non è stato mai facile con le sole capacità umane, entrare nel mistero di Gesù: coloro che si avvicinano a Lui come a un uomo eccezionale soltanto, restano alla porta; noi li chiamiamo i cercatori di Dio. La conoscenza di Gesù avviene entro la fede, per "illuminazione" dello Spirito Santo che ci fa accogliere la

suprema affermazione: *Io e il Padre siamo una cosa sola*; San Paolo perciò può dire che Gesù è “immagine visibile del Dio invisibile”. Quando San Pietro confessò: *Tu sei il Cristo, figlio del Dio vivente*, Gesù se ne compiacque, aggiungendo che non la ragione ma l’illuminazione della fede gli aveva permesso il salto nel mistero. Posso io dire: “Dio mio, mio tutto”? (*Deus meus et omnia*). Mi sarà facile se avrò la semplicità e la fiducia, come il fanciullo verso la madre: “Quando il tuo occhio è limpido, tutto il tuo corpo è luminoso”. Il messaggio di Gesù è per tutti, ma è accolto dove trova intelligenza sana e libera da pregiudizi.

«Provocazione»

Quando si è nell’agitazione è necessario non fare né dire alcuna cosa, se non rimanere fermi e risoluti nella decisione di non seguire le nostre passioni, qualsiasi motivo avessimo per farlo.

Francesco di Sales

...È PREGATA

*Signore Gesù,
che la tua mente diventi la mia mente,
che il tuo pensiero si faccia mio pensiero
e la tua parola diventi la mia
e la mia si faccia tua parola.*

*Signore Gesù,
che il mio cuore diventi il tuo cuore
e la mia volontà diventi la tua volontà
e i miei siano i tuoi sentimenti
e il tuo sentimento il mio.*

*Signore Gesù,
che la mia voce sia la tua voce
e le mie mani le tue mani:
che tu abbia ancora e sempre e occhi e sensi e voce.*

*Signore Gesù,
che tutto il tuo corpo sia il mio corpo,
la tua vita la mia vita;
tutto il tuo essere sia il mio essere.
Così continui a incarnarti, Signore,
in ogni nuovo giorno che sorge,
in ogni nuova Eucaristia:
e ogni mia comunione con Te,
non sia mai la stessa comunione,
ma una comunione sempre più vera. Amen.*

p. David Maria Turollo

...MI IMPEGNA

Oggi adempirò bene i miei doveri con spirito di servizio.



Giovedì, 13 marzo 2014

Santa Cristina, martire

Liturgia della Parola

Est 14,1.3-5.12-14; Sal 137; Mt 7,7-12

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto. Chi di voi, al figlio che gli chiede un pane, darà una pietra? E se gli chiede un pesce, gli darà una serpe? Se voi, dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele chiedono! Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti».

...È MEDITATA

La madre Chiesa ci presenta questo brano evangelico per farci riflettere sul nostro cammino nell'esperienza della preghiera. Gesù prima di tutto ci assicura sull'*efficacia della preghiera*: al figlio che chiede il pane, il padre non dà una pietra, e il Padre celeste è più tenero di un padre terreno e ci ha suggerito di chiamarlo con il familiare Abbà (Papà). Insiste poi sulla *perseveranza nella preghiera*, per assicurarci la sua perenne benevolenza. Dio ci ascolta e ascolta con gioia, e qualunque cosa ci viene data costituisce sempre un bene per noi perché *Egli è buono*, non dà cose dannose o inutili, se convinti della sua bontà e amore, emergerà dal nostro profondo la preghiera *sia fatta la tua volontà*. E per non chiuderci in noi stessi, ma vivere lo spirito di famiglia, ci offre la regola d'oro: "Fa' agli altri quanto vorresti fatto a te". Questa massima era conosciuta nell'antichità, ma era al negativo (Non fare agli altri...). Con Gesù è al positivo, che è molto più esigente.

«Provocazione»

Una persona non deve mai lasciare le sue pratiche o allontanarsi dalle comuni regole della virtù, se non vede la volontà di Dio dall'altra parte.

Francesco di Sales

...È PREGATA

Inspiraci, Signore, pensieri e propositi santi, e donaci il coraggio di attuarli, e, poiché non possiamo esistere senza di te, fa' che viviamo secondo la tua volontà. Amen. Dalla Liturgia

...MI IMPEGNA

Troverò più tempo per la preghiera personale, sull'esempio del Signore che si appartava di frequente per parlare con il Padre Suo...e nostro.

Venerdì, 14 marzo 2014

Beato Giacomo Cusmano, sacerdote

astinenza

Liturgia della Parola

Ez 18,21-28; Sal 129; Mt 5,20-26

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: « Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geenna. Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo!».

...È MEDITATA

Il brano evangelico vuole dirci che la “nuova” giustizia è superiore all’antica, perché la rende perfetta e definitiva. ...*avete udito* - le parole della Legge - *non uccidere, ma io vi dico: chiunque si adira contro il fratello sarà sottoposto a giudizio*. Qui risalta l’autorevolezza del Maestro e il suo esempio: “Imitate me che sono mite e umile di cuore”. Gesù non dissocia mai l’amore a Dio dall’amore al prossimo; il suo messaggio è in-

trinsecamente comunitario e con una meta ben chiara: *Che siano una cosa sola.*

La giustizia dei seguaci di Gesù, deve superare quella degli scribi, i maestri della legge, poiché le pratiche esterne non servono a nulla se non procedono da cuori che amano. La nuova giustizia insegue il male fino alle radici segrete del cuore. Perfino l'offerta della propria vita in oblazione a Dio (1Cor 13,3), e lo stesso sacrificio eucaristico, non sono accettati a Dio se non procedono dall'amore e dalla pace vicendevole. Non basta, poi, essere perfetti, ma occorre anche essere perseveranti e vigili, poiché il giusto può abbandonare la via retta e la giustizia.

«Provocazione»

È necessario sopportare gli altri, ma in primo luogo è necessario sopportare se stessi e rassegnarsi ad essere imperfetti.

Francesco di Sales

...È PREGATA

Fa', o Signore, che i sacramenti che celebriamo ci rinnovino profondamente, perché, liberi dalla corruzione del peccato, entriamo in comunione con il tuo mistero di salvezza. Amen.

...MI IMPEGNA

Ad esaminarmi sulla qualità dei rapporti con il Signore, con le persone con le quali vivo e con i conoscenti. Anche il tono della voce nella risposta al telefono può fare del bene, poiché rivela l'animo da cui proviene.



Sabato, 15 marzo 2014

Santa Luisa de Marillac, vedova e religiosa

Liturgia della Parola

Dt 26,16-19; Sal 118; Mt 5,43-48

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste».

...È MEDITATA

Dio rispetta l'uomo e ne sollecita l'adesione al suo progetto di amore eterno. A tale scopo si scelse un popolo tra i tanti e poi, con altrettanto gratuita scelta, nella pienezza dei tempi, mandò il suo Figlio Gesù Cristo per rinnovare il suo patto d'amore. Spetta ora solo a noi corrispondervi, perché "Dio non salva te senza di te" (Sant'Agostino). Nella parabola di Gesù, il padre, ansiosamente, aspettava che il figlio prodigo si decidesse a ritornare dopo che gli aveva voltato le spalle.

Oggi, il Maestro divino, ci dice che dobbiamo amare tutti, anche i nemici, che potrebbero intendersi coloro che non fanno o non vogliono ricambiare. A quel tempo poteva sembrare un paradosso, ma Dio, in Gesù, ci ha mostrato il suo volto di Padre, e l'imma-

gine del sole e della pioggia, che manda per i buoni e per i cattivi, è sempre efficace ad esprimerlo. È lo stesso amore del Padre celeste che deve entrare nel cuore di tutti i suoi figli; allora sarà facile amare anche i nemici, coloro che ci odiano o ci perseguitano. Qui l'anima cristiana svela l'ultima sua dimensione: non solo rinuncia a "farsi giustizia", ma dona amore, e gratuitamente, perché Dio, il Padre, ama così. Il cristiano deve diventare lo specchio del volto di Dio, il quale è sempre presente nelle vicende umane.

Oggigiorno, nell'era della globalizzazione, l'amore universale entro l'intera famiglia umana appare più comprensibile e attuabile. Chiunque, che con coscienza retta si pone nell'ottica di questo amore, entra, se non nel corpo, almeno nell'anima della Chiesa.

«Provocazione»

Chi conquista il cuore dell'uomo conquista tutto
l'uomo.

Francesco di Sales

...È PREGATA

*Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.
Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.
Consolatore perfetto;
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.*

Dalla Liturgia

...MI IMPEGNA

A essere operatore della Verità nella Carità.

Il Settimana di Quaresima

Signore è bello
per noi stare qui!

Il Domenica, 16 marzo 2014

San Giuliano di Anazarbo, martire

Liturgia della Parola

Gen 12,1-4a; Sal 32; 2Tm 1,8b-10; Mt 17,1-9

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco, apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo». All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo. Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

...È MEDITATA

L'evangelista Matteo presenta la trasfigurazione in modo alquanto differente da Marco e da Luca; vuole porre in risalto che Gesù è il nuovo Mosè che incontra Dio in un nuovo Sinai, nella nube, con il volto luminoso, assistito da due personaggi che personificano la Legge e i Profeti. Al termine resta solo "Lui", perché basta Lui come dottore della Legge perfetta e definitiva. È una grandiosa scena che ha ispirato artisti geniali e che suscita

sempre in tutti salutarì riflessioni; allora immediatamente Gesù preparava i suoi discepoli allo “scandalo” della passione e all'apparente sconfitta sulla croce.

Nella prima lettura della liturgia di oggi, è ricordata la chiamata di Abramo come esempio riuscito alla proposta di Dio: *Esci dalla tua terra... in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra*. Anche gli apostoli avevano lasciato tutto per seguire la chiamata di Gesù, ma il messianismo di Lui era diverso da quello che loro si aspettavano. Il Signore perciò prende l'iniziativa e rivela il Suo essere, la Sua maestà. Questa anticipata contemplazione della sua gloria, dopo la risurrezione rinfrancherà e rassicurerà la loro fede. Anche il cristiano prova l'oscurità nella costruzione del presente, ma non si spaventa, non ha paura, poiché vede la mèta, il Cristo trasfigurato e in Abramo un modello da seguire.

«Provocazione»

I bambini, a forza di ascoltare le mamme e balbettare dietro loro, imparano la loro lingua; avverrà lo stesso per noi se ci terremo vicino al Salvatore con la meditazione: osservando le sue parole, le sue azioni e i suoi affetti, impareremo, con il suo aiuto, a parlare, agire e volere come Lui.

Francesco di Sales

...È PREGATA

*In te, Signore, ho sperato,
non resterò deluso nella vita eterna. Amen.*

...MI IMPEGNA

Mi chiedo su cosa è fondata la mia Speranza? Quanto di Gesù Cristo comprendo di bello e buono mi basta?



Lunedì, 17 marzo 2014

San Patrizio, vescovo

Liturgia della Parola

Dn 9,4-10; Sal 78; Lc 6,36-38

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».

...È MEDITATA

La misericordia e la beneficenza sono i tratti propri del Padre rivelatoci dal Suo Figlio Gesù; l'evangelista Matteo, che scrive per gli Ebrei, li chiama *giustizia* e *perfezione*, ma ambedue (Luca e Matteo) intendono dire che bisogna agire da figli dell'Altissimo. È Gesù che proclama la Misericordia di Dio e che rende presente nella sua persona; la stessa cosa egli esige dai suoi discepoli: il perdono che essi concedono ai fratelli è frutto dell'amore di Dio che li ha raggiunti ed è anche dono e partecipazione alla misericordia del Padre; costituisce, inoltre, il principio fondamentale della morale cristiana. Occorre però lasciarsi modellare dai sacramenti e dalla Parola per diventare sempre più figli di Dio; solo così ci rendiamo disponibili al servizio dei fratelli. Agisce infatti cristianamente colui che, sull'esempio di Gesù, imita il Padre.

«Provocazione»

Fra i poveri, quelli che sono più miserabili e coperti di piaghe più gravi e impressionanti si considerano

come i poveri migliori e più indicati per attirarsi le elemosine. Noi non siamo altro che poverelli: i più miserabili fra noi si trovano in migliori condizioni, perché la misericordia di Dio si rivolge di preferenza a loro.

Francesco di Sales

...È PREGATA

O Signore, rendimi simile a te nel vedere le cose, nel giudicare, nel perdonare e nel dare senza misura e senza interessi. Amen.

...IMPEGNA

A essere mite e accogliente con tutti, a dimenticare i malintesi, il male e i torti subiti.



Martedì, 18 marzo 2014

San Cirillo di Gerusalemme, vescovo e dottore della Chiesa

Liturgia della Parola

Is 1,10.16-20; Sal 49; Mt 23,1-12

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filatteri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d'onore nei

banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati “rabbi” dalla gente. Ma voi non fatevi chiamare “rabbi”, perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate “padre” nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare “guide”, perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato».

...È MEDITATA

Gesù nel suo discorso distingue tra Mosè, guida saggia del popolo eletto, e le guide del suo tempo, i farisei e gli scribi. L'aperta denuncia: “Fate come vi dicono e non come fanno” ha creato forti tensioni tra Lui e gli attuali capi. Qui l'evangelista vuole preparare la storia della passione.

Nel contesto, si colgono le caratteristiche del credente seguace di Gesù, nuovo maestro e guida, il quale prima faceva e poi diceva: “Imitate me che sono mite ed umile di cuore”.

In tutti i tempi c'è il pericolo di cadere nel formalismo religioso, vuoi per abitudine, vuoi per un sottile orgoglio di sentirsi sulla buona strada; tentazione frequente sia per i singoli che per i gruppi ecclesiali. Per questo, nella Chiesa ritorna sempre opportuno il richiamo alla conversione, finché ci troviamo su questa terra. È possibile anche cadere nell'intolleranza verso chi non la pensa come noi. Dobbiamo perciò ricordare che uno solo è il Maestro infallibile e che il Padre ama tutti noi nella originalità propria di ciascuno.

«Provocazione»

Ci sono anime che si disperdono tanto a pensare che cosa fare, da non avere più il tempo di fare niente; e in

ciò che riguarda la perfezione, che consiste nell'unione della nostra anima con la divina bontà, la questione è di sapere poco e fare molto.

Francesco di Sales

...È PREGATA

Ti preghiamo, Signore, per coloro che hanno ricevuto l'Ordine sacro e la presidenza della comunità, perché siano come Cristo verso i fratelli, e per noi stessi, affinché i nostri gesti di fede siano resi autentici dall'amore concreto per gli altri. Amen.

...MI IMPEGNA

Ad essere coerente con le mie convinzioni e perciò a pregare per coloro che non lo sono.



Mercoledì, 19 marzo 2014

SAN GIUSEPPE, sposo della Beata Vergine Maria

Solennità

Liturgia della Parola

2Sam 7,4-5.12-14.16; Sal 88; Rm 4,13.16-18.22; Mt 1,16.18-21.24a

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non te-

mere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

...È MEDITATA

Giuseppe è “giusto” perché non vuole coprire col suo nome un bambino di cui ignora il padre e per non consegnare Maria alla procedura della Legge, la lapidazione; egli, quindi, che cerca sempre il compimento della volontà di Dio, ricevuto un segno certo e straordinario, riconosce giuridicamente Gesù come suo figlio e gli trasmette, dandogli il nome, tutti i diritti di un discendente di Davide. È l'ultimo patriarca biblico che ha ricevuto il dono “dei sogni”, ed è l'ultimo dei giusti dell'Antico Testamento che vive di fede, divenendo una figura fondamentale nel disegno di amore del Padre.

È Dio che agisce per la salvezza, ma non la realizza sulla terra senza la cooperazione dell'uomo. Ha bisogno anche della nostra assemblea e di ognuno di noi per concretizzare la sua presenza oggi nel mondo. Noi, in verità, riflettiamo poco sull'amore del Signore Dio verso di noi e sulla nostra responsabilità per la crescita del suo regno. Sant'Agostino lo diceva al positivo: “Hai salvato un'anima, hai predestinato la tua” (animam salvasti, animam tuam praedestinasti).

«Provocazione»

È sempre molto dannosa quella distrazione del cuore che porta ad avere il cuore in un posto ed il dovere in un altro.

Francesco di Sales

...È PREGATA

*Padre mio, io mi abbandono a te;
fa' di me ciò che ti piace;
qualunque cosa tu faccia di me, ti ringrazio.
Sono pronto a tutto, accetto tutto,
purché la tua volontà si compia
in me e in tutte le creature;
non desidero altro, mio Dio.
Rimetto la mia anima nelle tue mani,
te la dono, mio Dio,
con tutto l'amore de mio cuore,
perché ti amo.
Ed è per me un'esigenza d'amore il donarmi,
il rimettermi nelle tue mani senza misura,
con una confidenza infinita,
perché tu sei mio Padre.*

Fr. Charles De Foucauld

...MI IMPEGNA

Mi interrogo sulla disponibilità che ho dato e do a Dio nella mia vita.



Giovedì, 20 marzo 2014

Santa Claudia e Compagne, martiri

Liturgia della Parola

Ger 17,5-10; Sal 1; Lc 16,19-31

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo Gesù disse ai farisei: «C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe,

bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: “Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell’acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma”. Ma Abramo rispose: “Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi”. E quello replicò: “Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch’essi in questo luogo di tormento”. Ma Abramo rispose: “Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro”. E lui replicò: “No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno”. Abramo rispose: “Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti”».

...È MEDITATA

Il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo, cioè nella prossimità con Abramo nel “banchetto messianico”.

Il messaggio della parabola del ricco cattivo e del povero Lazzaro, è che questa vita non si conclude nei pochi o molti anni dell’esistenza sulla terra e che il nostro essere ed esistere non è stato una nostra scelta personale, né un puro caso.

Questa domanda, più o meno esplicita, l'uomo se l'è posta sempre, perché egli è l'unico essere che pensa ed ha coscienza di ciò che è bene e di ciò che è male. Nella risposta, il Signore Gesù, alla luce della ragione naturale, aggiunge anche la luce della Sua autorevole rivelazione del regno di Dio, arrivato con Lui e in Lui. Il ricco della parabola, che era pure figlio di Abramo, fu vittima del proprio egoismo e si avvide troppo tardi di avere tradito Dio e trascurato il fratello, nel quale il Maestro Gesù aveva insegnato a scoprire la sua stessa presenza. Il messaggio di oggi si può sintetizzare in "Quel che si semina si raccoglie". Ci fa molto riflettere quello che si disse di Gesù: "Passò facendo del bene a tutti".

«Provocazione»

La salvezza viene indicata dalla fede, preparata per la speranza, ma è data soltanto alla carità.

Francesco di Sales

...È PREGATA

Concedimi, o Signore, la disarmante naturalezza con cui il beato Giovanni Paolo II gridò ai mafiosi ad Agrigento "Verrà il giudizio di Dio". Non per vivere con timore, ma con la tranquillità e sicurezza con cui il treno avanza verso l'ultima fermata della sua corsa. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi di quanto bene ho goduto e di quanto invece ho privato il mio prossimo?



Venerdì, 21 marzo 2014

San Nicola di Flue, eremita

astinenza

Liturgia della Parola

Gen 37,3-4.12.13a.17b-28; Sal 104; Mt 21,33-43.45

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai principi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: « Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo. Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: «Avranno rispetto per mio figlio!». Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: «Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!». Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero. Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?». Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo». E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi? Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti». Udite queste parabole, i capi dei sacer-

doti e i farisei capirono che parlava di loro. Cercavano di catturarlo, ma ebbero paura della folla, perché lo considerava un profeta.

...È MEDITATA

La parabola dei vignaioli omicidi potrebbe chiamarsi anche un'allegoria, perché ogni tratto ha un significato: dal padrone che è Dio, alla vigna che è il popolo eletto, al figlio che è Gesù, ucciso fuori delle mura di Gerusalemme, e ai vignaioli omicidi che sono gli Ebrei infedeli. L'altro popolo, invece, sono i pagani convertiti e gli Ebrei credenti. È pertanto la sintesi di tutta la storia della salvezza.

Non contiene soltanto il giudizio finale che ci aspetta, ma anche una promessa fiduciosa. "La pietra scartata, scelta come pietra d'angolo" è Gesù, re immortale dei secoli che vuol dare la salvezza a tutti, escludendo solo chi gliela rifiuta. Il discepolo di Gesù, pertanto, più che temere il giudizio, incomincia a pregustare quella pace e gioia che neanche le sofferenze possono turbare; la stessa morte diventa trampolino di lancio per una vita nuova e migliore. Anche la mortificazione quaresimale, attualizzazione concreta della morte di Cristo, diventa una fonte di vita vera.

Alla fine, e anzi ogni sera, mi devo domandare se ho agito per Lui e con Lui.

«Provocazione»

È necessario che abbiamo due risoluzioni uguali: vedere le erbe cattive che crescono nel nostro giardino ed avere il coraggio di volerle strappare; infatti il nostro amor proprio, che è ciò che produce queste impertinenze, non morirà fino a che vivremo.

Francesco di Sales

...È PREGATA

O Signore Gesù, fatti mio compagno in questi giorni, come lo fosti nel cammino dei discepoli di Emmaus, e riempi anche il mio cuore della tua gioia. Amen.

...MI IMPEGNA

Riconosco i miei doveri di stato e i compiti stessi quotidiani come chiamata a lavorare nel campo del Signore?



Sabato, 22 marzo 2014

Santa Lea, vedova

Liturgia della Parola

Mi 7,14-15.18-20; Sal 102; Lc 15,1-3.11-32

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carru-

be di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”».

...È MEDITATA

L'annuncio e la salvezza portati da Gesù, sono offerti a tutti e la notissima parabola del figliol prodigo esprime l'incoraggiante amore misericordioso di Dio; è questo il vero volto del Padre che Gesù ci ha rivelato. Quando il peccatore si riconosce tale e a Lui si rivolge, non ha nemmeno il tempo di esprimere il pentimento che viene subito perdonato e abbracciato.

Nella parabola, l'atteggiamento misericordioso del padre verso il figlio minore, è simbolo della grande misericordia divina, mentre il lamento del figlio maggiore, che era rimasto sempre in casa, esprime la posizione dei farisei e degli scribi che si lusingano di essere "giusti" perché non trasgrediscono alcun comandamento della Legge.

Viviamo in tempi complessi e assorbiti da tanti impegni che non lasciano spazio a una riflessione interiore. E perciò saggezza crearsi delle pause per verificare il cammino e la crescita spirituale. Ha fatto così il figliol prodigo concludendo con la risoluzione: *Si alzò e andò da suo padre*. E fu festa, la festa che il Padre celeste ha in cuore per tutti noi.

«Provocazione»

Non bisogna fare assegnamento sul passato, ma che, tutti i giorni, dovete dire con Davide; proprio ora comincio ad amare Dio.

Francesco di Sales

...È PREGATA

O Signore Dio, tu che sei buono e grande nell'amore e ci vuoi partecipi del tuo mistero di gloria, guidaci attraverso le esperienze della vita, perché possiamo giungere alla splendida luce in cui è la tua dimora. Amen.

...MI IMPEGNA

A riflettere se riesco a gioire della gioia degli altri?

III Settimana di Quaresima

Se tu conoscessi
il dono di Dio

III Domenica, 23 marzo 2014

San Turibio di Mongroveio, vescovo

GIORNATA DI PREGHIERA E DI DIGIUNO PER I MISSIONARI MARTIRI

Liturgia della Parola

Es 17,3-7; Sal 94; Rm 5,1-2.5-8; Gv 4,5-42

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: «Dammi da bere!», tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore - gli dice la donna -, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le dice: «Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù:

«Hai detto bene: «Io non ho marito». Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te». In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». Uscirono dalla città e andavano da lui. Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbì, mangia». Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». E i discepoli si domandavano l'un l'altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?». Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Voi non dite forse: «Ancora quattro mesi e poi viene la mietitura»? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. In que-

sto infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l'altro miete. Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica». Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

...È MEDITATA

La parola di Dio oggi ci mette di fronte alla sete di un popolo nel deserto (I° lettura) e alla sete di una donna al pozzo (Vangelo). Il simbolismo dell'acqua è frequente nella Scrittura, ma trova la sua piena realizzazione in Gesù: la Sua parola, il Suo insegnamento, la Sua stessa persona: *Chi berrà dell'acqua che Io gli darò non avrà più sete..., l'acqua che Io gli darò diventerà in Lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna*. San Paolo ci dice che la Roccia da cui sgorga acqua fresca e abbonante è Gesù; a noi richiamare il battesimo che ci ha fatto rinascere dall'acqua e dallo Spirito.

I cristiani viviamo in una grande e variegata Società nella quale, per la buona notizia che portiamo, esprimiamo una novità e singolarità unica. È vero che si va affermando ovunque la coscienza dei valori di fraternità, giustizia, amore e solidarietà, ma domina pure la corsa verso i "beni di consumo" che sono relativi e lasciano quel vuoto nel profondo e quella sete che solo un "uomo-infinito" può spegnere. La promozione di grandi valori universalmente riconosciuti, se non include la dimensione spirituale dell'uomo, termina in

un umanesimo non integrale e solo Gesù si dichiarò Verità e Vita. Il cristiano deve costituire una manifesta “novità” nella società attuale, deve cioè divenire un “quinto vangelo”, come felicemente si esprime lo scrittore Mario Pomilio. Lo fu la samaritana dopo l'incontro con Gesù, annunciando ai suoi concittadini di avere incontrato il Messia.

«Provocazione»

Bisogna dir molto... tacendo.

Francesco di Sales

...È PREGATA

Dio della vita, sii in mezzo a noi e sazia la nostra sete di felicità con l'acqua viva del tuo Spirito che sgorga per la vita eterna. Amen.

...MI IMPEGNA

A valutare se ciò che dico con la bocca della mia fede corrisponde al desiderio del cuore e soprattutto al mio stile di vita cristiano.



Lunedì, 24 marzo 2014

San Severo di Catania, vescovo

Liturgia della Parola

2Re 5,1-15; Sal 41; Lc 4,24-30

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù cominciò a dire nella sinagoga a Nàzaret: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accolto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu

chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarepta di Sidone. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro». All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempiono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.

...È MEDITATA

Per Luca questo episodio di Gesù nella sua città di Nazareth è paradigmatico di tutta la sua vita. I Nazaretani esigevano che egli compisse anche lì i miracoli che faceva altrove. Gesù invece sapeva di essere alla totale dipendenza di Dio, che distribuisce i doni a chi vuole e nessuno può accampare diritti. Esigere un miracolo significa imporre a Dio la propria volontà e questa non è la vera fede. La fede è vera se supera totalmente il piano umano e si sintonizza con la volontà di Dio. Nella narrazione dello stesso episodio, l'evangelista Marco evidenzia che i concittadini di Gesù da favorevoli che erano - *Che sapienza è quella che gli è stata data?!* - diventarono bruscamente ostili - *Lo cacciarono fuori della città*. Moltissimi, nella bimillennaria nostra storia, hanno riconosciuto Gesù come uomo saggio, giusto, unico, ma tanti non hanno avuto il coraggio o l'umiltà di confessarlo Figlio di Dio e Salvatore. Egli l'aveva proclamato: *chi mi riconoscerà davanti agli uomini, io lo riconoscerò davanti al Padre mio* e apertamente si era autodefinito la porta dell'ovile, la Chiesa.

È d'obbligo qui che ognuno si interroghi sulla propria fede e sulla incidenza che ha nella sua vita.

«Provocazione»

Tu impari a parlare parlando, a studiare studiando, a correre correndo, a lavorare lavorando; e allo stesso modo, impari ad amare amando. Tutti quelli che pensano di imparare in qualsiasi altro modo stanno ingannando sé stessi.

Francesco di Sales

...È PREGATA

Con la tua continua misericordia, Signore, purifica e rafforza la tua Chiesa e poiché non può sostenersi senza di te, non privarla mai della tua guida. Amen.

Dalla Liturgia

...MI IMPEGNA

Di fronte all'imprevisto di qualunque genere cercherò di rinnovare la mia fede in Dio Padre Misericordioso e fedele.



Martedì, 25 marzo 2014

ANNUNCIAZIONE DEL SIGNORE

Solennità

Liturgia della Parola

Is 7,10-14;8,10; Sal 39; Eb 10,4-10; Lc 1,26-38

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste pa-

role ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

...È MEDITATA

La scena dell'Annunciazione è introdotta con l'annuncio a Maria di eventi grandiosi ed eccezionali che il Dio Altissimo vuol compiere in Lei; Egli vuole fare ritornare il suo popolo al tempo glorioso del regno di Davide, mediante un suo discendente: «Farà sorgere un nuovo regno glorioso che non avrà mai fine. Sarà opera di Dio e l'ombra (lo Spirito Santo) che scenderà su di lei richiama la nube luminosa che guidò il popolo ebreo verso la libertà». E Maria, assicurata dall'angelo che *tutto è possibile a Dio*, anche fare nascere un figlio da una madre sterile e anziana come sua cugina Elisabetta, si dichiarò serva totalmente disponibile alla volontà divina.

L'annunciazione della venuta del Signore, compie e realizza le promesse che fin dalle prime pagine si leggono nell'Antico Testamento. Il Padre celeste ha amato sempre l'uomo creato a sua immagine, ed è stato in continuo dialogo con lui. L'incarnazione del Figlio

di Dio è anche il mistero della collaborazione di Maria alla salvezza ricevuta in dono, ma spetta ora a noi riviverla e renderla credibile, incarnandola nei piccoli “sì” che ogni giorno ripetiamo sull’esempio di Maria.

«ProVocazione»

In ogni momento, in ogni circostanza, facciamo appello a questa dolce Madre, invochiamo il suo amore materno e, facendo ogni sforzo per imitare le sue virtù, abbiamo per Lei un sincero cuore di figli.

Francesco di Sales

...È PREGATA

O Dio, che hai voluto che il tuo Verbo si incarnasse nel grembo della Vergine Maria, fa' che lo adoriamo vero Dio e vero Uomo per essere partecipi della sua vita immortale. Amen.

...MI IMPEGNA

A compiere tutte le azioni della giornata in compagnia di Maria, per divenire suo collaboratore per la crescita del regno di Dio.



Mercoledì, 26 marzo 2014

Beata Maddalena Caterina Morano, religiosa

Liturgia della Parola

Dt 4,15-9; Sal 147; Mt 5,17-19

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono

venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli».

...È MEDITATA

Gesù non venne a distruggere la Legge e tutta l'economia antica, né a consacrarla come intangibile, ma a darle forma nuova e definitiva, verso cui la Legge stessa era avviata. L'Antico e il Nuovo Testamento, preparazione e compimento di Cristo, formano un'unità inscindibile, perciò presentano nella totalità il piano divino di salvezza. I rapporti con Dio, fondati sull'alleanza, fanno un popolo unico sulla faccia della terra; Gesù ha siglato questo patto con il proprio sangue. Il precetto antico diventa interiore, raggiungendo il desiderio segreto movente: *Dio è Amore*, che diviene il comandamento nuovo di Gesù. Siamo così nel compimento della Legge, dove anche i precetti più piccoli non potranno impunemente essere infranti o aboliti. La Chiesa di Gesù si inserisce nel mondo senza confondersi con esso, ma vi agisce come il lievito nella pasta.

«Provocazione»

Dal momento che viviamo nel mondo, bisogna seguire le leggi del mondo in tutto ciò che non è peccato.

Francesco di Sales

...È PREGATA

Le tue parole, Signore, sono spirito e vita; tu hai parole di vita eterna. Amen.

...MI IMPEGNA

Niente è piccolo di ciò che è fatto per amore: ripeterò questa frase per ricordarmi che ogni mia azione e parola devono scaturire dall'Amore...



Giovedì, 27 marzo 2014

San Ruperto, vescovo

Liturgia della Parola

Ger 7,23-28; Sal 94; Lc 11,14-23

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù stava scacciando un demonio che era muto. Uscito il demonio, il muto cominciò a parlare e le folle furono prese da stupore. Ma alcuni dissero: «È per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni». Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo. Egli, conoscendo le loro intenzioni, disse: «Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull'altra. Ora, se anche Satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl. Ma se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio. Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, ciò che possiede è al sicuro. Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via le armi nelle quali confidava e ne spartisce il bottino. Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me disperde».

...È MEDITATA

Il miracolo di Gesù che fa parlare una persona muta (“cacciò un demonio muto”) indica tre cose: che è riapparsa tra gli uomini la Parola di Dio; che la potenza del Figlio costruisce il regno di Dio; che nella lotta tra Dio e satana l'uomo non può stare neutrale. Solennemente il Maestro divino aveva dichiarato *senza di me non potete fare nulla*, poiché per vincere satana (il male), non basta la libera volontà umana, occorre la presenza e l'intervento di Gesù con la sua grazia, essendo opera soprannaturale; solo in Cristo il disegno di Dio e del suo amore si realizza. Gesù è impegnato nella lotta contro il male e chi crede di approdare a qualcosa senza impegnarsi con Cristo, disperde. Ed Egli ci assicura e ci dà la bella notizia: *Se scaccio i demoni col dito di Dio, è dunque giunto a voi il regno di Dio*.

«Provocazione»

Il male è già mezzo guarito quando se n'è scoperta la causa.

Francesco di Sales

...È PREGATA

O Signore, purificami dal contagio col male, non permettere che sia attratto da falsi ideali e guidami al premio da te promesso. Tu sei la Roccia che rende incrollabile il mio edificio spirituale. Amen.

...MI IMPEGNA

Identifico nel mio stile di vita qualche brutta abitudine e, con onestà, cerco di agire e pregare perché Dio me ne liberi.



Venerdì, 28 marzo 2014

Santo Stefano Harding, abate

astinenza

Liturgia della Parola

Os 14,2-10; Sal 80; Mc 12,28b-34

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, si avvicinò a Gesù uno degli scribi che li aveva uditi discutere e, visto come aveva ben risposto a loro, gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». Gesù rispose: «Il primo è: Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. Il secondo è questo: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Non c'è altro comandamento più grande di questi». Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici». Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

...È MEDITATA

Nel Nuovo Testamento il monoteismo è intransigente tanto quanto nel giudaismo; San Paolo dice che "l'opera di Cristo Gesù proviene da Dio e a Lui conduce" (Rm 28-30), mentre Giovanni nel suo Vangelo, esprime la stessa cosa in modo diverso: "Gesù viene dal Padre e va al Padre".

Tra i tanti precetti della Legge antica, distinti in gravi e leggeri, l'amore a Dio e l'amore al prossimo sono i due più importanti di tutta la Legge e degli stessi sacri-

fici. Gesù è venuto a riportare la legge alla sua funzione originaria: determinare l'incontro di Dio con gli uomini e degli uomini tra loro e con Dio, nell'amore. Egli ci ha svelato questo volto del Padre anche con la sua vita: "Non c'è amore più grande di chi dà la vita per suoi amici", e noi lo celebriamo nel sacrificio eucaristico, il sacramento dell'amore. Il rendimento di grazie si salda nella partecipazione fraterna ad uno stesso pane e richiede necessariamente l'invio alla missione, che è l'espressione suprema dell'amore per tutti gli uomini. San Paolo, l'apostolo delle genti, diceva di avere il cuore di *Cristo che è venuto per servire e non per essere servito*.

«Provocazione»

Continuiamo soltanto a ben coltivare, poiché non c'è terra così ingrata che l'amore del coltivatore non fecondi.

Francesco di Sales

...È PREGATA

O Dio, che nell'amore verso di te e verso il prossimo hai posto il fondamento di tutta la legge, fa' che, osservando i tuoi comandamenti, meritiamo di entrare nella vita eterna. Amen.

Dalla Liturgia

...MI IMPEGNA

A rivedere alla luce del cuore di Cristo i miei rapporti con le persone con le quali convivo o comunque mantengo relazioni.



Sabato, 29 marzo 2014

Sant'Eustochio di Napoli, vescovo

Liturgia della Parola

Os 6,1-6; Sal 50; Lc 18,9-14

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adulteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo". Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore". Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato».

...È MEDITATA

Il Maestro Gesù dà una lezione chiara, efficace ed attuale per i tempi di allora e di oggi. Il fariseo è come il funzionario preciso che si ritiene giusto perché compie tutte le opere prescritte. Il pubblicano, invece, che dinnanzi agli uomini è ritenuto un aguzzino e peccatore perché esige le tasse, dinnanzi a Dio si riconosce spoglio di meriti e di grazia, ma è ricco di fede nella sua paternità e di umiltà, per cui diviene depositario del suo amore misericordioso. La lezione non è così semplice come appare, poiché vi sottostà il tema paulino della giustificazione per mezzo della fede senza le opere della legge. La fede in Cristo, apre all'uomo

la porta per entrare nella casa del Padre come figlio adottivo, con i conseguenti rapporti di amore gratuito, senza calcoli senza misura.

Dio non allontana da sé chi non è retto con lui, anzi nei vangeli manifesta le sue preferenze per chi è fuori della cerchia degli osservanti (mangia coi peccatori, gli dicevano scandalizzati); se denuncia il male di alcuni, lo fa perché si comprenda che Dio vuole il loro amore, la loro adesione profonda ed esclusiva. Noi, suoi discepoli, non abbiamo nulla di cui vantarci, ma soltanto il dovere di rendere grazie.

«Provocazione»

Non perdere coraggio nel considerare le tue stesse imperfezioni ma datti immediatamente da fare per rimediarle - ed ogni giorno ricomincia da capo.

Francesco di Sales

...È PREGATA

Tu gradisci, o Dio, gli umili di cuore.

...MI IMPEGNA

Eviterò di giustificarmi se sbaglio in qualcosa e con qualcuno: chiederò semplicemente perdono.

IV Settimana di Quaresima

Una cosa io so:
ero cieco ora ci vedo

IV Domenica, 30 marzo 2014*San Giovanni Climaco, abate***Liturgia della Parola**

Sam 16, 1b.4.6-7.10-13a; Sal 22; Ef 5,8-14; Gv 9,1-41

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù Passando, vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo». Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe» - che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». Egli rispose: «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: «Va' a Siloe e làvati!». Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». Gli dissero: «Dov'è costui?». Rispose: «Non lo so». Conducessero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e

ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé». Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età: chiedetelo a lui!». Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo

ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegna a noi?». E lo cacciarono fuori. Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui. Gesù allora disse: «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi». Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?». Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: "Noi vediamo", il vostro peccato rimane».

...È MEDITATA

È uno degli episodi più drammatici del quarto vangelo: il confronto tra la luce e le tenebre, la verità e la menzogna. Il senso della narrazione del miracolo (segno) del cieco nato che ebbe la luce materiale e spirituale (la fede) è espresso nell'affermazione di Gesù: *Io sono la luce del mondo*. Lo lasciano intendere pure le parole conclusive: *Sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi*, cioè gli autosufficienti che si fidano dei loro lumi, in opposizione agli umili di cui il cieco è il tipo. Gesù dice che è venuto in questo mondo per giudicare, (=discriminare). I farisei infatti si ritenevano i veggenti, mentre erano ciechi (e guide di ciechi); il cieco guarito, invece, rappresenta il cristiano semplice, comune, che con il buon senso dà una spiegazione retta e chiara all'operato di Gesù, anche se viene escluso dalla Sinagoga. Pure

oggi, sotto il pretesto di fedeltà a certe dottrine e pratiche o consuetudini, anche i “credenti” corrono il rischio di non percepire la luce e restano cristiani mediocri.

«ProVocazione»

L'oscura luminosità della fede che penetra nel nostro spirito non con la forza di discorsi o argomentazioni, ma con la sola dolcezza della sua presenza, induce l'intelletto a credere e obbedire così perentoriamente, che la certezza che ci dà della verità supera tutte le altre certezze del mondo.

Francesco di Sales

...È PREGATA

*Guidami, o Luce gentile,
tra le tenebre guidami tu...
finché svanisca la notte
e l'alba sorrida sul mio cammino*

John Henry Newman

...MI IMPEGNA

Ad approfondire sempre più la mia fede e a comprendere fraternamente chi è nell'errore.



Lunedì, 31 marzo 2014

San Beniamino, diacono e martire

Liturgia della Parola

Is 65,17-21; Sal 29; Gv 4,43-54

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù partì [dalla Samaria] per la Galilea. Gesù stesso infatti aveva dichiarato che un profeta non

riceve onore nella propria patria. Quando dunque giunse in Galilea, i Galilei lo accolsero, perché avevano visto tutto quello che aveva fatto a Gerusalemme, durante la festa; anch'essi infatti erano andati alla festa. Andò dunque di nuovo a Cana di Galilea, dove aveva cambiato l'acqua in vino. Vi era un funzionario del re, che aveva un figlio malato a Cafàrnao. Costui, udito che Gesù era venuto dalla Giudea in Galilea, si recò da lui e gli chiedeva di scendere a guarire suo figlio, perché stava per morire. Gesù gli disse: «Se non vedete segni e prodigi, voi non credete». Il funzionario del re gli disse: «Signore, scendi prima che il mio bambino muoia». Gesù gli rispose: «Va', tuo figlio vive». Quell'uomo credette alla parola che Gesù gli aveva detto e si mise in cammino. Proprio mentre scendeva, gli vennero incontro i suoi servi a dirgli: «Tuo figlio vive!». Volle sapere da loro a che ora avesse cominciato a star meglio. Gli dissero: «Ieri, un'ora dopo mezzogiorno, la febbre lo ha lasciato». Il padre riconobbe che proprio a quell'ora Gesù gli aveva detto: «Tuo figlio vive», e credette lui con tutta la sua famiglia. Questo fu il secondo segno, che Gesù fece quando tornò dalla Giudea in Galilea.

...È MEDITATA

Gesù Cristo è il maestro e il salvatore di coloro che lo riconoscono credendo alla sua parola, senza avere bisogno di segni (miracoli). Il segno qui riferito è un miracolo compiuto “a distanza” e il padre del bambino ammalato manifesta due atti di fede: uno quando crede alla parola di Gesù (“e se ne tornò a casa”), l'altro quando constata la guarigione avvenuta, che conferma la sua fede.

Questo pagano, come gli ebrei Nicodemo e la Samaritana, diventa l'esempio tipico dell'uomo che va in cerca della fede. Egli va incontro a Gesù con la mas-

sima fiducia nel suo potere e nella sua disponibilità e, perciò, la risposta non si è fatta attendere (“va, tuo figlio vive”). Crede senza aver visto il prodigio. Forse anche noi, come tanti, ci avviciniamo a Gesù con superficialità, anche se diventiamo buoni praticanti ma non abbastanza credenti. Siamo interrogati sulla nostra partecipazione alle manifestazioni religiose e sulle nostre pratiche religiose quotidiane. Anche per noi Sant’Agostino scriveva: “Sa ben vivere chi sa bene pregare”.

«Provocazione»

Una grande miseria mi sembrano gli uomini, essi sanno molto bene ciò che è loro dovuto e sentono così poco quello che debbono agli altri. Francesco di Sales

...È PREGATA

O Signore Gesù, che insegnandoci a chiedere al Padre “sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra” vuoi introdurci in cieli nuovi e terra nuova, rinnova il mondo con i tuoi sacramenti, segni misteriosi della tua presenza. Amen.

...MI IMPEGNA

Quanto e come prego ogni giorno? Curo la posizione del corpo, il tempo e lo spazio della preghiera?



| |
|---------------|
| APRILE |
|---------------|

Martedì, 1 aprile 2014*Santi Venanzio e Compagni, martiri***Liturgia della Parola**

Ez 47,1-9.12; Sal 45; Gv 5,1-3.5-16

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

Ricorreva una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. A Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, vi è una piscina, chiamata in ebraico Betzàtā, con cinque portici, sotto i quali giaceva un grande numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici. Si trovava lì un uomo che da trentotto anni era malato. Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse: «Vuoi guarire?». Gli rispose il malato: «Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, un altro scende prima di me». Gesù gli disse: «Alzati, prendi la tua barella e cammina». E all'istante quell'uomo guarì: prese la sua barella e cominciò a camminare. Quel giorno però era un sabato. Dissero dunque i Giudei all'uomo che era stato guarito: «È sabato e non ti è lecito portare la tua barella». Ma egli rispose loro: «Colui che mi ha guarito mi ha detto: "Prendi la tua barella e cammina"». Gli domandarono allora: «Chi è l'uomo che ti ha detto: "Prendi e cammina"?». Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato perché vi era folla in quel luogo. Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: «Ecco: sei guarito! Non peccare più, perché non ti accada qualcosa di peggio». Quell'uomo se ne andò e riferì ai Giudei che era

stato Gesù a guarirlo. Per questo i Giudei perseguitavano Gesù, perché faceva tali cose di sabato.

...È MEDITATA

Era un giorno di festa con maggioranza di testimoni, e la piscina, di cui nel brano evangelico, è stata ora scoperta ed individuata a Gerusalemme. Ma più che per il luogo geografico, per noi è importante per lo scontro di Gesù con i Giudei sulla concezione del sabato, ritenuto da costoro un assoluto, per condannarlo. La legge mosaica invece è strumento in ordine a Dio e al bene dell'uomo. Qui Gesù manifesta il suo animo aperto verso i più abbandonati: *non ho nessuno!* Anche il paralitico dimostra la totale fiducia in Gesù e nella sua parola: *Prendi la tua barella, e va;* e così fece. Lo incontrò subito dopo nel tempio, si suppone recatosi per ringraziare Dio della guarigione ottenuta, e poté riconoscerlo e ricevere da lui la parola salutare, la guarigione del corpo e dello spirito. Questa piscina con le acque salutari è simbolo della grazia dataci nella persona di Cristo. Egli è l'acqua che purifica e disseta: *Se qualcuno ha sete, venga a me e beva* (Gv 7,37). L'Eucaristia è la sorgente che assicura alla Chiesa il rigoglio della vita.

«Provocazione»

Una sola Comunione ben fatta è capace di farci sentire santi e perfetti.

Francesco di Sales

...È PREGATA

Purifica, o Signore, il nostro spirito perché anche il nostro corpo mortale riceva un germe di risurrezione e di vita nuova. Amen.

...MI IMPEGNA

Quanto bisogno ho nel cuore di “conoscere Gesù”?

Mercoledì, 2 aprile 2014

San Francesco di Paola, eremita

Liturgia della Parola

Is 49,8-15; Sal 144; Gv 5,17-30

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «Il Padre mio agisce anche ora e anch'io agisco». Per questo i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo, perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio. Gesù riprese a parlare e disse loro: «In verità, in verità io vi dico: il Figlio da se stesso non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa allo stesso modo. Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, perché voi ne siate meravigliati. Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi egli vuole. Il Padre infatti non giudica nessuno, ma ha dato ogni giudizio al Figlio, perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato. In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. In verità, in verità io vi dico: viene l'ora - ed è questa - in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l'avranno ascoltata, vivranno. Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso anche al Figlio di avere la vita in se stesso, e gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell'uomo. Non meravigliatevi di questo: viene l'ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e usciranno, quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il

male per una risurrezione di condanna. Da me, io non posso fare nulla. Giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato».

...È MEDITATA

Il brano evangelico è del genere apocalittico, in quanto presenta *il Figlio dell'uomo* come giudice supremo di quanti fecero il bene e di quanti fecero il male; in sostanza "l'uomo raccoglierà quello che avrà seminato". Di fatto è una profonda riflessione sull'identità di Gesù consustanziale del Padre, Dio da Dio, Giudice dei vivi e dei morti (spirituali). Questa affermazione della sua uguaglianza con Dio, indignava i Giudei, che perciò volevano ucciderlo. Ma Gesù continuava la sua rivelazione dichiarando che, le loro opere saranno sanzionate con un destino eterno di felicità o di condanna.

Gesù vuole assicurarci che l'amore paterno divino (del Padre celeste) ci segue, lasciandoci però liberi nel corrispondergli e, quindi, responsabili delle nostre scelte e azioni. Valori e dignità più alti di questi sono impensabili dall'uomo; trovano la ragione solo in un amore infinito, come è quello di Dio che lo ha creato a sua immagine e somiglianza. Egli vuole riversare in ognuno di noi la consolazione della sua tenerezza, insieme alla gioia della comunione con Lui e con tutti gli uomini, fin d'ora. Solo chi avrà ascoltato la Sua Parola avrà la vita eterna con la risurrezione personale, mentre la risurrezione finale sarà uno sviluppo o una manifestazione.

Questa vita non è un possesso personale assoluto; trova significato quando diventa dono e servizio; l'amore è vero quando esce fuori di sé e diventa relazione con gli altri piena e costruttiva, come fa la madre con i figli e i figli tra loro.

«Provocazione»

Non è umiltà il riconoscersi miserabili, è semplicemente buon senso; ma è umiltà volere e desiderare che gli altri ci considerino e ci trattino come tali.

Francesco di Sales

...È PREGATA

*Buono è il Signore verso tutti,
la Sua tenerezza si espande verso tutte le creature.
Il Signore sostiene quelli che vacillano
e rialza chiunque è caduto.
Il Suo regno è regno di tutti i secoli,
si estende a ogni generazione.*

Dal Salmo 144

...MI IMPEGNA

Cercherò di rendermi disponibile per un servizio a qualcuno che mi sta vicino (marito, moglie, figli, genitori, colleghi di lavoro...)



Giovedì, 3 aprile 2014

San Sisto I, papa

1° giovedì del mese: preghiera per le vocazioni

Liturgia della Parola

Es 32,7-14; Sal 105; Gv 5,31-47

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «Se fossi io a testimoniare di me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera. C'è un altro che dà testimonianza di me, e so che la

testimonianza che egli dà di me è vera. Voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità. Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché siate salvati. Egli era la lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce. Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. E anche il Padre, che mi ha mandato, ha dato testimonianza di me. Ma voi non avete mai ascoltato la sua voce né avete mai visto il suo volto, e la sua parola non rimane in voi; infatti non credete a colui che egli ha mandato. Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna: sono proprio esse che danno testimonianza di me. Ma voi non volete venire a me per avere vita. Io non ricevo gloria dagli uomini. Ma vi conosco: non avete in voi l'amore di Dio. Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi accogliete; se un altro venisse nel proprio nome, lo accogliereste. E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall'unico Dio? Non crediate che sarò io ad accusarvi davanti al Padre; vi è già chi vi accusa: Mosè, nel quale riponete la vostra speranza. Se infatti credeste a Mosè, credereste anche a me; perché egli ha scritto di me. Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?».

...È MEDITATA

Gesù è presentato in polemica con i Giudei, suscitata dalla guarigione di un malato in giorno di sabato. Li rimprovera per la loro incredulità (non hanno creduto a Giovanni, alle sue opere [miracoli] e neanche a Mosè, nel quale ripongono la loro speranza), e con-

clude: “tutte le Scritture danno testimonianza di me”. Gesù, infatti, è il centro e il fine delle Scritture. Manca in loro la realtà interiore dell’amore (agape) di Dio. Loro hanno rotto “il patto”, ma Dio resta fedele al suo popolo facendosi tanto solidale da diventare “peccato” (forte espressione di S. Paolo), per salvare tutti.

Anche oggi non mancano le testimonianze a riguardo di Gesù, una di queste è la Chiesa. Nei Sacramenti si possono vedere soltanto i riti, mettendosi fuori dall’avvenimento salvifico il cui protagonista è Cristo: sono tanti infatti i cristiani battezzati, cresimati, sposati in chiesa e, forse, pure praticanti, ma non sufficientemente credenti. Anche a costoro potrebbero essere rivolte le parole di Gesù ai Giudei: “Ma io vi conosco: non avete in voi l’amore di Dio”.

«Provocazione»

Bisogna abbandonare il passato alla misericordia di Dio, il presente alla nostra fedeltà e il futuro alla divina Provvidenza.

Francesco di Sales

...È PREGATA

O Dio, che ci hai dato la grazia di purificarci con la penitenza, fa' che camminiamo fedelmente nella via dei tuoi precetti, per giungere rinnovati alle feste pasquali. Amen.

Dalla Liturgia

...MI IMPEGNA

Colgo l'occasione di ripensare il mio stile di vita cristiano.



Venerdì, 4 aprile 2014

San Benedetto da San Fratello, religioso

astinenza

Liturgia della Parola

Sap 2, 1a. 12-22; Sal 33; Gv 7, 1-2. 10.25-30

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù se ne andava per la Galilea; infatti non voleva più percorrere la Giudea, perché i Giudei cercavano di ucciderlo. Si avvicinava intanto la festa dei Giudei, quella delle Capanne. Ma quando i suoi fratelli salirono per la festa, vi salì anche lui: non apertamente, ma quasi di nascosto. Intanto alcuni abitanti di Gerusalemme dicevano: «Non è costui quello che cercano di uccidere? Ecco, egli parla liberamente, eppure non gli dicono nulla. I capi hanno forse riconosciuto davvero che egli è il Cristo? Ma costui sappiamo di dov'è; il Cristo invece, quando verrà, nessuno saprà di dove sia». Gesù allora, mentre insegnava nel tempio, esclamò: «Certo, voi mi conoscete e sapete di dove sono. Eppure non sono venuto da me stesso, ma chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete. Io lo conosco, perché vengo da lui ed egli mi ha mandato». Cercavano allora di arrestarlo, ma nessuno riuscì a mettere le mani su di lui, perché non era ancora giunta la sua ora.

...È MEDITATA

Il brano evangelico ci manifesta che la controversia sulla messianicità di Gesù, ha creato un clima tanto rovente tra i Giudei che cercavano di arrestarlo come sovvertitore della Legge. Per loro, Gesù di Nazareth, non poteva essere il Messia, il Cristo, del quale non si poteva sapere l'origine e neanche la sapienza perché non era andato alla scuola dei rabbini. Ma Gesù

insisteva: *Non sono venuto da me stesso e chi mi ha mandato è veritiero*. Molti della folla credettero in lui e dicevano: “Il Cristo compirà forse segni più grandi di quelli che ha fatto costui?”. Questa posizione di incredulità su Gesù Salvatore, è ancora attuale nel mondo di oggi. Lo dicono non solo il sottile secolarismo tra tanti battezzati, ma anche le aperte persecuzioni in molte parti della terra, come attestano i martiri del XX secolo. Gesù l’aveva previsto: “Beati voi quando vi oltraggeranno e, mentendo, diranno ogni male per causa mia”.

Per Gesù non era giunta la sua ora, quella della passione e morte. Anche per noi verranno le pene e poi “la nostra ora”; ed è salutare pensarci. Essere cristiani è veramente un andare contro corrente. Esige coerenza, forza e perseveranza.

«Provocazione»

Il cristiano preferirà sempre essere incudine piuttosto che martello, derubato che ladro, ucciso che uccisore, martire che tiranno.

Francesco di Sales

...È PREGATA

O Signore, che nei tuoi sacramenti hai posto il rimedio alla nostra debolezza, fa' che accogliamo con gioia i frutti della redenzione e li manifestiamo nel rinnovamento della vita interiore. Amen.

Dalla Liturgia

...MI IMPEGNA

A rivedere il mio stile di vita cristiano se è conforme alle mode oppure...



Sabato, 5 aprile 2014

San Vincenzo Ferreri, sacerdote

Liturgia della Parola

Ger 11,18-20; Sal 7; Gv 7,40-53

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, all'udire le parole di Gesù, alcuni fra la gente dicevano: «Costui è davvero il profeta!». Altri dicevano: «Costui è il Cristo!». Altri invece dicevano: «Il Cristo viene forse dalla Galilea? Non dice la Scrittura: Dalla stirpe di Davide e da Betlemme, il villaggio di Davide, verrà il Cristo?». E tra la gente nacque un dissenso riguardo a lui. Alcuni di loro volevano arrestarlo, ma nessuno mise le mani su di lui. Le guardie tornarono quindi dai capi dei sacerdoti e dai farisei e questi dissero loro: «Perché non lo avete condotto qui?». Risposero le guardie: «Mai un uomo ha parlato così!». Ma i farisei replicarono loro: «Vi siete lasciati ingannare anche voi? Ha forse creduto in lui qualcuno dei capi o dei farisei? Ma questa gente, che non conosce la Legge, è maledetta!». Allora Nicodèmo, che era andato precedentemente da Gesù, ed era uno di loro, disse: «La nostra Legge giudica forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?». Gli risposero: «Sei forse anche tu della Galilea? Studia, e vedrai che dalla Galilea non sorge profeta!». E ciascuno tornò a casa sua.

...È MEDITATA

Nel vivo dibattito sulla identità di Gesù, alcuni, apertamente, lo riconoscevano profeta poggiandosi su quello che diceva e operava. Ma i capi erano sempre più determinati ad arrestarlo perché ingannava la gente. Uno di loro, Nicodemo, li calmò, appellandosi alla norma che non condanna nessuno prima di averlo

sentito; desistettero usando l'arma del disprezzo. Le difficoltà nell'accogliere Cristo, Figlio di Dio e nostro fratello, non si risolvono entro i limiti della ragione umana, ma con un sincero e profondo desiderio di essere illuminati. Soltanto la fede di chi è umile e semplice come i fanciulli, può portare alla decisione di affidarsi totalmente a Lui.

«Provocazione»

Il confine tra il bene e il male passa all'interno del nostro cuore.

Francesco di Sales

...È PREGATA

O Signore misericordioso, attira verso di te i nostri cuori, poiché senza di te non possiamo piacere a te, sommo bene. Amen.

Dalla Liturgia

...MI IMPEGNA

Inizierò a leggere uno dei quattro vangeli

V Settimana di Quaresima

Il Maestro
e ti chiama

V Domenica, 6 aprile 2014

Beato Michele Rua, sacerdote

Liturgia della Parola

Ez 37,12-14; Sal 129; Rm 8,8-11; Gv 11,1-45

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cospargesse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dirgli: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». I discepoli gli dissero: «Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui». Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, si è addormentato; ma io vado a svegliarlo». Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!». Allora Tommaso, chiamato Didimo, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!». Quando Gesù arrivò, trovò

Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo». Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro. Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?». Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro:

era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciàtelo andare». Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

...È MEDITATA

Siamo vicini alla pasqua dei Giudei, l'ultima alla quale Gesù volle partecipare, e Giovanni ci ha riferito uno degli ultimi miracoli e cioè, la sconvolgente risurrezione di Lazzaro. Fu l'occasione per dare compimento alla missione redentrice e alla sua finale glorificazione. Quando Gesù apprese che l'amico Lazzaro stava male, disse che, per mezzo di quella malattia, *il Figlio dell'uomo sarà glorificato*. Lo disse in due sensi: sia dal miracolo in se stesso, per lo stupore generale del morto Lazzaro redivivo, che dalla sua stessa morte, per la risurrezione il terzo giorno.

Ai nostri tempi la scienza e la ricerca consentono la difesa della vita umana e il suo prolungamento sulla terra, ma non ne chiariscono il senso. L'abbondanza dei beni e degli anni non basta al cuore dell'uomo. Colui che vive nella fede in Gesù e nel suo amore, sa che al termine di questa vita non l'attende il mistero della tristezza e della morte, ma quello della vita e del-

la gioia, della certezza e della speranza, “delle ombre e immagini nella verità” (Ex umbris et imaginibus in veritate”, Newman).

«Provocazione»

Facciamo tre cose e avremo la pace: abbiamo una intenzione ben pura, facciamo il poco che possiamo e lasciamo a Dio la cura di tutto il resto.

Francesco di Sales

...È PREGATA

Signore Gesù, vero uomo come noi, che piangesti l'amico Lazzaro morto, illuminaci con la tua parola che fa passare dalla morte alla vita; riempi il nostro cuore del tuo Spirito per godere fin d'ora la tua pace e la vera gioia. Amen.

...MI IMPEGNA

Ripeto il Credo soffermandomi sull'articolo: *Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà.*



Lunedì, 7 aprile 2014

San Giovanni Battista de la Salle, sacerdote

Liturgia della Parola

Dn 13,1-9.15-17.19-30.33-62; Sal 22; Gv 8,1-11

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Al-

lora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

...È MEDITATA

L'evangelista riferisce questo episodio per confermare il contrasto esistente tra i capi religiosi e Gesù; vogliono trovare accuse per eliminare questo scomodo maestro che vedono solo come trasgressore della Legge, secondo la quale, quella donna adultera dovrebbe essere lapidata. È evidente che la domanda da parte degli scribi e farisei, non è sincera, ma Gesù sembra non curarsi di loro e scrive per terra; egli cerca il bene anche dei suoi nemici, poiché il suo agire ha carattere spirituale indiscusso e chiaro. Pressato perché si pronunci, risponde: *Chi di voi è senza peccato scagli la prima pietra*. E, uno dopo l'altro, tutti, significativamente, depongono le pietre e se ne vanno. Rimane solo Gesù con la donna peccatrice.

Gesù non è il maestro venuto a insegnarci l'osservanza di precetti, ma a chiederci di porlo al primo posto

nel cuore e nella vita. La legge fu data da Mosè, ma la grazia e la verità da Gesù Cristo (Gv 1,17). “Cercavo l’amore, ho incontrato Gesù” (Edith Stein): se amiamo gli altri e anche il mondo, con un amore ordinato, esploreremo quanto è buona e bella la creazione intera. E, infine, tutti saremo giudicati dall’amore.

«Provocazione»

Accusiamo il prossimo per cose lievi, e scusiamo noi stessi in cose grandi.

Francesco di Sales

...È PREGATA

O Signore Gesù, concedi a noi, che celebriamo i tuoi santi misteri, una coscienza pura e uno spirito rinnovato. Amen.

...MI IMPEGNA

A evitare qualunque giudizio di fronte al male altrui.



Martedì, 8 aprile 2014

Santi Isacco e Hamazasp, martiri in Armenia

Liturgia della Parola

Nm 21,4-9; Sal 101; Gv 8,21-30

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai farisei: «Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire». Dicevano allora i Giudei: «Vuole forse uccidersi, dal momento che dice: “Dove vado io, voi non potete venire”?». E diceva loro: «Voi siete di quaggiù,

io sono di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo. Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che Io Sono, morirete nei vostri peccati». Gli dissero allora: «Tu, chi sei?». Gesù disse loro: «Proprio ciò che io vi dico. Molte cose ho da dire di voi, e da giudicare; ma colui che mi ha mandato è veritiero, e le cose che ho udito da lui, le dico al mondo». Non capirono che egli parlava loro del Padre. Disse allora Gesù: «Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora conoscerete che Io Sono e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato. Colui che mi ha mandato è con me: non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli sono gradite». A queste sue parole, molti credettero in lui.

...È MEDITATA

Il contenuto del brano evangelico verte sulla fede e la salvezza, nelle modalità con cui suole esprimersi Giovanni, il profondo teologo. Nella discussione con i Giudei sulla sua prossima dipartita, Gesù approfondisce la sua identità, dichiarando che loro non possono andare dove va lui poiché, rifiutando di credergli, peccano contro la verità e quindi contro la Spirito; e si perderanno senza speranza: *morirete nei vostri peccati*. Un parlare così autorevole suscita in loro la domanda: *Tu chi sei?* Gesù vede il tempo propizio per svelare la sua divinità: *Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora conoscerete che Io Sono... Chi mi ha mandato è con me... faccio sempre le cose che gli sono gradite*. Qui il ministero messianico di Gesù di Nazareth, presentatosi come il Servo obbediente dei profeti, trova il suo culmine risolutivo nella Pasqua di morte e risurrezione. Molti credettero, ma i loro capi no, anzi si scandalizzarono accentuando l'opposizione a lui.

Anche oggi l'opposizione tra il mondo della Chiesa e il mondo secolarizzato, che prende sempre più consistenza, è evidente. I modi sono più sottili ma non meno pericolosi, tanto da aver avuto occasione di riflettere per un anno intero proprio sulla Fede. È sempre attuale il monito dell'apostolo: *Non conformatevi alla mentalità di questo mondo.*

«Pro/Vocazione»

Non c'è nessun elemento al mondo per scadente che sia, che non sia utile a qualche cosa, ma bisogna trovare il suo uso e il suo posto. Francesco di Sales

...È PREGATA

O Signore, aumenta la nostra fede, rinnovaci sempre nello spirito e guida i nostri cuori vacillanti sulla via del bene. Amen.

...MI IMPEGNA

Eviterò di fare considerazioni di qualunque genere, e pregherò proprio per le situazioni che addolorano il mio cuore.



Mercoledì, 9 aprile 2014

Sant'Ugo di Rouen, vescovo

Liturgia della Parola

Dn 3, 14-20.46-50.91-92.95; Cant. Dn 3; Gv 8, 31-42

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei

discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: “Diventerete liberi”?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro». Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l'ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro». Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato».

...È MEDITATA

L'evangelista Giovanni, nella disputa con i Giudei, presenta Gesù che, sulla non riconosciuta sua divinità e missione, vuole andare fino in fondo con argomenti stringenti, tanto che quelli tenteranno di lapidarlo.

Ai Giudei non erano bastati gli avvenimenti e i “segni” per scoprire la personalità divina del Cristo, come anche non bastano a molti uomini di tutti i tempi. È il problema della Chiesa, poiché sono tanti che dal Gesù persona sapiente, innocente, giusta, non passano a Gesù Figlio di Dio, Salvatore e unico mediatore; situazione più grave, inoltre, è quella di chi riceve

battesimo e cresima solo per tradizione familiare o consuetudine sociale.

Sorge spontanea la domanda: Chi è per me Gesù? San Paolo dichiarava: *Per me vivere è Cristo!* Va crescendo in me l'esperienza di Lui?

Sono tanti coloro che si lasciano "afferrare da Cristo", pensiamo anche ai Santi e Beati proclamati ai nostri giorni; e io lo lascio bussare alla mia porta?

«Provocazione»

Diciamo così: Dio è il pittore, la nostra fede è la pittura, i colori sono la parola di Dio, il pennello è la Chiesa.

Francesco di Sales

...È PREGATA

O Signore, che mi hai liberato dalla corruzione del peccato, aiutami a essere fedele agli impegni del battesimo e ottenere l'eredità promessa. Amen.

...MI IMPEGNA

Cercare l'occasione per parlare o chiedere di Gesù... anche ad un sacerdote!



Giovedì, 10 aprile 2014

Santa Maddalena di Canossa, vergine

Liturgia della Parola

Gen 17,3-9; Sal 104; Gv 8,51-59

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, disse Gesù ai Giudei: «In verità, in verità io vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in

eterno». Gli dissero allora i Giudei: «Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: «Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno». Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?». Rispose Gesù: «Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: “È nostro Dio!”, e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia». Allora i Giudei gli dissero: «Non hai ancora cinquant’anni e hai visto Abramo?». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, lo Sono». Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio.

...È MEDITATA

La discussione dei Giudei con Gesù si fece tanto accesa che lo dichiararono “indemoniato” perché presumeva di essere più grande di Abramo: “Abramo vide il mio giorno e fu pieno di gioia” aveva affermato Gesù. Agli occhi dei Giudei questa era una bestemmia e, quindi, passibile di lapidazione. In verità, Giovanni in tutto il suo vangelo sviluppa molto l’incomprensione nei riguardi di Gesù; la più rilevante però è l’incomprensione dei capi religiosi. Loro non riescono a riconoscere la personalità divina di Cristo, che aveva dichiarato: *Chi osserva la mia parola non vedrà mai la morte*, e dicono che Gesù compie miracoli “per la gloria e il successo” della sua persona. Si comprende, perciò, la sua insistenza nel dire che egli cerca la gloria del Padre e che egli “onora e custodisce la Parola del Padre”. Il grande problema è, dunque, quello della scoperta della personalità divina di Cristo e della fede necessaria in questa

personalità, al di là dei “segni”. Anche oggi tante persone, tanti “cercatori di Dio”, ritengono Gesù come uomo eccezionale, sapiente e la sua dottrina ammirevole, ma non vanno al di là. La fede in Gesù Cristo, vero Uomo e vero Dio, è soprattutto un dono dall’Alto e lo accoglie chi apre la mente e il cuore, come Abramo che “si prostrò con il viso a terra e Dio parlò con lui”.

«Provocazione»

Datevi a Gesù senza riserva: Egli si darà a voi senza misura.

Francesco di Sales

...È PREGATA

O Dio, che con il tuo Spirito di adozione ci hai reso figli della luce, fa' che non ricadiamo nelle tenebre dell'errore, ma restiamo sempre luminosi nello splendore della verità. Amen.

Dalla Liturgia

...MI IMPEGNA

In nessun altro c'è salvezza (At 4,12): provo a riflettere su questa affermazione evangelica per sapere quanto trova conferme nel mio cuore.



Venerdì, 11 aprile 2014

San Stanislao, vescovo e martire

astinenza

Liturgia della Parola

Ger 20,10-13; Sal 17; Gv 10,31-42

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, i Giudei raccolsero delle pietre per lapidare Gesù. Egli disse loro: «Vi ho fatto vedere molte opere buone

da parte del Padre: per quale di esse volete lapidarmi?». Gli risposero i Giudei: «Non ti lapidiamo per un'opera buona, ma per una bestemmia: perché tu, che sei uomo, ti fai Dio». Disse loro Gesù: «Non è forse scritto nella vostra Legge: lo ho detto: voi siete dèi? Ora, se essa ha chiamato dèi coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio - e la Scrittura non può essere annullata -, a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo voi dite: "Tu bestemmi", perché ho detto: "Sono Figlio di Dio"? Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio, anche se non credete a me, credete alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre». Allora cercarono nuovamente di catturarlo, ma egli sfuggì dalle loro mani. Ritornò quindi nuovamente al di là del Giordano, nel luogo dove prima Giovanni battezzava, e qui rimase. Molti andarono da lui e dicevano: «Giovanni non ha compiuto nessun segno, ma tutto quello che Giovanni ha detto di costui era vero». E in quel luogo molti credettero in lui.

...È MEDITATA

Il brano presenta il fitto dialogo con i Giudei che si conclude con l'esplicita dichiarazione di Gesù: *Il Padre è in me e io sono nel Padre*. I Giudei capirono la sua pretesa di essere Dio e cercarono nuovamente di catturarlo, ma egli sfuggì dalle loro mani e andò al di là del Giordano, dove molti credettero in Lui. L'uomo ha bisogno di un volto per incarnare ciò che lo muove. Anche Dio non può essere conosciuto se non il giorno in cui si vede il suo volto, che è il volto di Cristo, vera immagine del Padre. Il dono della fede è accolto dove trova un cuore semplice (se non diventerete semplici come i bambini...), ma poi la fede deve crescere e maturare con la personale decisione e corrispondenza. Nella nostra società pluriethnica e pluri-religiosa, la fede cristiana è annunciata con il solo

essere testimoni autentici e, all'occorrenza, anche con la parola e l'azione. Anch'io, accettando e amando la Chiesa così come è, contribuisco a ringiovanire il suo volto, anzi, vivendo da vero e innamorato discepolo di Gesù, a rinnovarla, come è nei propositi del papa Francesco.

«Provocazione»

L'effetto della pazienza è quello di possedere bene la propria anima; e quanto più la pazienza è perfetta, tanto più il possesso dell'anima diviene completo ed eccellente.

Francesco di Sales

...È PREGATA

*Ti amo, Signore, mia forza,
Signore, mia roccia,
mia fortezza, mio liberatore.
Mio scudo e baluardo,
mia potente salvezza.*

Dal Salmo 17

...MI IMPEGNA

Avrò cura di qualificare le mie azioni ricordandomi che si è cristiani sempre, ovunque e comunque.



Sabato, 12 aprile 2014

San Giulio I, papa

Liturgia della Parola

Ez 37,21-28; Cant. Ger 31,10-13; Gv 11,45-56

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che Gesù aveva compiuto, [ossia la

risurrezione di Lazzaro,] credettero in lui. Ma alcuni di loro andarono dai farisei e riferirono loro quello che Gesù aveva fatto. Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dissero: «Che cosa facciamo? Quest'uomo compie molti segni. Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione». Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno, disse loro: «Voi non capite nulla! Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!». Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell'anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo. Gesù dunque non andava più in pubblico tra i Giudei, ma da lì si ritirò nella regione vicina al deserto, in una città chiamata Èfraim, dove rimase con i discepoli. Era vicina la Pasqua dei Giudei e molti dalla regione salirono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi. Essi cercavano Gesù e, stando nel tempio, dicevano tra loro: «Che ve ne pare? Non verrà alla festa?».

...È MEDITATA

La risurrezione di Lazzaro a Betania, nei pressi di Gerusalemme, aveva suscitato stupore e meraviglia tra il popolo, ma preoccupazione presso i capi, i quali si determinarono per la eliminazione di Gesù mediante la sua uccisione - che sarà anche la sua glorificazione; loro, infatti, avevano trovato il motivo-pretesto in una sommossa del popolo, che avrebbe procurato un disastroso intervento militare dei Romani per sedarla: «È meglio che muoia uno solo e non vada in rovina

una nazione intera". Così il gesto di Gesù, di richiamare un morto in vita, era destinato a portare Lui stesso alla morte.

Qui l'evangelista Giovanni legge la storia in una luce superiore e vede la morte di Gesù necessaria *per radunare i figli di Dio dispersi* e fare *un solo ovile e un solo pastore*. La storia, dunque, è fatta dagli uomini, ma guidata da Dio.

Lo stesso Giovanni, inoltre, non cessa di sottolineare la relazione della morte di Gesù con la Pasqua (passaggio): per gli Ebrei passaggio del Mar Rosso, per Cristo passaggio da questo mondo, prigioniero del peccato, verso il Padre, e per noi la Terra promessa: piena libertà, salvezza.

La sapienza divina, per chi ama Dio sopra ogni cosa, *fa concorrere tutto per il bene*, come scrisse San Paolo (Rm 8,28). Anche Maria, nel suo dolore ai piedi della croce, non cessò di fidarsi dell'amore e dei disegni del Padre celeste. È proprio del cristiano adulto nella fede, accogliere e vivere in questo modo i momenti della gioia e del dolore, incluso quello estremo.

«Pro/Vocazione»

L'ape trae il miele dai fiori senza sciuparli, lasciandoli intatti e freschi come li ha trovati. La vera devozione fa ancora meglio, perché non solo non reca pregiudizio ad alcun tipo di vocazione o di occupazione, ma al contrario vi aggiunge bellezza e prestigio.

Francesco di Sales

...È PREGATA

O Dio, che hai sempre pensieri di pace e non di afflizione, concedici di pensare, giudicare, vedere e amare le cose e gli avvenimenti come facevano su questa

terra il tuo Figlio Gesù e la sua Santissima Madre Maria. Amen.

...MI IMPEGNA

A considerare il mio atteggiamento di fronte all'imprevisto dolore o gioia: mi ricordo che Dio è sempre presente?

Settimana Santa

Vegliate
con me

Domenica delle Palme, 13 aprile 2014

GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ

“Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli” (Mt 5,3)

Processione delle Palme

Liturgia della Parola

Is 50,4-7; Sal 21; Fil 2,6-11; Mt 26,14 – 27,66

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Matteo

- Gesù venduto da Giuda

Allora uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariota, andò dai capi dei sacerdoti e disse: «Quanto volete darmi perché io ve lo consegno?». E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnarlo.

- Preparativi per la cena pasquale

Il primo giorno degli Azzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Ed egli rispose: «Andate in città da un tale e ditegli: “Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli”». I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua.

- Uno di voi mi tradirà

Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. Mentre mangiavano, disse: «In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?». Ed egli rispose: «Colui che

ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!». Giuda, il traditore, disse: «Rabbì, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l'hai detto».

- Gesù celebra la Pasqua

Ora, mentre mangiavano, Gesù prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e, mentre lo dava ai discepoli, disse: «Prendete, mangiate: questo è il mio corpo». Poi prese il calice, rese grazie e lo diede loro, dicendo: «Bebetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti per il perdono dei peccati. Io vi dico che d'ora in poi non berrò di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi, nel regno del Padre mio».

- Gesù annuncia l'abbandono dei discepoli

Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. Allora Gesù disse loro: «Questa notte per tutti voi sarò motivo di scandalo. Sta scritto infatti: Percuoterò il pastore e saranno disperse le pecore del gregge. Ma, dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea». Pietro gli disse: «Se tutti si scandalizzeranno di te, io non mi scandalizzerò mai». Gli disse Gesù: «In verità io ti dico: questa notte, prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte». Pietro gli rispose: «Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò». Lo stesso dissero tutti i discepoli.

- Al Getsèmani

Allora Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsèmani, e disse ai discepoli: «Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare». E, presi con sé Pietro e i due figli di

Zebedeo, cominciò a provare tristezza e angoscia. E disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me». Andò un poco più avanti, cadde faccia a terra e pregava, dicendo: «Padre mio, se è possibile, passi via da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!». Poi venne dai discepoli e li trovò addormentati. E disse a Pietro: «Così, non siete stati capaci di vegliare con me una sola ora? Vegliate e pregate, per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole». Si allontanò una seconda volta e pregò dicendo: «Padre mio, se questo calice non può passare via senza che io lo beva, si compia la tua volontà». Poi venne e li trovò di nuovo addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti. Li lasciò, si allontanò di nuovo e pregò per la terza volta, ripetendo le stesse parole. Poi si avvicinò ai discepoli e disse loro: «Dormite pure e riposatevi! Ecco, l'ora è vicina e il Figlio dell'uomo viene consegnato in mano ai peccatori. Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino».

- Gesù viene arrestato

Mentre ancora egli parlava, ecco arrivare Giuda, uno dei Dodici, e con lui una grande folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti e dagli anziani del popolo. Il traditore aveva dato loro un segno, dicendo: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo!». Subito si avvicinò a Gesù e disse: «Salve, Rabbi!». E lo baciò. E Gesù gli disse: «Amico, per questo sei qui!». Allora si fecero avanti, misero le mani addosso a Gesù e lo arrestarono. Ed ecco, uno di quelli che erano con Gesù impugnò la spada, la estrasse e colpì il servo del sommo sacerdote, staccandogli un orecchio. Allora Gesù gli disse: «Rimetti la tua spada al

suo posto, perché tutti quelli che prendono la spada, di spada moriranno. O credi che io non possa pregare il Padre mio, che metterebbe subito a mia disposizione più di dodici legioni di angeli? Ma allora come si compirebbero le Scritture, secondo le quali così deve avvenire?». In quello stesso momento Gesù disse alla folla: «Come se fossi un ladro siete venuti a prendermi con spade e bastoni. Ogni giorno sedevo nel tempio a insegnare, e non mi avete arrestato. Ma tutto questo è avvenuto perché si compissero le Scritture dei profeti». Allora tutti i discepoli lo abbandonarono e fuggirono.

- Gesù davanti al tribunale ebraico

Quelli che avevano arrestato Gesù lo condussero dal sommo sacerdote Caifa, presso il quale si erano riuniti gli scribi e gli anziani. Pietro intanto lo aveva seguito, da lontano, fino al palazzo del sommo sacerdote; entrò e stava seduto fra i servi, per vedere come sarebbe andata a finire. I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una falsa testimonianza contro Gesù, per metterlo a morte; ma non la trovarono, sebbene si fossero presentati molti falsi testimoni. Finalmente se ne presentarono due, che affermarono: «Costui ha dichiarato: "Posso distruggere il tempio di Dio e ricostruirlo in tre giorni"». Il sommo sacerdote si alzò e gli disse: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?». Ma Gesù taceva. Allora il sommo sacerdote gli disse: «Ti sconsiglio, per il Dio vivente, di dirci se sei tu il Cristo, il Figlio di Dio». «Tu l'hai detto - gli rispose Gesù -; anzi io vi dico: d'ora innanzi vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra della Potenza e venire sulle nubi del cielo». Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti dicendo: «Ha bestemmiato! Che bisogno

abbiamo ancora di testimoni? Ecco, ora avete udito la bestemmia; che ve ne pare?». E quelli risposero: «È reo di morte!». Allora gli sputarono in faccia e lo percossero; altri lo schiaffeggiarono, dicendo: «Fa' il profeta per noi, Cristo! Chi è che ti ha colpito?».

- Pietro rinnega Gesù

Pietro intanto se ne stava seduto fuori, nel cortile. Una giovane serva gli si avvicinò e disse: «Anche tu eri con Gesù, il Galileo!». Ma egli negò davanti a tutti dicendo: «Non capisco che cosa dici». Mentre usciva verso l'atrio, lo vide un'altra serva e disse ai presenti: «Costui era con Gesù, il Nazareno». Ma egli negò di nuovo, giurando: «Non conosco quell'uomo!». Dopo un poco, i presenti si avvicinarono e dissero a Pietro: «È vero, anche tu sei uno di loro: infatti il tuo accento ti tradisce!». Allora egli cominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco quell'uomo!». E subito un gallo cantò. E Pietro si ricordò della parola di Gesù, che aveva detto: «Prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte». E, uscito fuori, pianse amaramente.

- Il suicidio di Giuda

Venuto il mattino, tutti i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo tennero consiglio contro Gesù per farlo morire. Poi lo misero in catene, lo condussero via e lo consegnarono al governatore Pilato. Allora Giuda - colui che lo tradì -, vedendo che Gesù era stato condannato, preso dal rimorso, riportò le trenta monete d'argento ai capi dei sacerdoti e agli anziani, dicendo: «Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente». Ma quelli dissero: «A noi che importa? Pensaci tu!». Egli allora, gettate le monete d'argento nel tempio, si allontanò e andò a impiccarsi. I capi dei

sacerdoti, raccolte le monete, dissero: «Non è lecito metterle nel tesoro, perché sono prezzo di sangue». Tenuto consiglio, comprarono con esse il “Campo del vasaio” per la sepoltura degli stranieri. Perciò quel campo fu chiamato “Campo di sangue” fino al giorno d’oggi. Allora si compì quanto era stato detto per mezzo del profeta Geremia: E presero trenta monete d’argento, il prezzo di colui che a tal prezzo fu valutato dai figli d’Israele, e le diedero per il campo del vasaio, come mi aveva ordinato il Signore.

- Gesù davanti a Pilato

Gesù intanto comparve davanti al governatore, e il governatore lo interrogò dicendo: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Tu lo dici». E mentre i capi dei sacerdoti e gli anziani lo accusavano, non rispose nulla. Allora Pilato gli disse: «Non senti quante testimonianze portano contro di te?». Ma non gli rispose neanche una parola, tanto che il governatore rimase assai stupito.

- Lo consegnò perché fosse crocifisso

A ogni festa, il governatore era solito rimettere in libertà per la folla un carcerato, a loro scelta. In quel momento avevano un carcerato famoso, di nome Barabba. Perciò, alla gente che si era radunata, Pilato disse: «Chi volete che io rimetta in libertà per voi: Barabba o Gesù, chiamato Cristo?». Sapeva bene infatti che glielo avevano consegnato per invidia. Mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire: «Non avere a che fare con quel giusto, perché oggi, in sogno, sono stata molto turbata per causa sua». Ma i capi dei sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a chiedere Barabba e a far morire Gesù. Allora il governatore domandò loro: «Di questi due, chi volete che

io rimetta in libertà per voi?». Quelli risposero: «Barabba!». Chiese loro Pilato: «Ma allora, che farò di Gesù, chiamato Cristo?». Tutti risposero: «Sia crocifisso!». Ed egli disse: «Ma che male ha fatto?». Essi allora gridavano più forte: «Sia crocifisso!». Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto aumentava, prese dell'acqua e si lavò le mani davanti alla folla, dicendo: «Non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi!». E tutto il popolo rispose: «Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli». Allora rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

- *Gesù insultato*

Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlatto, intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: «Salve, re dei Giudei!». Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo.

- *Crocifissione di Gesù*

Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la sua croce. Giunti al luogo detto Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», gli diedero da bere vino mescolato con fiele. Egli lo assaggiò, ma non ne volle bere. Dopo averlo crocifisso, si divisero le sue vesti, tirandole a sorte. Poi, seduti, gli facevano la guardia. Al di sopra del suo capo posero il motivo scritto della sua condanna: «Costui è Gesù, il re dei

Giudei». Insieme a lui vennero crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra. Quelli che passavano di lì lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Tu, che distruggi il tempio e in tre giorni lo ricostruisci, salva te stesso, se tu sei Figlio di Dio, e scendi dalla croce!». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi e gli anziani, facendosi beffe di lui dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! È il re d'Israele; scenda ora dalla croce e crederemo in lui. Ha confidato in Dio; lo liberi lui, ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: "Sono Figlio di Dio"!». Anche i ladroni crocifissi con lui lo insultavano allo stesso modo.

- Agonia e morte di Gesù

A mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «Eli, Eli, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Costui chiama Elia». E subito uno di loro corse a prendere una spugna, la inzuppò di aceto, la fissò su una canna e gli dava da bere. Gli altri dicevano: «Lascia! Vediamo se viene Elia a salvarlo!». Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito. Ed ecco, il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo, la terra tremò, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi, che erano morti, risuscitarono. Uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti. Il centurione, e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, alla vista del terremoto e di quello che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: «Davvero costui era Figlio di Dio!». Vi erano là anche molte donne, che osservavano da lontano; esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo. Tra

queste c'erano Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e di Giuseppe, e la madre dei figli di Zebedeo.

- Sepoltura di Gesù

Venuta la sera, giunse un uomo ricco, di Arimatea, chiamato Giuseppe; anche lui era diventato discepolo di Gesù. Questi si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato allora ordinò che gli fosse consegnato. Giuseppe prese il corpo, lo avvolse in un lenzuolo pulito e lo depose nel suo sepolcro nuovo, che si era fatto scavare nella roccia; rotolata poi una grande pietra all'entrata del sepolcro, se ne andò. Lì, sedute di fronte alla tomba, c'erano Maria di Màgdala e l'altra Maria. Il giorno seguente, quello dopo la Parasceve, si riunirono presso Pilato i capi dei sacerdoti e i farisei, dicendo: «Signore, ci siamo ricordati che quell'impostore, mentre era vivo, disse: «Dopo tre giorni risorgerò». Ordina dunque che la tomba venga vigilata fino al terzo giorno, perché non arrivino i suoi discepoli, lo rubino e poi dicano al popolo: «È risorto dai morti». Così quest'ultima impostura sarebbe peggiore della prima!». Pilato disse loro: «Avete le guardie: andate e assicurate la sorveglianza come meglio credete». Essi andarono e, per rendere sicura la tomba, sigillarono la pietra e vi lasciarono le guardie.

...È MEDITATA

I quattro evangelisti hanno riferito il racconto della passione di Gesù distesamente e con dovizia di particolari. È, infatti, la sua missione che si adempie e che noi esprimiamo come “il mistero pasquale”: Passione, Morte e Risurrezione.

Gesù risorto, cammina per le strade di tutto il mondo. Nel racconto della passione, prima di scomparire dai

sensi con la Sua morte in croce, volle istituire, nell'ultima cena, l'Eucaristia dove lo riconosciamo con la fede. Santa Teresa d'Avila commenta: "Il grande amore per le anime e il desiderio che si salvino, superano di gran lunga le pene che dovrà affrontare" (S. Teresa d'Avila, *Opere I*, San Paolo 1945, p.350). Pensiero che il grande Agostino aveva espresso così: "Ubi amatur non laboratur, et si laboratur ipse labor amatur": "Quando si ama non si soffre e se si soffre la stessa sofferenza è amata". A ragione, l'Eucaristia è detta "Il sacramento dell'Amore". Il discepolo di Gesù (la Chiesa), non deve dimenticare che passione e risurrezione formano un tutt'uno: San Paolo lo testimoniò nella sua persona e lo scrisse ricordando le sue sofferenze: *Completo quello che manca alla passione di Cristo*, poiché si riconosceva un membro del suo corpo mistico. Solo così dalla croce si va alla luce.

«Provocazione»

Non è mai finito: bisogna sempre ricominciare, e ricominciare di buon cuore. *Francesco di Sales*

...È PREGATA

O Dio, che hai dato come modello agli uomini Cristo tuo figlio, nostro Salvatore, fatto uomo e umiliato fino alla morte in croce, fa' che abbiamo sempre presente l'insegnamento della sua passione, per partecipare alla gloria della risurrezione. Amen.

Dalla Liturgia

...MI IMPEGNA

Eviterò di lamentarmi per qualunque ragione, offrendo a Dio il disagio che provo.



Lunedì, 14 aprile 2014

San Lamberto di Lione, vescovo

Liturgia della Parola

Is 42,1-7; Sal 26; Gv 12,1-11

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparsa i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo. Allora Giuda Iscariòta, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: «Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?». Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché ella lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me». Intanto una grande folla di Giudei venne a sapere che egli si trovava là e accorse, non solo per Gesù, ma anche per vedere Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti. I capi dei sacerdoti allora decisero di uccidere anche Lazzaro, perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù.

...È MEDITATA

Siamo nell'ultima settimana della vita pubblica di Gesù, quando *il Figlio dell'uomo sarà glorificato*. Egli si trovava a Betania, vicino a Gerusalemme, ospite di Marta, Maria e di Lazzaro (che era stato risuscitato),

accolto familiarmente con i suoi apostoli. La novità segnalata dall'evangelista è che, mentre Marta lo serviva, Maria, ai piedi di Gesù, cospargeva di profumo i suoi piedi, asciugandoli con i capelli, tanto che la casa si riempì dell'odore; omaggio anticipato alla sua sepoltura.

Non si può, infatti, non vedere in quest'ultimo banchetto in casa dei tre amici, il pieno presentimento della morte imminente di Gesù. Egli stesso fu esplicito: *I poveri li avete sempre con voi, ma non sempre avete me*. Quello fu il banchetto di addio agli amici: tutta la liturgia di questa settimana privilegiata, ci presenta la figura del Servo sofferente del profeta Isaia, la più adatta a prepararci alla contemplazione del Calvario.

La croce ha segnato il capovolgimento di ogni logica umana. Con essa Gesù ha toccato il fondo dell'umiliazione e della più atroce disfatta. Eppure, da una tale morte è derivata la vita, dall'abbassamento la glorificazione. Anche in me risuonano le sue parole: *Quando sarò innalzato da terra attirerò tutti a me*. Per questo San Paolo, infine, dichiarava di gloriarsi della croce di Cristo e concluse il corso della vita con una certezza: "So di chi mi sono fidato".

«Provocazione»

Bisogna avere un cuore capace di pazientare; i grandi disegni si realizzano solo con molta pazienza e con molto tempo.

Francesco di Sales

...È PREGATA

Quanto amasti noi, Padre buono, che non risparmiasti il tuo unico Figlio, consegnandolo agli empi per noi! Quanto amasti noi, per i quali egli, non giudicando

un'usurpazione la sua uguaglianza con te, si fece suddito fino a morire in croce, lui, l'unico a essere libero fra i morti, avendo il potere di deporre la sua vita e di riprenderla. Le mie debolezze sono molte e grandi, ma è più abbondante la tua medicina. Sant'Agostino d'Ippona

...MI IMPEGNA

Rifletto su quanto riconosco la presenza di Gesù Crocifisso nella sofferenza e nel dolore fisico e spirituale? E quanto di Lui mi fido?



Martedì, 15 aprile 2014

San Damiano de Veuster, sacerdote

Liturgia della Parola

Is 49,1-6; Sal 70; Gv 13,21-33.36-38

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, mentre Gesù era a mensa con i suoi discepoli, fu profondamente turbato e dichiarò: «In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». I discepoli si guardavano l'un l'altro, non sapendo bene di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?». Rispose Gesù: «È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò». E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariota. Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. Gli disse dunque Gesù: «Quello che vuoi fare, fallo presto». Nessuno dei commensali capi

perché gli avesse detto questo; alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda teneva la cassa, Gesù gli avesse detto: «Compra quello che ci occorre per la festa», oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte. Quando fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire. Simon Pietro gli disse: «Signore, dove vai?». Gli rispose Gesù: «Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi». Pietro disse: «Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!». Rispose Gesù: «Darai la tua vita per me? In verità, in verità io ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte».

...È MEDITATA

Anche l'evangelista Giovanni fa una ricostruzione particolareggiata della conclusione della vita terrena di Gesù, tragica sotto l'aspetto umano e sociale, ma necessaria affinché «sia uno solo a perire anziché un popolo intero».

La Pasqua degli Ebrei celebrava il passaggio del Mar Rosso verso la Terra Promessa, dove poter vivere liberi, come uno dei tanti popoli, ma entro un preciso piano divino. Diventerà pure la Pasqua di Cristo, perché segnerà per il nuovo popolo di Dio, il passaggio da questo mondo, prigioniero del peccato, verso il Padre, Terra Promessa spirituale. L'evangelista dice che quando Giuda uscì per tradire Gesù, entrò in lui Satana, il principe di questo mondo che vuol difendere il «suo» regno del male (la morte di

Gesù), ma è proprio salendo sulla croce che Cristo lo vincerà. Annota anche che *era notte* e il significato è simbolico perché il cuore di lui era nelle tenebre. La passione è incominciata e Gesù celebra già il suo trionfo come compiuto: *Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato*. E la separazione dai suoi sarà momentanea: *Dove vado io non potete venire*, se non con la morte.

Socialmente Gesù, con quella morte, segnò un pieno fallimento. Il popolo aveva detto che “nessuno aveva parlato e agito come lui” e poco prima l'aveva osannato, ma sotto la croce c'era solo un gruppo esiguo di persone fedeli. Eppure, a causa di questo supremo annientamento, egli divenne la luce delle genti. Anche la Chiesa, segno di Cristo, deve ripetere visibilmente il mistero; la salvezza non viene dall'abilità, dal potere o dal prestigio umano, ma dal Padre e si manifesta dove entra quell'amore di Cristo che lo portò al sacrificio supremo.

Anche Pietro lo tradì, confermando la debolezza umana, ma si fidò di Gesù ed entrò nel portento della fede. Se in Pietro ci riconosciamo tutti, entreremo pure nella glorificazione di Gesù; poiché anche per i discepoli di ogni tempo valgono le parole: *Mi seguirai più tardi*.

«Pro/Vocazione»

Dio non è così terribile verso coloro che ama: si accontenta di poco, perché sa bene che non abbiamo molto.

Francesco di Sales

...È PREGATA

O Padre misericordioso, che ci fai tuoi commensali in questo mondo, concedici la perfetta comunione con te nella vita eterna. Amen.

...MI IMPEGNA

Forse ho bisogno di fare un buon esame di coscienza e magari confessarmi per riprendere con gioia il cammino dietro Gesù.



Mercoledì, 16 aprile 2014

Santa Bernadette Soubirous, vergine

Liturgia della Parola

Is 50,4-9a; Sal 68; Mt 26,14-25

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariota, andò dai sommi sacerdoti e disse: «Quanto mi volete dare perché io ve lo consegno?». E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnarlo. Il primo giorno degli Azzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che ti prepariamo, per mangiare la Pasqua?». Ed egli rispose: «Andate in città, da un tale, e ditegli: Il Maestro ti manda a dire: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli». I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua. Venuta la sera, si mise a mensa con i Dodici. Mentre mangiavano disse: «In verità io vi dico, uno di voi mi tradirà». Ed essi, addolorati profondamente, incominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?». Ed egli rispose: «Colui che ha intinto con me la mano nel piatto, quello mi tradirà. Il Figlio dell'uomo se ne va, come è scritto di lui, ma guai a colui dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito; sarebbe

meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!». Giuda, il traditore, disse: «Rabbì, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l'hai detto».

...È MEDITATA

Anche l'evangelista Matteo ha riferito accuratamente su l'ultima Pasqua ebraica di Gesù insieme ai suoi Dodici. In particolare occorre notare il discorso d'addio, con l'annuncio della sua morte per tradimento e il compimento del rito proprio della cena pasquale, durante la quale innesta i riti sacramentali del culto nuovo che egli istaura. Era, infatti, l'ultimo pasto terreno con i discepoli che dava inizio a quello dell'Alleanza Nuova. Come una volta nel deserto del Sinai il sangue delle vittime sigillò l'alleanza di Jahvè con il suo popolo, così sulla croce il sangue della vittima perfetta, Gesù, sta per sigillare tra Dio e gli uomini la "nuova" alleanza, che i profeti avevano annunciato.

Nel tradimento di Giuda, vediamo l'intrecciarsi dei disegni di Dio e del "libero" agire dell'uomo che è stato consumato quando per Gesù venne "l'ora". La libertà è un dono, ma il suo retto esercizio è una conquista e pure frutto di corrispondenza alla grazia divina. La Settimana Santa è la celebrazione più tragica della libertà dell'uomo nel suo mistero più profondo e del libero ed irrevocabile sì di Cristo alla volontà del Padre.

Quella croce segna il culmine della storia. Gesù, Sommo Sacerdote e Vittima, è la personificazione dell'amore misericordioso del Figlio di Dio, che diventa figlio dell'uomo per assumerlo, spiare per lui e offrire se stesso come sacrificio perfetto. "Chi non riamerà un amore sì grande?". Egli stesso si è paragonato al tesoro nascosto e chi lo scopre vende tutto per acquistarlo.

«Provocazione»

Pensiamo solo a fare bene oggi; e quando il giorno di domani sarà venuto, si chiamerà anch'esso oggi, e allora ci penseremo.

Francesco di Sales

...È PREGATA

*Ringraziamo con gioia Dio,
Padre del Signore nostro Gesù Cristo,
perché ci ha messo in grado di partecipare
alla sorte dei santi nella luce,
ci ha liberati dal potere delle tenebre
e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del Suo amore,
per mezzo del quale abbiamo la redenzione,
il perdono dei peccati.*

dalla Lettera di San Paolo ai Colossesi

...MI IMPEGNA

Esamino la mia *libertà per amare* a che punto si trova e scelgo di amare liberamente e concretamente chi ho accanto...senza scuse.

Congedo

Grazie, caro lettore, del cammino fatto assieme. Ogni congedo è triste, ma l'ultimo, quello da questo bel mondo e da questi cieli, opera divina, è il più doloroso. La bellezza, che è via verso l'infinito, non basta al cuore dell'uomo, come non basta l'incessante ricerca di senso della ragione umana. Gesù è venuto per rassicurarci: "Io sono la luce del mondo".

Ora noi, gentile amico, dobbiamo salutarci, "ma separandoci l'uno dall'altro, non allontaniamoci da Lui" (Sant'Agostino, *Il maestro interiore*, Paoline 1945, p.285). Egli è la mèta ultima del cammino, il riposo pieno e definitivo: "Abiterò nella casa del Signore...dove Lui passerà e servirà".

Rileggiamo intanto il celebre Salmo 23 (22), il Canto dell'amicizia.

*Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.
Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.*

*Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vinastro mi danno sicurezza.*

*Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo; il mio calice trabocca.*

Don Gaetano De Maria

INDICE DEI BRANI EVANGELICI

MATTEO

| | | | | |
|-------------------|----------|---------------|---|----|
| 4,1-11 | pag. 146 | 2,18-22 | " | 25 |
| 4,12-23 | " 40 | 2,23-28 | " | 28 |
| 5,1-12 | " 58 | 3,1-6 | " | 29 |
| 1,16.18-21.24a .. | " 167 | 3,7-12 | " | 31 |
| 5,13-16 | " 82 | 3,13-19 | " | 33 |
| 5,17-37 | " 96 | 3,22-30 | " | 42 |
| 5,20-26 | " 157 | 3,31-35 | " | 44 |
| 5,38-48 | " 110 | 4,1-20 | " | 46 |
| 6,1-6.16-18 | " 136 | 4,21-25 | " | 49 |
| 6,7-15 | " 150 | 4,26-34 | " | 51 |
| 6,24-34 | " 124 | 4,35-40 | " | 53 |
| 7,7-12 | " 155 | 5,1-20 | " | 60 |
| 9,14-15 | " 140 | 5,21-43 | " | 63 |
| 16,13-19 | " 106 | 6,1-6 | " | 66 |
| 17,1-9 | " 162 | 6,7-13 | " | 68 |
| 21,33-43.45 | " 172 | 6,14-29 | " | 70 |
| 23,1-12 | " 165 | 6,30-34 | " | 73 |
| 25,31-46 | " 148 | 6,53-56 | " | 83 |
| 26,14-27,66 | " 230 | 7,1-13 | " | 85 |

MARCO

| | | | | |
|---------------|------|----------------|---|-----|
| 1,14-20 | " 10 | 7,24-30 | " | 89 |
| 1,21-28 | " 12 | 8,1-10 | " | 93 |
| 1,29-39 | " 14 | 8,11-13 | " | 98 |
| 1,40-45 | " 16 | 8,14-21 | " | 100 |
| 2,1-12 | " 18 | 8,22-26 | " | 101 |
| 2,13-17 | " 20 | 8,27-33 | " | 103 |
| | | 8,34-9,1 | " | 104 |
| | | 9,14-19 | " | 111 |

| | | |
|----------------|---|-----|
| 9,30-37 | " | 113 |
| 9,38-40 | " | 115 |
| 9,41-50 | " | 116 |
| 10,1-12 | " | 118 |
| 10,13-16 | " | 120 |
| 10,17-27 | " | 126 |
| 10,28-31 | " | 128 |
| 12,28-34 | " | 189 |
| 16,15-18 | " | 35 |

LUCA

| | | |
|------------------|---|-----|
| 1,26-38 | " | 183 |
| 4,24-30 | " | 181 |
| 5,27-32 | " | 142 |
| 6,36-38 | " | 164 |
| 9,22-25 | " | 138 |
| 10,1-9 | " | 91 |
| 11,14-23 | " | 187 |
| 11,29-32 | " | 153 |
| 15,1-3.11-32.... | " | 174 |
| 16,19-31 | " | 169 |

| | | |
|---------------|---|-----|
| 18,9-14 | " | 191 |
|---------------|---|-----|

GIOVANNI

| | | |
|-------------------|---|-----|
| 1,29-34 | " | 24 |
| 4,5-42 | " | 178 |
| 4,43-54 | " | 197 |
| 5,1-3.5-16 | " | 200 |
| 5,17-30 | " | 202 |
| 5,31-47 | " | 204 |
| 7,1-2.10.25-30 .. | " | 207 |
| 7,40-53 | " | 209 |
| 8,1-11 | " | 215 |
| 8,21-30 | " | 217 |
| 8,31-42 | " | 219 |
| 8,51-59 | " | 221 |
| 9,1-41 | " | 194 |
| 10,31-42 | " | 223 |
| 11,1-45 | " | 212 |
| 11,45-56 | " | 225 |
| 12,1-11 | " | 240 |
| 13,21-33.36-38.. | " | 242 |

INDICE GENERALE

| | |
|-------------------------------------|--------|
| Presentazione del Vescovo | pag. 3 |
|-------------------------------------|--------|

Tempo Ordinario

| | |
|--|-------|
| “È Dio che fa crescere” (sr. Daniela Catellani) . . . | ” 7 |
| I Settimana del Tempo Ordinario | ” 9 |
| II Settimana del Tempo Ordinario | ” 23 |
| III Settimana del Tempo Ordinario | ” 39 |
| IV Settimana del Tempo Ordinario | ” 57 |
| <i>Con spirito umile e semplice</i> (Melitta Majorana) | ” 77 |
| Testimoni di speranza: <i>Elisabetta Leseur</i> | ” 78 |
| V Settimana del Tempo Ordinario | ” 81 |
| VI Settimana del Tempo Ordinario | ” 95 |
| VII Settimana del Tempo Ordinario | ” 109 |
| VIII Settimana del Tempo Ordinario | ” 123 |

Tempo di Quaresima

| | |
|--|-----------|
| Il cuore parla al cuore (don Gaetano De Maria) . . . | ” 132 |
| Testimoni di speranza: <i>San Francesco di Sales</i> . . . | ” 133 |
| Mercoledì delle Ceneri | ” 135 |
| I Settimana di Quaresima | ” 145 |
| II Settimana di Quaresima | ” 161 |
| III Settimana di Quaresima | ” 177 |
| IV Settimana di Quaresima | ” 193 |
| V Settimana di Quaresima | ” 211 |
| Settimana Santa | ” 229 |
| Indice dei brani evangelici | ” 249 |

This image shows a single sheet of white paper with horizontal ruling lines. The lines are evenly spaced and run across the width of the page. There are no margins, text, or other markings on the paper.







